



DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

*«Ti ho amato
di amore eterno»*

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario (Anno B)
Settimane XXI – XXXIV

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

«Ti ho amato di amore eterno»

(Ger 31,3)



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario (Anno B)
Settimane XXI – XXXIV

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone, dall'equipe del Centro Diocesano Vocazioni (cdv@diocesipatti.it) con la collaborazione di Tommaso Amantea, Nino Orlando e Samuel Parrino.

I testi delle riflessioni, sono stati preparati da alcune Famiglie della nostra Diocesi di Patti:

Fam. Bonina – Bruno Annibale di Sant'Agata di Militello

Fam. Calcerano – Liuzzo di Naso

Fam. Cincotta – Maniaci Brasone di Sant'Agata di Militello

Fam. Latorre – Giuffrida di Capo d'Orlando

Fam. Maimone – Candio di Patti

Fam. Miceli – Merlino di Caronia

Fam. Napoli – Lanza di Oliveri

Fam. Porrello – Ferraro di Capizzi

Fam. Princiotta – Maddalena di Brolo

Fam. Ricciardello – Ciaravella di Gliaca di Piraino

Fam. Salvo - Passalacqua di Gioiosa Marea

Fam. Sapienza – Lenzo Stancampiano di Sant'Angelo di Brolo

Fam. Stanzù – Guarnera di Capizzi

Fam. Varrica – Fichera di Castell'Umberto

La scelta dei brani di *Amoris laetitia* è stata curata dalla Fraternità "In Spirito e Verità" di Gioiosa Marea.

Le immagini sono state scelte dal prof. Nuccio Lo Castro

Foto di copertina dall'Archivio del CDV di Patti

© 2021 - Centro Diocesano Vocazioni

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Carissimi,
con gioia consegno alla vostra preghiera il Fascicolo di meditazione sul Vangelo del giorno che accompagnerà il nostro cammino nel Tempo liturgico Ordinario.

In questo Anno dedicato alla *Famiglia - Amoris Laetitia* continuiamo il nostro itinerario spirituale insieme alle Famiglie per riscoprire con esse la bellezza dell'amore che ci rende intimi della vita divina.

Il titolo «Ti ho amato di amore eterno», tratto dal libro del profeta Geremia (31,1), esprime la fedeltà di Dio nei confronti del suo popolo. L'amore autentico è sempre fedele, non viene mai meno e invita a guardare gli altri con lo sguardo di Dio.

«È una profonda esperienza spirituale - scrive papa Francesco - contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei. Questo richiede una disponibilità gratuita che permette di apprezzare la sua dignità. Si può essere presenti dinanzi all'altro se ci si dona senza un perché, dimenticando tutto quello che c'è intorno.... Così fiorisce la tenerezza, in grado di suscitare nell'altro la gioia di sentirsi amato» (*Amoris Laetitia*, 323).

La famiglia che percorre le vie dell'amore genera sempre nuove ragioni di vita che aprano l'esistenza delle persone ad una umanità raggiunta dalla luce di Dio. L'amore fedele aiuta a cogliere i semi di bellezza del dono di sé e li fa fruttificare nel terreno del proprio cuore aprendolo agli altri.

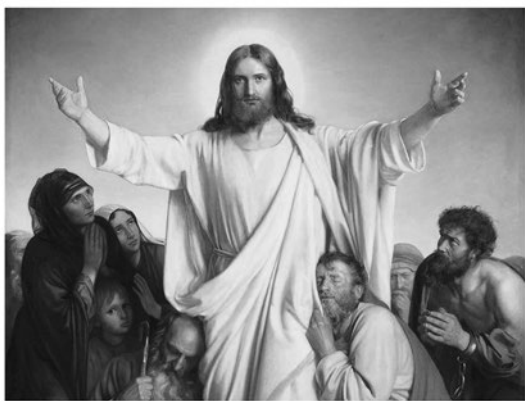
L'ascolto orante della Parola, attraverso le riflessioni sul Vangelo, è una luce che rischiara il cammino ed educa a percepire la presenza Dio che interpella con il suo amore e chiede la risposta di un cuore libero per restare fedeli con la fiducia nella fedeltà eterna di Dio.

Vi benedico di cuore.

Patti, 22 luglio 2021.

+ *Guglielmo Giombanco, Vescovo*

XXI Domenica del Tempo Ordinario



CARL HEINRICH BLOCH, *Il Consolatore*

*"Signore, da chi andremo?
Tù hai parole di vita eterna"*
(Gr 6, 68)

La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione.

Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa.

Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare l'intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale.

In nessun modo bisogna rassegnarsi a una curva discendente, a un deterioramento, inevitabile, a una mediocrità da sopportare.

Al contrario, quando il matrimonio si assume come un compito, che implica anche superare ostacoli, ogni crisi si percepisce come l'occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore.

(Amoris laetitia, 232)

XXI Domenica, 22 agosto 2021

Beata Maria Vergine Regina

Liturgia della Parola

Gs 24, 1-2a. 15-17. 18b; Sal 33; Ef 5, 21-32; Gv 6, 60-69

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

...È MEDITATA

In questi ultimi versetti del capitolo sesto del vangelo secondo Giovanni emerge tutto lo scandalo che le parole di Gesù hanno provocato non solo tra i giudei, ma anche nel gruppo dei suoi discepoli. Gesù però non ha paura di dire tutta la verità, a costo di causare una divisione tra i suoi e un abbandono della Sua sequela, soffrendo tutto il peso dell'incredulità, della non comprensione da parte di quelli che da anni era-

no coinvolti con Lui e assidui alla Sua Parola. Ecco perché Egli non può fare altro che constatare che in realtà nessuno può venire a Lui se il Padre non lo attira, non glielo concede. E questo dono non è dato arbitrariamente dal Padre, ma va cercato, va accolto. Infine Gesù chiede ai pochi discepoli che sono rimasti con Lui: *“Volete andarvene anche voi?”*.

Anche noi siamo forse urtati dalle parole di Gesù e non riusciamo ad accoglierle fino a viverle. Se però, come i Dodici, non ce ne andiamo, ma restiamo con le nostre insufficienze presso Gesù e tentiamo di essere Suoi discepoli, di seguirlo, ciò è sufficiente per accogliere il dono gratuito che Egli ci fa di Sé stesso: solo Lui è la Parola viva e vera! Tutto passa, ma Dio rimane fedele, la Sua promessa non verrà mai meno, la Sua Parola resta per sempre...è la Roccia sulla quale siamo sicuri di poter fondare la nostra casa, la nostra famiglia!!!

...È PREGATA

Signore Gesù, guarisci la nostra incredulità, fa' che sempre ti possiamo cercare e accogliere: solo Tu sei la Parola viva e vera, la sorgente che ci disseta, il ristoro di ogni nostra fatica. Da chi andremo Signore? Tu solo hai parole di vita eterna, Tu solo sei la Roccia, il fondamento della nostra vita. Fa' che niente e nessuno possa mai separarci da Te! Amen.

...MI IMPEGNA

Come ai pochi discepoli rimasti, anche a me Gesù oggi chiede: *“Vuoi andartene anche tu?”*. Mi impegno a rimanere “presso Gesù” accogliendolo oggi nell'Eucarestia e sostando in ringraziamento davanti al Tabernacolo.



Lunedì, 23 agosto 2021

Santa Rosa da Lima, vergine

Liturgia della Parola

1Ts 1, 1-5.8b-10; Sal 149; Mt 23,13-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

...È MEDITATA

La cosa che colpisce di più in tutto il brano è il tono molto duro che Gesù usa. Gesù, che è mite ed umile di cuore, scaglia condanne e guai. Questi “guai” profetici servono a denunciare la dannosità del male. Come la mamma che dice: “Guai a te, se ti comporti male!” Non è una minaccia, è un avvertimento del male che stai facendo. Ed è importante dire male del male, dire “guai”

al male. Un male radicale che Gesù denuncia è l'ipocrisia. L'ipocrisia è la contraddizione tra ciò che dici e ciò che fai. L'ipocrita è cieco, non vede la realtà, gli importa solo la sua immagine, il suo vantaggio. Per cui non gli interessa tanto il tempio, simbolo di Dio, ma l'oro che c'è nel tempio; non gli interessa tanto l'altare, simbolo di Dio, quanto l'offerta che è sull'altare e che può mangiare anche lui. È una persona che in tutte le cose vede il proprio io e il proprio tornaconto: è questa la cecità! Allora occorre un lavoro di pulizia di noi stessi per imparare a vivere nella verità, lasciandoci plasmare dalla mano di Gesù, che ci rende passo dopo passo persone sicure, autentiche con se stesse, con gli altri e soprattutto con Dio, senza compromessi, persone che cercano di essere e non di apparire, di impegnarsi in prima persona e non di puntare il dito, di mettere al di sopra di tutto la carità combattendo ogni forma di egoismo!

...È PREGATA

Signore Gesù, guarisci il nostro cuore dall'ipocrisia e dall'egoismo che non ci permettono di vedere, di comprendere chi ci vive accanto e insegnaci la vera umiltà che si rallegra della Tua opera nelle persone che condividono la nostra vita e il nostro cammino. Rendici amabili, cioè portatori del Tuo Amore, e affettuosi, cioè attenti ai bisogni dell'altro. Amen!

...MI IMPEGNA

Coltiviamo oggi atteggiamenti di umiltà, alimentando un rapporto d'Amore vero con i nostri familiari attraverso gesti sinceri e concreti: comprendo, scuso e servo con la gioia nel cuore!



Martedì, 24 agosto 2021

SAN BARTOLOMEO, apostolo

Patrono della Diocesi di Patti (Me)

Festa (Solennità nella Diocesi)

Liturgia della Parola

Ap 21,9-14; Sal 144; Gv 1,45-51

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Fin dall'inizio, con il succedersi delle chiamate dei primi discepoli (Gv 1,35-51), il Vangelo si propaga da persona a persona per contagio. Sono sufficienti poche parole: «*abbiamo trovato*», ... «*vieni e vedi*», come hanno detto Andrea a Pietro e Filippo a Natanaele. Non è un grande discorso, però fa capire che si tratta di qualcosa di bello, di importante. Il contagio è reso efficace dall'esperienza dell'incontro e dall'esempio di vita: «*Venite e vedrete*»,

risponde Gesù ai due che gli chiedono: “*Dove abiti?*”. Le parole non servono se non si presentano esempi di vita. Anche noi, per essere cristiani contagiosi nel quotidiano, in famiglia, nell’ambiente di lavoro, nella fatica degli impegni molteplici, siamo chiamati a dare esempi di vita impregnati dalla gioia dell’esperienza fatta della persona di Gesù. Dopo l’incontro con Gesù, Natanaele ha dimenticato Filippo, come Filippo ha dimenticato Pietro, Andrea e Giovanni: ormai è Gesù che domina la scena! E l’esperienza dell’incontro con Gesù conduce alla professione di fede: “*Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re di Israele!*”. Quando contagiamo gli altri nella fede, anche la nostra professione di fede cresce in qualità. Per chi ricerca Dio, la conoscenza di Lui non ha limiti, si allarga a proporzioni celesti: non dobbiamo porre confini alla nostra conoscenza del Signore. È questo il cammino spirituale a cui siamo chiamati: il Signore ci sorprende sempre facendoci comprendere qualcosa di più del Suo mistero.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci con il Tuo Amore ad accogliere, sperimentare ed annunciare la nostra fede, rendendoci testimoni di quella gioia che riempie il cuore e la vita intera perché in Te, ogni giorno, siamo liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore e dall'isolamento. Amen!

...MI IMPEGNA

Nelle difficoltà reali della giornata, mi impegno a coltivare un’intima gioia e una profonda consolazione fondate sull’esperienza fatta della persona di Gesù, cooperando così alla semina dell’annuncio!



Mercoledì, 25 agosto 2021

San Giuseppe Calasanzio, sacerdote

Liturgia della Parola

ITs 2,9-13; Sal 138; Mt 23,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».

...È MEDITATA

Gli scribi e i farisei erano uomini che conoscevano e seguivano in maniera impeccabile la legge di Israele. Però Gesù, per descriverli, usa la metafora dei "sepolcri imbiancati" che sono puliti all'apparenza, eppure dentro ospitano le ossa, la morte. Ecco cosa Gesù porta allo scoperto: l'atteggiamento di chi ama e cura la propria apparenza ma non guarda al proprio cuore, di chi vuole apparire puro all'esterno, quasi perfetto, ma nell'intimo trama iniquità. Perché lo sguardo sul cuore, per il Signore, è molto importante.

L'atteggiamento di Gesù, però, non è quello di un giustiziere. È piuttosto l'atteggiamento di chi, per amore, li mette dinnanzi alla verità del loro cuore affinché, guardando alla loro condotta, riconoscano

la falsità che li abita e possano convertirsi. Gesù ama e opera sempre per amore: oggi anche a noi chiede di guardare al nostro cuore. La Sua è una parola che tocca ciascuno di noi, che ci mette di fronte a ciò che rende autentica la nostra esistenza di cristiani.

Ciò che qualifica l'autenticità di un discepolo di Cristo è il grande comandamento dell'amore. Paradossalmente, è proprio in relazione all'amore che si può comprendere il vero significato delle "dure" parole di Gesù in questo brano evangelico. In una vita senza amore la pretesa della fedeltà alle esigenze di Dio è fittizia e inesistente.

...È PREGATA

Signore Gesù, liberaci dal desiderio di "voler apparire" e da ogni falsità, toccaci con la Tua Grazia affinché, attraverso un percorso ordinario fatto di piccoli passi, possiamo diventare cristiani sempre più "autentici" e pazienti con noi stessi e con le persone a noi vicine, nel pieno rispetto del comandamento dell'Amore. Amen!

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno ad innaffiare il giardino della fedeltà a Dio e ai fratelli con l'acqua dell'attesa e della pazienza, amando senza chiedere nulla in cambio, spingendomi oltre il mero legalismo, secondo le parole di Gesù: *"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"* (Mt 10,8).



Giovedì, 26 agosto 2021

Beati Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini, sposi

Liturgia della Parola

ITs 3,7-13; Sal 89; Mt 24,42-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi, con il suo invito a vegliare, sembra quasi una liturgia di Avvento. Ma non è ancora Avvento. Segno, perciò, che la vigilanza è una propensione caratteristica del discepolato evangelico. "*Vegliate*", cioè imparate a comprendere ciò che sta accadendo. Imparate a scorgere il credito di fiducia che Dio continua ancora, nuovamente, ad accordare all'uomo. Forse non misuriamo quale carica di speranza, quanto

fermento sia custodito in questo pensiero: “*Il Signore verrà*”. Quando si aspetta qualcuno, il suo arrivo non è mai improvviso; l’ospite può essere in anticipo o in ritardo, ma non giunge mai inatteso! E intanto che cosa fare? La liturgia ci consegna dei verbi/atteggiamenti: aspettare, essere attenti, tenersi pronti, vegliare. La veglia è attesa fiduciosa che vive della consapevolezza di essere fatti per un incontro, per un riconoscimento. Vegliare è riconoscere un’incompiutezza, patire una mancanza, sentire il vuoto di un’assenza. Dio giunge sempre in una maniera sorprendente. Vegliare è scrutare all’orizzonte il Suo venire. E tuttavia, questo tempo della Sua assenza non è tempo banale, ma *kairòs*, cioè tempo della salvezza, traboccante di speranza fiduciosa che si concretizza in carità operosa, in ogni istante, *hic et nunc*, qui ed ora!

...È PREGATA

Signore Gesù, donaci un cuore vigilante, sempre attento, rispettoso della libertà e capace di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore. Fa' che il nostro stile di vita sia sempre alimentato da quella speranza che ci spinge a vivere in pieno il presente per preparare e consolidare il futuro nell'ottica della Tua Carità operosa. Amen!

...MI IMPEGNA

Coltiviamo oggi l’amore di amicizia senza avarizia, incominciando ad utilizzare parole generose come permesso, grazie, scusa, per favore... così da alimentare e proteggere il Dono dell’Amore nei confronti di Dio e dei fratelli.



Venerdì, 27 agosto 2021

Santa Monica, madre di S. Agostino

Liturgia della Parola

ITs 4, I-8; Sal 96; Mt 25, I-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

...È MEDITATA

Il Signore Gesù incarna la figura dello Sposo messianico, venuto per celebrare la nuova ed eterna alleanza di Dio con l'intera umanità, nell'amore e nella fedeltà. Le dieci vergini sono figura della chiesa, chiamata a presentarsi a Cristo come una vergine pura. È difficile

mantenersi costantemente tesi verso l'incontro con il Signore, per questo Gesù insiste sul fatto che il sonno accomuna tutte le vergini: e chi di noi può dire di non attraversare momenti di oscurità, di silenzio, di dimenticanza della venuta del Signore? Davvero nessuno è esente da questo rischio, la differenza sta altrove... Quando infatti durante la notte arriva lo Sposo, tutte le vergini si svegliano e preparano le lampade per andargli incontro. Allora le stolte, vedendo che le loro lampade si spengono, cominciano a chiedere l'olio alle sagge, ma si sentono opporre un rifiuto. Egoismo? Mancanza di carità? No, semplicemente quest'olio o lo si ha in sé oppure nessuno può pretenderlo dagli altri: è l'olio del desiderio dell'incontro con il Signore. Ciascuno di noi conosce ciò che nel proprio cuore tiene desta o spegne l'attesa del Signore. È nostra responsabilità rinnovare le scorte di quest'olio, in modo che il nostro cuore bruci dal desiderio dell'incontro con lo Sposo. Ogni cristiano, con il proprio stile di vita, è chiamato ad unirsi alla chiesa/sposa che, insieme allo Spirito, invoca: *"Vieni, Signore Gesù! Maranatha!"*, sapendo che il desiderio bruciante della venuta del Signore è già primizia della comunione con Lui.

...È PREGATA

Signore Gesù, invochiamo in ogni istante della nostra esistenza lo Spirito Santo, la sua Forza soprannaturale, la sua Luce, il suo Fuoco sopra il nostro amore per rafforzarlo, orientarlo e trasformarlo in ogni situazione di vita, giorno dopo giorno, lungo tutto il nostro cammino, così da alimentare sempre più in noi il desiderio dell'incontro con Te. Amen!

...MI IMPEGNA

Da oggi mi impegno a riscoprire in ogni situazione e a coltivare in ogni atteggiamento il "desiderio dello Spo-

so”, radicato in me mediante il dono del Battesimo, memoriale dell'alleanza eterna stabilita da Cristo con ciascuno di noi nella Chiesa.



Sabato, 28 agosto 2021

Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

ITs 4, 9-11; Sal 97; Mt 25,14-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”.

“Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

...È MEDITATA

La parabola dei talenti è una buona notizia contro la paura che deforma il rapporto con Dio e rende arida la vita. L’ultimo servo non ha capito che, affidandogli il talento, il suo signore vuole fare di lui un amico, che quel talento è un dono di comunione, un atto di fiducia. Su tutto invece incombe la paura del castigo così il dono, da opportunità, si trasforma in incubo. Il servo pensa che il suo signore sia un uomo duro, per questo non intende correre rischi e mette al sicuro il talento. Gesù invece si muove nella prospettiva dell’amore, che è senza calcoli e senza paura. Il servo non deve porre dei limiti al proprio servizio, perché l’amore non ha limiti e non deve avere paura di correre rischi, perché nell’amore non c’è timore. Per coloro che si muovono nell’amore e si assumono il rischio delle decisioni, si aprono nuove prospettive di vita, possibilità inedite. Chi invece resta

inerte e pauroso diventa sterile e perderà anche quello che ha. Il servo si ritiene giusto allorché può ridare al padrone il dono di amore che ha ricevuto. Dio invece sorprende i servi: non vuole indietro i talenti affidati, ma raddoppia la posta, la moltiplica: *“sei stato fedele nel poco ti darò autorità su molto”*. Noi non esistiamo per restituire a Dio i suoi doni, ma viviamo per essere come Lui, a nostra volta donatori di amore, pace, libertà, giustizia, gioia: doni di Dio che diventano semi di altri doni. Gesù ci invita ad uscire dalla prospettiva della grezza obbedienza e della paura e ad entrare nella prospettiva dell'amore!

...È PREGATA

Signore Gesù, apri gli occhi del nostro cuore affinché possiamo scoprire ed accogliere il dono dell'amore divino che hai effuso in noi e possiamo fare sviluppare e fruttificare sempre più questo regalo della Tua grazia. Donaci il coraggio di costruire con Te la nostra casa, di fondare su di Te la nostra vita, di edificare con Te il Tuo Regno. Amen!

...MI IMPEGNA

Oggi riscopriamo la nostra personale chiamata alla santità riflettendo sui talenti che Dio ci ha donato e, senza paura, spargiamo generosamente i semi di questi doni verso le persone che il Signore ci mette accanto o ci fa incontrare, stimolando il meglio di loro.

XXII Domenica del Tempo Ordinario



PIETER PAUL RUBENS, *Cristo con i Farisei*

*“... ma il suo cuore
è lontano da me”
(Mc 7, 6)*

«Lo sguardo di Cristo, la cui luce rischiara ogni uomo (cfr Gv 1,9; Gaudium et spes, 22) ispira la cura pastorale della Chiesa verso i fedeli che semplicemente convivono o che hanno contratto matrimonio soltanto civile o sono divorziati risposati. Nella prospettiva della pedagogia divina, la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo imperfetto: invoca con essi la grazia della conversione, li incoraggia a compiere il bene, a prendersi cura con amore l'uno dell'altro e a mettersi al servizio della comunità nella quale vivono e lavorano. [...] «Di fronte a situazioni difficili e a famiglie ferite, occorre sempre ricordare un principio generale: “Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni” (Familiaris consortio, 84). [...] Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione».

(*Amoris laetitia*, 78-79)

XXII Domenica, 29 agosto 2021*Martirio di san Giovanni Battista***Liturgia della Parola**

Dt 4,1-2.6-8; Sal 14; Gc 1,17-18.21b-22.27; Mc 7,1-8.14-15.21-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

...È MEDITATA

Nel brano evangelico di oggi Gesù ci invita a non contraddire il primato e la centralità della Parola con consuetudini e osservanze prive della disposizione del cuore. Se vogliamo che la nostra vita sia una risposta d'amore a Dio dobbiamo liberare il nostro cuore dai mali che vi si annidano.

Impurità, adulteri, calunnia...una lunga e dettagliata lista di peccati commessi contro il prossimo, commessi contro l'amore. È nei rapporti umani che la legge di Dio ci chiede di essere fedeli e sinceri. Il male, infatti, sta dentro di noi quando non riconosciamo l'altro ma siamo concentrati solo su noi stessi.

Per compiere la volontà di Dio dobbiamo fare discernimento dentro il nostro cuore, un cuore che Gesù vuole puro e libero dai formalismi, perché è al cuore che è rivolta la Parola, dal cuore che essa viene accolta, nel cuore che Dio si rivela ed abita. Se non rimaniamo ancorati a Lui e alla sua Parola, allora verrà messa in discussione non solo la nostra religiosità ma anche l'autenticità della nostra vita davanti agli uomini, a partire dalle persone a noi più vicine. Anche in ambito familiare si può cadere nell'abitudine se i gesti di affetto, di premura, di presenza diventano un susseguirsi di azioni compiute meccanicamente e non l'espressione di un cuore che si affida a Dio e che desidera esprimerne la volontà.

...È PREGATA

"Donaci, Signore, di ascoltare e custodire la tua Parola, l'unica che può dare speranza al mondo; e fa' di noi i testimoni di quella novità che la tua Parola ha seminato nella storia dell'umanità".

...MI IMPEGNA

Oggi nella preghiera chiederò alla Vergine Maria di aiutarmi ad accogliere e vivere nel quotidiano la Parola di Dio.

Lunedì, 30 agosto 2021

San Fantino il Giovane, monaco

Liturgia della Parola

1 Ts 4, 13-18; Sal 95; Lc 4, 16-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: «Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di

sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

...È MEDITATA

Animato dallo Spirito Santo, Gesù ritorna verso la Galilea per annunciare il lieto messaggio i cui destinatari sono poveri, malati, prigionieri. È molto triste costatare che sin dall'inizio della sua missione è proprio a Nazaret Gesù incontri ostilità e resistenze. Egli si rivela come l'inviato da Dio, ma gli uditori non lo riconoscono, anzi lo minacciano di morte. È il figlio di Giuseppe, il falegname, dunque non può essere il Cristo! E se fosse il Cristo non sarebbero sufficienti le parole, perché occorrerebbero azioni eclatanti per avere autorità ed essere riconosciuti.

Tante volte anche noi, presi dalle nostre manie di grandezza, vorremmo che il Signore Dio rispondesse alle nostre richieste con segni straordinari. La presenza di Dio invece si rivela nei piccoli gesti, nella generosità, nella condivisione, nella bontà, nel perdono donato o ricevuto di tante persone che ci circondano e che vivono con noi nella quotidianità.

...È PREGATA

“Apri i nostri occhi, Signore, per vedere il Tuo Volto in ogni persona che incontriamo; apri il nostro cuore per amarci gli uni gli altri come Tu ci hai amato”.

...MI IMPEGNA

Oggi, in famiglia, cercheremo di vedere l'uno nell'altro la presenza di Gesù.



Martedì, 31 agosto 2021

San Giusto, martire

Liturgia della Parola

1Ts 5,1-6.9-11; Sal 26; Lc 4,31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù scese a Cafarnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

...È MEDITATA

Non basta avere potere e successo per essere autorevoli e non è sufficiente dire la verità. Anche gli scribi conoscevano bene la Sacra Scrittura, la spiegavano e la commentavano con intelligenza, ma, probabilmente, il loro insegnamento era fatto solo di parole e non vissuto tutti i giorni al di fuori della sinagoga.

Parlare con autorità significa non poter fare a meno di dire la verità e avere un'urgenza appassionata di testimoniare ciò che si dice.

La potenza di Gesù è la coerenza tra il suo pensiero, le sue parole e la sua vita. Il suo dire corrisponde a verità ma è pure incarnato in una vita vissuta con amore, umiltà e servizio. La sua è un'autorità che non rende

schiavi, ma liberi. Non fa compromessi con il male, anzi il male lo mette a tacere.

Anche nella nostra quotidianità e, in particolare, in famiglia è necessario essere autoritari, parlare con convinzione e passione, credere in ciò che si dice, mettendolo in pratica e incarnandolo nella propria vita. Basta avere un incontro autentico e concreto con Gesù e ascoltare con fede umile e sincera la sua Parola.

...È PREGATA

“O Gesù che sei l'unico maestro di sapienza e il liberatore dalle potenze del male, fa' che possiamo proclamare in parole ed opere la nostra fede e testimoniare la verità”.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di essere coerente mettendo in pratica ciò che dico.



SETTEMBRE

Mercoledì, 1° settembre 2021

San Cono Abate, concittadino e patrono di Naso (Me)

Liturgia della Parola

Col 1,1-8; Sal 51; Lc 4,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che aveva-

no infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

...È MEDITATA

Gesù lascia la sinagoga ed entra nella casa di Simone. Una casa, un luogo semplice, intimo che diventa il centro luminoso della sua opera di salvezza. Con estrema delicatezza si china sulla donna malata e con compassione e misericordia la libera dalla sua situazione di sofferenza. Il fatto che la donna si metta subito al servizio degli altri, restituendo il dono ricevuto, non mostra la sola guarigione del corpo, ma una guarigione molto più profonda.

Gesù libera anche gli indemoniati e i molti che gli erano condotti dalla prigionia della malattia, con una bontà straordinaria ha cura di ciascuno di loro. Per Gesù la folla non appare anonima ma ogni persona è guardata, incontrata e guarita nella sua irripetibile singolarità.

Riceviamo anche noi Gesù a casa nostra, nelle nostre famiglie, nel nostro quotidiano, riceviamolo dentro di noi, svuotando i nostri cuori da tutto ciò che è effimero. Lasciamoci guarire da ogni infermità anche quando non ci rendiamo conto di essere malati e apriamoci alla sua volontà, così che il nostro servizio possa esprimersi in pienezza e possiamo fare ciò che gli è

gradito. Lasciamo che Dio compia in noi il più grande dei miracoli, essere simili a lui, capaci di agire come lui, nel servizio e nell'amore.

...È PREGATA

“Signore, donami la grazia di vedere i bisogni degli altri e che io possa dividere con loro i doni che mi hai dato”.

...MI IMPEGNA

Oggi chiederò l'intercessione di un Santo a cui sono particolarmente devoto, affinché, attraverso il suo esempio, anch'io possa compiere nel quotidiano la volontà di Dio.



Giovedì, 2 settembre 2021

Santi Alberto e Vito, monaci

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Col 1,9-14; Sal 97; Lc 5,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso

nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

...È MEDITATA

Le parole di Simone sono l'immagine della condizione umana *“Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla”*. Descrivono la realtà delle nostre famiglie, di ciascuno di noi, quando ci sentiamo stanchi, delusi, falliti perché, nonostante l'impegno, non abbiamo raggiunto il nostro obiettivo. Abbiamo dato tutto e non abbiamo raccolto nulla. Eppure Gesù sale sulla nostra barca e ci dice di ripartire, interviene con la sua presenza e ci chiede di lavorare sulla sua parola. Solo allora la nostra esistenza verrà rivestita di una fecondità mai conosciuta prima, solo allora potremo “prendere il largo” e tutti i nostri fallimenti diventeranno abbondanza per noi e per gli altri.

La consapevolezza del nostro limite può diventare terreno fertile, come lo è stato per Pietro, perché è quando ci sentiamo fragili che smettiamo di sentirci infallibili e ci abbandoniamo nelle mani di Dio.

E allora continueremo a fare le stesse cose di prima, avere le stesse relazioni di prima ma con uno scopo

diverso e con nuove modalità. D'altronde anche Pietro ha continuato ad essere un pescatore...ma di uomini.

...È PREGATA

Stese la mano dall'alto e mi prese,
mi sollevò dalle grandi acque...
Mi assalirono nel giorno della mia sventura,
ma il Signore fu il mio sostegno;
mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene.

(dal Salmo 17)

...MI IMPEGNA

Oggi mi metterò davanti al Crocifisso e affiderò al suo cuore squarciato i miei piccoli o grandi fallimenti.



Venerdì, 3 settembre 2021

San Gregorio Magno, *papa e dottore della Chiesa*

Liturgia della Parola

Col 1,15-20; Sal 99; Lc 5,33-39

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli scribi e i farisei dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno». Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi;

altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: «Il vecchio è gradevole!».

...È MEDITATA

La spiritualità ebraica era fondata su rigide norme e precetti. Gli scribi e i farisei si scandalizzano e si preoccupano di capire come mai i discepoli di Gesù non rispettino il digiuno. Sono davvero distanti dal cuore del messaggio evangelico! Ma attraverso le semplici metafore del mangiare, del bere, delle nozze, del vestito e del vino Gesù esprime l'essenza del cristianesimo come gioia, come pienezza di vita e d'amore. Non è possibile frenare la gioia e la festa quando è presente Colui che viene a salvarci, a guarirci, ad amarci e a prenderci con sé, come uno sposo prende la sposa.

Così come un vestito nuovo o il vino nuovo sono incompatibili con abiti vecchi e otri vecchi, la presenza dello Sposo è incompatibile con il digiuno.

Chiediamo al Signore la grazia di rinunciare, nei piccoli atteggiamenti quotidiani, alle nostre consuetudini, alle nostre convinzioni, alle nostre sicurezze, per desiderare e accogliere la bellezza e il fascino del cambiamento che egli vuole donarci.

Accogliamo Gesù come l'ospite prediletto alla mensa del nostro cuore, affinché renda la nostra vita una festa continua, anche nelle difficoltà e nelle tribolazioni.

...È PREGATA

“Oh Signore...dove è tristezza, che io porti la gioia, dove sono tenebre, che io porti la luce”.

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò per tutte quelle persone che stanno attraversando un momento di sofferenza, perché Gesù Risorto possa donare loro la consolazione e la gioia.

Sabato, 4 settembre 2021

Santa Rosalia, vergine

Patrona principale della Città di Palermo

Liturgia della Parola

Col 1,21-23; Sal 53; Lc 6,1-5

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno di sabato, Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

...È MEDITATA

È sabato, il giorno consacrato al Signore, durante il quale, secondo il comandamento, non era lecito fare alcun lavoro servile. Il sabato era stato fatto perché l'uomo potesse riposare, ma anche perché potesse dedicare questo giorno alla centralità del suo Signore, ringraziandolo e glorificandolo attraverso il riposo. Ma l'interpretazione dei farisei lo aveva convertito in un giorno dominato dalla paura della trasgressione, in cui osservare scrupolosamente prescrizioni e proibizioni. Di fronte all'accusa dei farisei, Gesù spiega il senso corretto del riposo sabatico, evocando un esempio dell'Antico Testamento.

Dio non ha dato la legge per tormentare gli uomini, ma per renderli felici e liberi. La Legge di Dio è data per l'uomo, mai contro l'uomo. Gesù, attraverso que-

ste controversie, si rivolge anche a noi e ci chiede di amare sinceramente ciò che pratichiamo. Talvolta anche a noi genitori o figli accade di esigere il rispetto di regole probabilmente necessarie, ma svuotate dell'amore che ne dà compimento. Anche dentro di noi c'è un fariseo esigente che giudica il comportamento degli altri. Impariamo a saperci riposare dal lavoro, ma mai dal servire, mai dall'essere compassionevoli, mai dal manifestare la nostra carità. Non c'è riposo dall'amore. È Gesù il nostro sabato, è Lui il nostro cibo, è Lui il nostro riposo.

...È PREGATA

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.*

*Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.*

(Dal Salmo 18)

...MI IMPEGNA

Oggi, durante un momento di preghiera, rifletterò sulla qualità del mio rapporto con Dio. È un rapporto filiale o servile?

XXIII Domenica del Tempo Ordinario



MAESTRO DI CASTELSEPRIO, *Gesù guarisce il sordomuto*,
Castelseprio, Chiesa di S. Maria Forisportas

"Ha fatto bene ogni cosa"
(Mc 7, 37)

Con la testimonianza, e anche con la parola, le famiglie parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, risvegliano il desiderio di Dio, e mostrano la bellezza del Vangelo e dello stile di vita che ci propone. Così i coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva. La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società.

(Amoris laetitia, 184)

XXIII Domenica, 5 settembre 2021*Beata Madre Teresa di Calcutta**Fondatrice delle Suore Missionarie della Carità***Liturgia della Parola**

Is 35,4-7a; Sal 145; Gc 2,1-5; Mc 7,31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

...È MEDITATA

In questo passo del Vangelo Gesù compie un'altra opera meravigliosa: guarisce un sordo-muto. Dopo averlo guarito lontano dalla folla, comanda di non dirlo a nessuno, ma più egli lo proibisce più la folla, colta da molto stupore e meraviglia lo proclama. La figura di Gesù è sempre fonte di salvezza e meraviglia. Egli guarisce senza chiedere ricompensa e lo fa in silenzio, senza volere in cambio lode e acclamazione. Anche noi spesso siamo misericordiosi e ci impegniamo nelle opere buone però, al contempo, spesso non lo facciamo in silenzio ma con l'intento di ricevere una ricompensa o anche solo un complimento o un ringraziamento. Naturalmente ringraziare sem-

pre è un'abitudine corretta ma il Signore ci insegna a donare incondizionatamente, senza pretendere nulla in cambio. Gesù, dunque, ci consegna oggi questo bellissimo messaggio, per quanto per noi possa essere difficile comprenderlo: *“donare senza pretendere nulla in cambio e farlo in silenzio”*.

...È PREGATA

O Padre misericordioso, rendimi un benefattore silenzioso e sincero. Fa che io possa stupirmi sempre della grandezza delle tue opere e rendimi testimone fedele della tua immensa misericordia e bontà.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a fare del bene in silenzio, a imitazione di Gesù.



Lunedì, 6 settembre 2021

Santa Eva, martire

Liturgia della Parola

Col 1,24-2,3; Sal 61; Lc 6,6-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti

intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

...È MEDITATA

Gesù conosce i pensieri di ognuno di noi, non c'è nulla che a lui è nascosto e le Sue parole sono Verità e saggezza. Gesù è amore puro e sincero e questo suo amore va oltre ogni legge, è disinteressato, non pretende infatti alcuna ricompensa. Egli mette sempre al centro l'uomo e la sua dignità e questo suo amore incondizionato, soprattutto per i più poveri, incapaci quindi di donare alcuna ricompensa, non è capitato dai farisei e dagli scribi. Essi non comprendono ciò che non è conformato alla loro religione e neanche l'autenticità di questo amore che non pretende ricompensa. Essi sono infatti attaccati all'utilitarismo e sono sostenitori della legge a discapito anche della stessa dignità dell'uomo. Noi spesso ci rispecchiamo negli scribi e nei farisei poiché non comprendiamo il nuovo messaggio d'amore che Gesù vuole trasmetterci e non siamo disposti completamente ad amare così incondizionatamente il prossimo tanto da metterlo al primo posto, tanto da morire in croce per lui. Siamo infatti convinti che chiunque doni voglia una ricompensa e di conseguenza quando doniamo la pretendiamo.

...È PREGATA

O Signore, donaci mente e cuore liberi da ogni perversione e insegnaci a fare del bene spontaneamente. Liberaci dai bassi istinti, da ogni malsano sentimento e guidaci lungo la via della carità.

...MI IMPEGNA

Mi impegno ad aiutare il prossimo senza pretendere o volere ricompensa.

Martedì, 7 settembre 2021

Sant'Albino di Chalons, vescovo

Liturgia della Parola

Col 2, 6-15; Sal 144; Lc 6, 12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

...È MEDITATA

Gesù chiama a sé i suoi discepoli e ne sceglie dodici, ai quali dà il nome di apostoli. Essi accolgono la chiamata e lo seguono. Discendendo con loro in un luogo pianeggiante una grande folla lo attende e lo acclama: tutti vogliono toccarlo per avere salvezza ed essere guariti perché egli stesso è Salvezza. Il Vangelo di oggi ci presenta Gesù come fonte di Vita e Salute, in grado di guarire anche coloro che sono tormentati da spiriti impuri. Noi siamo quindi chiamati a rispondere sinceramente e con coraggio

alla sua chiamata, a seguirlo e a camminare accanto a lui, a diventare suoi discepoli e fedeli testimoni. Siamo chiamati anche a credere in Lui, a credere alla forza salvifica del suo Amore. Come sappiamo, però, non è sempre facile credere. La nostra anima è tormentata da tante paure e da tante incertezze, oggi più che mai in questo periodo di prova. Molte sono le difficoltà che siamo chiamati ad affrontare ogni giorno. Credere non significa, infatti, essere liberi da preoccupazioni o da prove ardue da superare bensì essere sicuri di poter trovare rifugio, ristoro, comprensione e infinito Amore in Cristo. Credere significa riconoscere che Gesù è il Salvatore del mondo; credere è sapere con certezza di non essere mai soli, di avere sempre una spalla sulla quale piangere, una forte mano alla quale aggrapparsi e delle forti braccia pronte a proteggerti e abbracciarti. Questo significa credere. Credere in Cristo.

...È PREGATA

O Signore, dammi Tu la forza per seguirti e per camminare sempre accanto a Te, facendomi diventare strumento del tuo amore per l'umanità.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a seguire la Santa Messa con attenzione sull'esempio dei discepoli che seguivano e meditavano gli insegnamenti trasmessi da Gesù.



Mercoledì, 8 settembre 2021

NATIVITÀ DELLA B.V. MARIA

BEATA MARIA VERGINE DEL TINDARI

*Festa***Liturgia della Parola**

Mic 5,1-4a opp. Rm 8,28-30; Sal 86; Mt 1,1-16.18-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abià, Abià generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò

incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

...È MEDITATA

Il tema predominante di questo brano del Vangelo è la genealogia di Gesù. Giacobbe generò Giuseppe, sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù. Maria e Giuseppe non erano andati ancora a vivere insieme quando ella rimase incinta per opera dello Spirito Santo e Giuseppe, essendo un uomo giusto, pensò di ripudiarla di nascosto. Ma ecco che apparve un angelo del Signore che lo rassicurò e lo invitò a prendere in sposa Maria. La figura di Giuseppe è in rilievo all'interno del brano: egli infatti è timoroso e titubante all'inizio ma dopo crede alla verità di Dio, rivelatagli per mezzo dell'angelo, e fa sua la volontà del Padre. Spesso anche noi, come Giuseppe, non crediamo perché soggiogati dalla paura o dal giudizio degli altri ma è proprio in questi momenti di prova che dobbiamo agire e liberarci da qualsiasi ostacolo che ci allontani dal Signore. Egli infatti ci ama di un amore incondizionato e agisce sempre in nostro favore. Fare la Sua volontà significa accogliere in noi il suo progetto d'amore per

la nostra vita e, di conseguenza, fare del bene a noi stessi perché Egli vuole il nostro bene e la nostra felicità. Un'altra figura che ci deve essere di grandissimo esempio è quella di Maria: con coraggio e senza paura ha avuto la forza di esclamare a gran voce il suo Sì alla chiamata del Signore. Sul suo esempio e confortati dalla sua testimonianza, cerchiamo anche noi di gridare a gran voce il nostro *"eccomi"* alla sua chiamata, mettendo a servizio degli altri le nostre capacità e il nostro potenziale, per il bene nostro e di coloro che sono coinvolti nelle nostre scelte di fede.

...È PREGATA

O Signore, infondimi il coraggio di rispondere alla tua chiamata e rafforza la mia fede affinché diventi solida, duratura e indissolubile.

...MI IMPEGNA

Mi impegno, come la Santa Vergine, a dire il mio Sì sincero e spontaneo ogni giorno alla tua chiamata e oggi renderò concreto questo sì con un gesto d'amore.



Giovedì, 9 settembre 2021

San Sergio, papa

Liturgia della Parola

Col 3,12-17; Sal 150; Lc 6,27-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote

sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

...È MEDITATA

In questo passo del Vangelo Gesù ci comanda l'Amore. Egli infatti ci dice: "amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, a chi ti percuote una guancia, offri anche l'altra, come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate". La ricompensa sarà grande: saremo figli dell'Altissimo. Questo bellissimo messaggio d'amore per noi uomini non sempre è comprensibile poiché, molte volte, l'orgoglio prende il sopravvento e non riusciamo ad essere indifferenti dinanzi a che ci fa un torto, men che meno riusciamo a fare del bene o

a perdonare coloro che si comportano male nei nostri confronti. Le parole di Gesù ci sembrano veramente un sogno troppo lontano e irrealizzabile: certo, se tutti agissimo solo in bene, il mondo sarebbe migliore, non esisterebbe più la guerra e regnerebbe finalmente la pace! Tutto questo sembra difficile da realizzare ma non è impossibile! La cattiveria purtroppo esiste, è vero, ma noi dobbiamo combatterla, poiché abbiamo il compito e il dovere di far trionfare l'Amore, di portare al mondo il messaggio di pace e unità che Cristo ci ha consegnato. Egli stesso, *per amore*, ha perdonato l'uomo e l'ha salvato con tanto coraggio, perché il Suo amore è così grande da superare la morte. Cerchiamo perciò di agire sempre nel bene e nella speranza e certezza di poter realizzare un modo migliore attraverso i piccoli gesti di bontà che quotidianamente possiamo compiere. Tutto questo è possibile. *Crediamoci insieme!*

...È PREGATA

O Signore, aiutami ad amare chi mi odia, a consolare chi mi offende, a pregare per chi mi è nemico, a benedire coloro che mi maledicono, a perdonare chi non perdona e a non chiedere indietro le cose che ho dato affinché io goda la più grande ricompensa che possa ricevere: essere figlio dell'Altissimo.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a perdonare e ad amare un amico che mi ha fatto un torto.



Venerdì, 10 settembre 2021*San Nicola da Tolentino, sacerdote***Liturgia della Parola**

1 Tm 1,1-2.12-14; Sal 15; Lc 6, 39-42

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

...È MEDITATA

In questo passo del Vangelo riflettiamo sull'ipocrisia. Per mezzo di una parabola semplice e di immediata comprensione Gesù ci fa meditare sui nostri sguardi nei confronti degli altri: "Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello". Molto spesso noi guardiamo solamente il difetto e il peccato dell'altro e, credendoci più puri, ci sentiamo liberi di accusarlo, di giudicarlo, di rimproverarlo. Ma siamo veramente puri come crediamo? O forse la nostra è semplicemente ipocrisia? Impegniamoci concretamente a togliere da noi ogni macchia e poi saremo in grado di aiutare il prossimo nel fare lo stesso. Proviamo a guardare alla luce del Vangelo le nostre azioni quotidiane, i nostri pensieri, le parole che utilizziamo, le scelte che

compiamo... se faremo questo, e lo faremo bene, ci resterà pochissimo tempo per guardare gli altri. E quel pochissimo tempo lo utilizzeremo solo per pregare e amare con misericordia.

...È PREGATA

O Padre, liberami dai pensieri ipocriti, fa che io possa togliere prima la trave dal mio occhio per vedere bene e imparare così ad aiutare mio fratello con amore, attenzione e misericordia a togliere la pagliuzza dal suo occhio.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a rifiutare l'ipocrisia: prima di rimproverare e giudicare il prossimo rimprovererò e giudicherò me stesso.



Sabato, 11 settembre 2021

Santi Proto e Giacinto di Roma, martiri

Liturgia della Parola

1 Tm 1,15-17; Sal 112; Lc 6, 43-49

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Perché mi

invoke: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

...È MEDITATA

In questo brano del Vangelo meditiamo sull'attenzione che noi prestiamo agli insegnamenti trasmessi da Gesù. Egli ci dice, infatti, che un albero buono non può produrre un frutto cattivo e viceversa, così come l'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore non può che trarre del bene e un uomo cattivo non può che dal suo cattivo tesoro del cuore trarre del male. Gesù ci invita a guardare alla nostra vita, a porre attenzione alle nostre scelte e, di conseguenza, ci esorta ad ascoltare le sue parole e a metterle in pratica. In questo modo soltanto potremo somigliare a colui che con intelligenza e saggezza costruisce la sua casa sulla roccia. Seguire il mondo con le sue logiche, le sue mode, le sue priorità, le sue economie, ci pone in una condizione di instabilità. Ci fa essere vulnerabili e facilmente declassabili poiché ogni cosa di questo mondo passa. Se, infatti, fondiamo la nostra vita sulle cose passeggiere del mondo rischiamo di vedere prima o poi in frantumi ogni cosa di noi. Solo seguendo le orme di Gesù saremo intelligenti e saggi e sapremo gestire al meglio e facilmente tutte le difficoltà che la vita ci presenta quotidianamente perché Egli e le sue parole non passeranno mai.

...È PREGATA

O Padre misericordioso, fa che io possa essere l'uomo buono che dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene per sé e per gli. Conducimi verso la tua Parola, attraimi a te che sei Verità, e fammi diventare una persona che in tutto somiglia al tuo figlio Gesù.

...MI IMPEGNA

Mi impegno ad ascoltare la Parola di Dio e a metterla in pratica.

XXIV Domenica del Tempo Ordinario



THEOTOKOPOULOS (EL GRECO), Cristo Portacroce,
Barcelona, Museo Nacional d'Art de Catalunya

"La gente, chi dice che io sia?"
(Mc 8, 27)

Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare. I dolori e i problemi si sperimentano in comunione con la Croce del Signore, e l'abbraccio con Lui permette di sopportare i momenti peggiori. Nei giorni amari della famiglia c'è una unione con Gesù abbandonato che può evitare una rottura. Le famiglie raggiungono a poco a poco, «con la grazia dello Spirito Santo, la loro santità attraverso la vita matrimoniale, anche partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d'amore». D'altra parte, i momenti di gioia, il riposo o la festa, e anche la sessualità, si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione. I coniugi danno forma con vari gesti quotidiani a questo «spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto».

(Amoris laetitia, 317)

XXIV Domenica, 12 settembre 2021*Santissimo Nome della Beata Vergine Maria***Liturgia della Parola**

Is 50,5-9a; Sal 114; Gc 2,14-18; Mc 8,27-35

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

...È MEDITATA

Chissà che cosa avranno provato i discepoli e le folle nel sentirsi dire che dovevano prendere la croce e seguire Gesù. Il Cristo, può mai caricarsi della croce, di uno strumento di tortura e di morte talmente atroce ed umiliante che era subita dagli schiavi, dai sovversivi e

dagli stranieri? Umanamente è inaccettabile e fare questi discorsi apertamente, significava quasi “scoraggiare” le folle che attendevano il Messia. Forse questo ha pensato Pietro che, forte della autorità appena ricevuta, pensa di potersi permettere di rimproverare Gesù. Quante volte anche nelle nostre famiglie, ci scappa qualche rimprovero inopportuno, qualche parola pesante e anche noi, come Pietro, ci sentiamo prima meritevoli di lode, e poi ci sentiamo dire “Satana”. Gesù invita anche noi, oggi, a pensare secondo Dio e non secondo gli uomini. Ci invita a leggere la vita e compiere le scelte di ogni giorno con gli occhi del Padre e non con i nostri occhi, proprio come fece Maria, di cui celebriamo oggi il Santissimo nome, quando pronunciò il suo “sì”.

...È PREGATA

O Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo, puro e limpido come acqua di sorgente. Ottienimi un cuore semplice, che non assapori la tristezza; un cuore grande nel donarsi e tenero nella compassione; un cuore fedele e generoso che non dimentichi nessun beneficio e non serbi rancore per il male. Forma in me un cuore dolce e umile, un cuore grande ed indomabile che nessuna ingratitudine possa chiudere e nessuna indifferenza possa stancare; un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo, ferito dal Suo amore con una piaga che non rimargini se non in Cielo. Amen.

(Louis De Grandmaison)

...MI IMPEGNA

Nelle circostanze di oggi, mi impegno ad agire come Gesù e ad invocare lo Spirito Santo prima di ogni scelta che dovrò compiere.



Lunedì, 13 settembre 2021

San Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

ITm 2,1-8; Sal 27; Lc 7,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrno. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede - dicevano -, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

...È MEDITATA

Quante volte anche noi ci sentiamo in dovere di sdebitarci nei confronti di qualcuno che si è preso cura di noi. Molto spesso è un senso di gratitudine, ma tante volte, forse, anche noi siamo come gli anzia-

ni dei Giudei che intercedono solo per un interesse personale.

Forse però più che avere la preoccupazione di sdebitarci, dovremmo avere la preoccupazione di avere la stessa fede del centurione che, gratuitamente, si preoccupa del suo servo malato e si fida totalmente della Parola di Gesù: una Parola che dona la vita che trasforma noi e i nostri rapporti con la consapevolezza che *“assimilata e approfondita in famiglia, la fede diventa luce per illuminare tutti i rapporti sociali. Come esperienza della paternità di Dio e della misericordia di Dio, si dilata poi in cammino fraterno.”* (Lumen fidei n.54).

Oggi un centurione che si prende cura del servo malato, diventa modello degno di ammirazione da parte di Gesù. Affidiamoci allora a Dio perché accresca la nostra fede.

...È PREGATA

Mio Dio, perché sei verità infallibile, credo fermamente tutto quello che tu hai rivelato e la santa Chiesa ci propone a credere. Ed espressamente credo in te, unico vero Dio in tre Persone uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo. E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato, morto e risorto per noi, il quale darà a ciascuno secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa fede voglio sempre vivere. Signore, accresci la mia fede.

...MI IMPEGNA

Compirò in modo del tutto gratuito un gesto di amore per una persona a me vicina



Martedì, 14 settembre 2021

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Festa

Liturgia della Parola

Nm 21,4-9; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi ci ricorda che, come gli israeliti dovevano guardare il serpente di rame elevato sull'asta da Mosè per restare in vita dopo il morso del serpente, così oggi noi con la festa della Esaltazione della Croce, siamo chiamati ad alzare lo sguardo e guardare Gesù innalzato sulla Croce. Solitamente il Vangelo ci invita a incarnare verbi come “abbassarsi, umiliarsi, chinarsi, servire...”, eppure oggi il vangelo ci ricorda che Gesù è stato anche innalzato: anche per Lui che ha sempre guardato “dal basso in alto” arriva il momento di cambiare prospettiva e guardarci dall'alto: dall'alto della Croce ove ci salva senza condannarci. Oggi siamo inviati a guardare a quella croce che, per dirla con don Tonino Bello, *abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa nostra, ma non ce la siamo pian-*

tata nel cuore. Pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte. Le rivolgiamo inchini in chiesa, ma ci manteniamo agli antipodi della sua logica. Allora, alziamo lo sguardo verso la Croce e puntiamo in alto!

...È PREGATA

Ti benediciamo, Signore, Padre santo, perché nella ricchezza del tuo amore, dall'albero che aveva portato all'uomo morte e rovina, hai fatto scaturire la medicina di salvezza e di vita. Il Signore Gesù, sacerdote, maestro e re, venuta l'ora della sua Pasqua, salì volontariamente su quel legno e ne fece l'altare del sacrificio, la cattedra di verità, il trono della sua gloria. Innalzato da terra trionfò sull'antico avversario e avvolto nella porpora del suo sangue con amore misericordioso attirò tutti a sé; aperte le braccia sulla croce offrì a te, o Padre, il sacrificio della vita e infuse la sua forza redentrice nei sacramenti della nuova alleanza; morendo rivelò ai discepoli il senso misterioso di quella sua parola: il chicco di grano che muore nei solchi della terra produce una messe abbondante. Ora ti preghiamo, Dio onnipotente, fa' che i tuoi figli adorando la Croce del Redentore, attingano i frutti della salvezza che egli ha meritato con la sua passione; su questo legno glorioso inchiodino i propri peccati, infrangano la loro superbia, guariscano l'infermità della condizione umana; traggano conforto nella prova, sicurezza nel pericolo, e forti della sua protezione percorrano incolumi le strade del mondo, fino a quando tu, o Padre, li accoglierai nella tua casa.

...MI IMPEGNA

Troverò un momento nella giornata per sostare in chiesa davanti al crocifisso



Mercoledì, 15 settembre 2021

Beata Maria Vergine Addolorata

Liturgia della Parola

Eb 5,7-9; Sal 30; Gv 19,25-27

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

...È MEDITATA

Quale grande sforzo e sacrificio dovrà avere compiuto Gesù per riuscire a pronunciare quelle poche parole sulla Croce. Poche parole, ma che, ad esempio, ci insegnano a perdonare anche quando sarebbe umanamente impensabile (*Padre, perdona loro, poiché non sanno quello che fanno*). Il brano del vangelo che risuona in noi nel giorno in cui celebriamo la Vergine Addolorata, ci consegna forse le parole più tenere e cariche di amore che Gesù ci avrebbe potuto consegnare in quel momento di agonia: «Ecco tua madre!». Chissà se nella mente di Maria (che “serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore”), tornò in mente quel giorno a Cana, quando si sentì dire: «Non è ancora giunta la mia ora». Adesso quell'ora è giunta e sotto la croce Gesù ci consegna Sua Madre. Chissà che gioco di sguardi in quel momento tra Maria e Giovanni, che distolgono lo sguardo da Gesù in Croce, per guardarsi negli occhi l'un l'altro, proprio come uno sposo con la sua sposa, proprio come un figlio con la madre... Che consolazione pensare che

sotto la Croce, la Vergine addolorata diventa “Madre della Chiesa”.

...È PREGATA

Santa Maria, Vergine della notte, noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore, irrompe la prova, sibila il vento della disperazione, e sovrastano sulla nostra esistenza il cielo nero degli affanni o il freddo delle delusioni o l'ala severa della morte.

Liberaci dai brividi delle tenebre. Nell'ora del nostro calvario, Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole, stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro, ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà

(don Tonino Bello)

...MI IMPEGNA

Affido alla Vergine Addolorata le madri che hanno perso un figlio e, se ne conosco qualcuna, mi farò a lei vicino con una telefonata



Giovedì, 16 settembre 2021

Santi Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri

Liturgia della Parola

1 Tm 4,12-16; Sal 110; Lc 7,36-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo,

cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi, ci consegna alcuni verbi (bagnare, asciugare, baciare...) che ci ricordano i tipici gesti che una madre, una moglie, compie nei confronti della propria famiglia. Sono i gesti tipici di servizio che una donna compie in modo del tutto gratuito; solo amore dei suoi cari. Sono i gesti di una donna che sa prendersi cura di chi ama.

In questo gesto della donna del Vangelo, la nostra mente probabilmente va a quel giovedì sera ove Gesù, attraverso il gesto della lavanda dei piedi, ci insegna a farci servi... servi per amore (come ci ricorda una nota canzone che risuona spesso nelle nostre mense eucaristiche); un amore così grande che non può non essere strettamente correlato al perdono. Come sarebbe bello sentirci dire anche noi: «Sono perdonati i tuoi molti peccati, perché hai molto amato». Alla fine delle nostre giornate dovremmo sempre chiederci se nel più profondo del nostro cuore abbiamo qualche risentimento nei confronti di qualcuno o se noi stessi abbiamo bisogno di mettere da parte il nostro orgoglio e chiedere scusa a qualcuno. Gesù ci insegna oggi una regola d'oro per le nostre famiglie: più amiamo, più siamo perdonati e più perdoniamo, più saremo amati!

...È PREGATA

Signore, fa' di noi persone capaci di servire. Mettici al servizio dei nostri fratelli e sorelle più soli, più emarginati, più bisognosi di cure e di aiuto. Dà loro il pane quotidiano insieme al nostro amore pieno di comprensione, di pace, di gioia. Signore, fa' di noi persone capaci di servire, per portare l'amore dove c'è l'odio, lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia, l'armonia dove c'è la discordia, la verità dove c'è l'errore, la fede dove c'è il dubbio, la speranza dove c'è la disperazione, la luce dove ci sono ombre, e la gioia dove c'è la tristezza. Signore, fa di noi persone capaci di servire e di vivere solo dell'amore che tu ci doni.

(Don Angelo Saporiti)

...MI IMPEGNA

Oggi farò un servizio per la mia famiglia



Venerdì, 17 settembre 2021

San Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

ITm 6,2-12; Sal 48; Lc 8,1-3

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

...È MEDITATA

Probabilmente da quando è esplosa l'inaspettata pandemia, tutti noi abbiamo sentito il bisogno di "andare per città e villaggi", di uscire dalle nostre case diventate sempre più strette durante il lockdown, il bisogno di viaggiare, di incontrare le persone, di raccontare come abbiamo vissuto questi mesi e come è cambiata la nostra vita.

Questo stesso bisogno, dovremmo avvertirlo anche quando sentiamo risuonare in noi la Parola evangelizzatrice di Gesù e farci noi stessi discepoli predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. Dovremmo uscire dalle nostre chiese col fervore, la gioia e l'entusiasmo di annunciare ciò che abbiamo ascoltato e celebrato, senza cercare scuse e senza la preoccupazione di non esserne in grado (Dio non chiama persone capaci, ma rende capaci le persone che chiama). Chiediamo allora allo Spirito Santo la capacità di "contagiare" chi ci sta accanto della buona notizia del regno di Dio e vaccinandoci

contro il pericoloso virus della pigrizia, dell'egoismo e dello scoraggiamento.

...È PREGATA

Apri i nostri occhi, Signore, perché possiamo vedere te nei nostri fratelli e sorelle. Apri le nostre orecchie, Signore, perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame, freddo, paura. Apri il nostro cuore, Signore, perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come tu ci ami. Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore, perché diventiamo un cuor solo e un'anima sola, nel tuo nome. Amen.

(Madre Teresa di Calcutta)

...MI IMPEGNA

Oggi aprirò gli occhi e le orecchie facendo attenzione alle occasioni nelle quali sarò chiamato a portare il Vangelo (con le labbra o con le mani).



Sabato, 18 settembre 2021

San Giuseppe da Copertino, sacerdote

Liturgia della Parola

1 Tm 6,13-16; Sal 99; Lc 8,4-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e

i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza».

...È MEDITATA

Tutti noi ci ritroviamo ad essere diverse tipologie di terreno citate da Gesù nella parabola di oggi. Neanche le nostre famiglie sono esenti da questo: anche all'interno di esse c'è infatti chi vive un periodo in cui i "rovi" soffocano il germoglio che sta spuntando, oppure c'è chi non ha ancora radici profonde e il germoglio viene meno, e così via... Dobbiamo però notare che questo Semiatore, è proprio generoso (quasi "sprecone", ci verrebbe da dire) e tutte le varie tipologie di terreno ricevono il seme della Parola di Dio. Tutti ne hanno diritto. Può, d'altronde, un geni-

tore decidere di gettare, ad esempio, il “seme” della educazione solo ad un figlio perché l'altro non sarà mai “bene educato”? Certamente no, altrimenti diventerebbe come quell'insegnante di musica che, dopo avere sentito, strimpellare il suo nuovo giovanissimo studente gli disse: «Lascia perdere! Non sarai mai bravo» e si sentì rispondere (grandi insegnanti i piccoli!): «Se lascio perdere, non sarò mai bravo». Coltiviamo allora il seme della Parola che è stato gettato nel terreno della nostra vita. Non sprechiamolo.

...È PREGATA

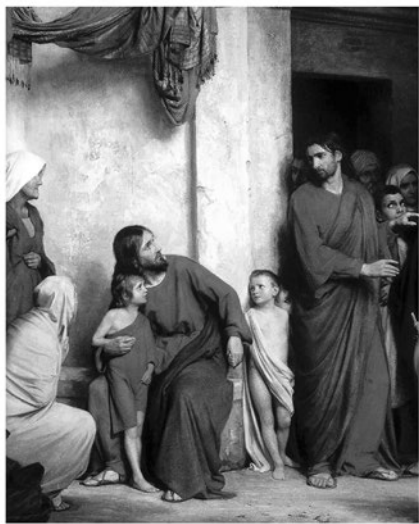
Signore mio Dio, estirpa i rovi delle preoccupazioni che ci fanno distrarre e soffocano la Tua Parola. Sciogli la dura crosta del nostro cuore che spesso ci impedisce di farla penetrare in noi. Prenditi cura di noi affinché le nostre radici possano essere sempre fissate nel terreno del Tuo amore.

Aiutaci a prenderci cura l'uno dell'altro affinché, insieme, possiamo portare frutto e, come Maria, custodire e meditare, la tua Parola nel nostro cuore. Amen.

...MI IMPEGNA

Leggeremo e mediteremo in famiglia un passo della Sacra Scrittura

XXV Domenica del Tempo Ordinario



CARL HEINRICH BLOCH, *Suffer the Childrens*

*"Chi accoglie
uno solo di questi bambini
nel mio nome, accoglie me"
(Mc 9, 37)*

È diventato frequente che, quando uno sente di non ricevere quello che desidera, o che non si realizza quello che sognava, ciò sembra essere sufficiente per mettere fine a un matrimonio. Così non ci sarà matrimonio che duri. A volte, per decidere che tutto è finito basta una delusione, un'assenza in un momento in cui si aveva bisogno dell'altro, un orgoglio ferito o un timore indefinito. Ci sono situazioni proprie dell'inevitabile fragilità umana, alle quali si attribuisce un peso emotivo troppo grande. Per esempio, la sensazione di non essere completamente corrisposto, le gelosie, le differenze che possono emergere tra i due, l'attrazione suscitata da altre persone, i nuovi interessi che tendono a impossessarsi del cuore, i cambiamenti fisici del coniuge, e tante altre cose che, più che attentati contro l'amore, sono opportunità che invitano a ricrearlo una volta di più.

(*Amoris laetitia*, 237)

XXV Domenica, 19 settembre 2021*San Gennaro Vescovo e martire***Liturgia della Parola**

Sap 2,12.17-20; Sal 53; Gc 3,16-4,3; Mc 9,30-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Inseguiva infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Gesù ribalta le logiche del mondo e ci chiede uno sforzo in più: per essere primi dobbiamo farci ultimi e servitori. Servire è la misura dell'Amore. Non è facile farsi servo in un mondo sempre più riflesso su se stesso, in cui mettersi al servizio dell' "altro" significa andare controcorrente. Il Vangelo ci invita all'accoglienza, ci invita ad essere custodi degli altri perché attraverso i fratelli possiamo accogliere il Padre. Nell'Amore, allora, siamo tutti grandi ed è la più grande regalità che il

Signore ci ha dato. In questo mondo, dove la fatica e la sfiducia si fanno strada è lì che l'Amore sana. Come cristiani, nella nostra vita di comunità abbiamo scelto di essere custodi dei fratelli, l'uno degli altri, e di stare accanto e amare in loro Cristo. Nel cammino c'è sempre il capo fila che è colui che conosce la strada da seguire, colui che dà il passo e c'è un chiudi fila, colui che conforta e sprona anche i più lenti, colui che probabilmente fa più fatica, ma anche colui che vive a pieno il cammino conoscendo ogni pellegrino e ammirando il creato che Dio ci ha donato. Ognuno è importante, ognuno necessario! Dio ci insegna che essere a servizio e essere ultimi è il privilegio più grande.

...È PREGATA

Signore fa' che possiamo accogliere i fratelli vedendo in loro Te amando, perché possiamo vivere in comunione gareggiando nello stimarci a vicenda.

...MI IMPEGNA

Oggi ci metteremo al servizio della Famiglia e faremo attenzione al bisogno di un fratello



Lunedì, 20 settembre 2021

Santi Andrea Kim Taegon, Paolo Chong Hasang e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

Esd 1,1-6; Sal 125; Lc 8,16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sot-

to un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

...È MEDITATA

Agire nella luce, dare alla luce lo spazio perché ci pervada è più che mai complesso. La luce chiede di vivere limpidamente, facendo trasparire tutto ciò che noi siamo mentre le zone d'ombra della nostra vita, invece, ci permettono di nasconderci agli altri. È più comodo porre sotto un letto la lampada, al contrario, metterla su un candelabro dà visibilità al disordine della nostra troppo spesso frenetica vita. Ma siamo chiamati a vivere e a portare la Luce, risplendenti di Amore. La Grazia ci riveste di nuova luce e, se la accogliamo, ci permette di fare le scelte della nostra vita in adesione al progetto di amore che Dio ha pensato per noi, ricolmandoci della pienezza della gioia che connota ogni vita pienamente realizzata, anche se nella ferialità di una vita ordinaria.

...È PREGATA

*O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli
Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.*

(Invocazione allo Spirito Santo)

...MI IMPEGNA

Oggi vogliamo a rimuovere le zone d'ombra facendo l'esame di coscienza.



Martedì, 21 settembre 2021SAN MATTEO *apostolo ed evangelista**Festa***Liturgia della Parola**

Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

Ci ha chiamati a seguirlo, ci ha insegnato che la Misericordia di Dio è in grado di guarire ogni ferita del peccato. Gesù, con amore di padre, continua a dirci: «seguiami» nonostante i tuoi peccati, nonostante le tue angosce, le tue paure. Questa Parola di Gesù ritorna spesso nel Vangelo: vuole condividere con noi la Sua vita! Gesù è il medico capace di curarci eppure noi, pur riconoscendo che il Signore è il nostro Salvatore, ci scandalizziamo come i farisei. Anche a noi chiede di seguirlo oggi come allora, ci chiede di risanarci e di risanare ciò che il peccato distrugge, sapendo che, malgrado le nostre miserie, fragilità, tradimenti, continua a vedere il bello che c'è in ciascuno di noi e ad amarci.

...È PREGATA

Signore, aiutaci a togliere ogni pregiudizio perché Tu possa risanarci dai nostri peccati.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo ad accostarci, appena possibile, al Sacramento della Riconciliazione



Mercoledì, 22 settembre 2021

Santi Innocenzo e Vitale, martiri

Liturgia della Parola

Esd 9,5-9; Sal Tb 13; Lc 9,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

...È MEDITATA

Essere annunciatori del regno oggi è di controtenenza, quasi démodé; in un periodo storico in cui più sei egocentrico più vinci, mettere al centro Dio non è sicuramente una priorità. Malgrado tutte le frasi

retoriche sulla gioventù apatica e senza valori, come coppia giovane, abbiamo conosciuto tanti nostri coetanei, che nonostante la difficoltà di annunciare Dio, sono stati capaci di sorprenderci per l'autenticità e la passione con cui vivono l'esperienza cristiana. Molto spesso partiamo sfiduciati dalla presunzione che tanto ci troveremo a scuotere la polvere dai nostri piedi ed invece ci ritroviamo stupiti dall'accoglienza e dalla testimonianza che ci viene data. Ogni tappa del nostro cammino è segnata dalla gioia ma anche dalla fatica di voler testimoniare con gesti e parole che noi ci crediamo veramente in questo regno, ma ancor di più dalla consapevolezza che non bisogna stancarsi mai di annunciare. Il Vangelo ci dice di sostare, ma poi di ripartire perché, nella logica evangelica, non sempre a chi ha seminato tocca la gioia del raccolto, ma bisogna lasciare ad ognuno il tempo di far agire dentro di sé la Parola, usando la stessa pazienza che Dio ha con ciascuno di noi.

...È PREGATA

Rendici, Signore, testimoni autentici e annunciatori del Tuo regno, perché possiamo sperimentare la Tua provvidenza e la Tua misericordia.

...MI IMPEGNA

Oggi dedicheremo del tempo alla preghiera per fare spazio a Dio di agire nella nostra vita per aiutarci a portarlo agli altro.



Giovedì, 23 settembre 2021

San Pio da Pietrelcina, *religioso*

Liturgia della Parola

Ag 1,1-8; Sal 149; Lc 9,7-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

...È MEDITATA

È comprensibile la reazione di Erode, è proprio dell'uomo farsi domande ed essere attirato da qualcosa di cui si sente parlare. Ciò che stava accadendo in quel tempo non è così lontano da ciò che accade oggi. Cerchiamo segni visibili e ci poniamo domande a cui solo facendo un atto di Fede possiamo rispondere. Erode forse per troppa paura o superbia preferì non ascoltare più Giovanni che gli annunciava l'arrivo del Messia e per questo, all'udire quegli avvenimenti, non riusciva a darsi una spiegazione. Anche oggi si è attratti dai grandi avvenimenti straordinari non curanti della meraviglia delle piccole cose. Si sgomita per avere l'esclusiva, ma una volta che il fuoco si affievolisce, nessuno si cura di farlo ardere nuovamente, molto spesso si cerca in tutti i modi di trovare spiegazioni razionali a eventi che di razionale non hanno nulla, si riconoscono altre divinità pur di non ammettere che forse quel che è successo è opera di Dio. La fede è un dono prezioso, consegnato a tutti ma bisogna ali-

mentarlo perché diventi fiaccola nel nostro cammino: quando la malattia, la sofferenza, la morte bussano alla nostra vita, solo uno sguardo reso profondo dalla fede può farci “andare oltre” e rendere ragione della speranza a cui siamo chiamati.

...È PREGATA

Signore, fa' che possiamo sempre riconoscere i tuoi doni, alimenta in noi la Fede perché non vacilli alla prima prova del nostro cammino.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a non correre dietro agli eventi del mondo, ma a soffermarci nella preghiera per i fratelli che ne hanno più bisogno.



Venerdì, 24 settembre 2021

Beata Vergine Maria della Mercede

Liturgia della Parola

Ag 1,15b-2,9; Sal 42; Lc 9,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno, Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

...È MEDITATA

E noi chi diciamo che Lui sia? Questa domanda è forte, a tratti difficile a cui dare risposta. Rispondiamo come le folle? Come Pietro? O come risponderà Tommaso? Per chi ha scelto di seguirLo non dovrebbe essere difficile rispondere, in fondo ha riconosciuto in Lui, il Suo essere Cristo di Dio. È una domanda che interpella la nostra intelligenza ma ancora di più il nostro cuore perché si conosce veramente solo chi si ama.

Oggi per noi è un giorno speciale: abbiamo scelto di consacrare il nostro giovane amore col sacramento del matrimonio, ponendo la Santissima Trinità al centro della nostra vita insieme. Oggi, nel "Sì" che ci scambiamo, vogliamo ribadire la nostra scelta reciproca ma vogliamo farlo in Dio, dicendo a Lui ed alla comunità che il Signore è la roccia su cui fondiamo la nostra vita, la fonte del nostro amore, la speranza che ci sosterrà nelle difficoltà che incontreremo.

...È PREGATA

"Mio Signore e mio Dio, mio Dio e mio tutto": fa' Signore che queste parole siano salde nel nostro cuore, perché in Te ogni cosa abbia il suo inizio e il suo compimento, concedici di crescere in età, Sapienza e Grazia e di costruire realtà nuove di amore.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a partecipare all'Eucaristia riconoscendoTi come Signore della nostra vita.



Sabato, 25 settembre 2021

Beato Giuseppe Benedetto Dusmet, vescovo

Liturgia della Parola

Zc 2,5-9.14-15; Sal Ger 31,10-13; Lc 9,43b-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

...È MEDITATA

Anche noi quando ascoltiamo le Parole di Gesù alle volte non riusciamo immediatamente a capire il senso, forse perché non le ascoltiamo attentamente o perché le sentiamo lontane, o forse perché ci fanno paura. Gesù ci rende partecipi del Suo atto d'Amore e della Sua resurrezione ma la sua strada maestra è la croce. Seguire Gesù significa allora percorrere lo stesso cammino, accogliendo la fatica ed il dolore di ogni giorno sapendo che c'è una prospettiva più grande, un progetto a volte misterioso ma sicuramente di amore e libertà. Non sempre tutto è chiaro ma, nella fede, sappiamo che il Signore è con noi sempre, che ci guida, ci consola, ci conduce.

...È PREGATA

Tu che ci hai amati fino alla morte, ci hai annunciato anche la gioia della resurrezione perché potessimo essere partecipi della tua gloria. Fa o Signore che impariamo da te che l'Amore vince sempre sulla morte.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a meditare la Parola e fare tesoro di ciò che il Signore ci suggerisce.

XXVI Domenica del Tempo Ordinario



JACOPO PALMA IL GIOVANE, *Miracoli di Gesù*,
Venezia

*“Chi non è contro di noi
è per noi.”*
(Mc 9, 40)

Un'altra sfida emerge da varie forme di un'ideologia, genericamente chiamata gender, che «nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. L'identità umana viene consegnata ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo». È inquietante che alcune ideologie di questo tipo, che pretendono di rispondere a certe aspirazioni a volte comprensibili, cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini. Non si deve ignorare che «sesso biologico (sex) e ruolo sociale-culturale del sesso (gender), si possono distinguere, ma non separare». D'altra parte, «la rivoluzione biotecnologica nel campo della procreazione umana ha introdotto la possibilità di manipolare l'atto generativo, rendendolo indipendente dalla relazione sessuale tra uomo e donna. In questo modo, la vita umana e la genitorialità sono divenute realtà componibili e scomponibili, soggette prevalentemente ai desideri di singoli o di coppie». Una cosa è comprendere la fragilità umana o la complessità della vita, altra cosa è accettare ideologie che pretendono di dividere in due gli aspetti inseparabili della realtà. Non cadiamo nel peccato di pretendere di sostituirci al Creatore. Siamo creature, non siamo onnipotenti. Il creato ci precede e dev'essere ricevuto come dono. Al tempo stesso, siamo chiamati a custodire la nostra umanità, e ciò significa anzitutto accettarla e rispettarla come è stata creata.

(*Amoris laetitia*, 56)

XXVI Domenica, 26 settembre 2021*Santi Cosma e Damiano, martiri***Liturgia della Parola**

Nm 11,25-29; Sal 18; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

...È MEDITATA

La famiglia cristiana è uno dei pilastri del cattolicesimo, da essa fioriscono e in essa vengono alimentate quelle virtù che consentono ai battezzati di portare Cristo ai confini del mondo. Nella famiglia gli sposi, con i loro gesti quotidiani, compiono la volontà di Dio; nella fa-

miglia i figli apprendono gli insegnamenti necessari ad affrontare la vita; la famiglia profetizza la venuta di Dio con le proprie azioni alla luce del Vangelo. Non dobbiamo scandalizzarci, se uno o più membri della famiglia agiscono in nome di Dio. La famiglia è la culla delle varie "vocazioni", allo studio, alla ricerca, al lavoro, agli ordini religiosi. Soprattutto, perché una famiglia possa camminare sulla via della santità è necessario che, oltre alla preghiera e ai buoni insegnamenti, ci si ammonisca vicendevolmente, sacrificando anche una parte della propria libertà per essere testimoni di speranza e di pace.

...È PREGATA

O gloriosi Cosma e Damiano, che faceste della vostra arte strumento di carità e mezzo di apostolato, vi chiediamo di intercedere presso il Signore, per ottenere fede ferma ed operosa, carità ardente, zelo per la gloria di Dio e per il bene dei nostri fratelli.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a non essere ostacolo nei confronti del mio prossimo quando egli si fa strumento di pace, di unione e di carità.



Lunedì, 27 settembre 2021

San Vincenzo de' Paoli, sacerdote

Fondatore dei Padri Lazzaristi e delle Suore Figlie della Carità

Liturgia della Parola

Zc 8,1-8; Sal 101; Lc 9,46-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, nacque una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del

loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

...È MEDITATA

L'accoglienza è oggi uno dei temi più contrastanti e più discussi. Il Vangelo di questa giornata ci dà lo spunto per riflettere su quanto questo grande problema susciti al giorno d'oggi diversi modi di pensare e di agire. Il cristiano ha il dovere di accogliere chi si trova nel disagio. Spesso la parola accoglienza ci porta a pensare esclusivamente ai migranti che ogni giorno sbarcano sulle nostre coste, ma il "migrante" spesso si trova proprio vicino a noi, sul nostro stesso pianerottolo di casa, all'angolo della strada.... L'accoglienza non è un gesto eclatante, ma è un sorriso, una parola di conforto, un aiuto in qualunque genere di necessità.

...È PREGATA

Aiutami Signore, ad attendere senza stancarmi, ad ascoltare senza tediarmi, ad accogliere senza riserve, a donare senza imposizioni, ad amare senza condizioni. Aiutami ad esserci quando mi cercano, a dare quando mi chiedono, a rispondere quando mi domandano, a far posto a chi entra, a uscire quando sono di troppo. Aiutami a vedere te nel mio fratello, a camminare insieme con lui e con te: perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre.

Leone Dehon

...MI IMPEGNA

Ad accogliere il fratello guardando a lui come a Cristo Signore.

**Martedì, 28 settembre 2021**

San Lorenzo Ruiz e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

Zc 8, 20-23; Sal 86; Lc 9, 51-56

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando vide-ro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

...È MEDITATA

Quante volte, le vicissitudini della vita ci hanno portato a percorrere una strada diversa da quella che avevamo deciso di intraprendere. Così recita un canto: *quando cammino per il mondo il Signore cammina avanti a me, lo riconosco tra la gente di ogni razza e nazionalità. A volte, però mi fermo perché la strada è faticosa, allora anche lui si siede laggiù e mi aspetta*

sorridente. L'uomo si agita, ma Dio conduce la storia: il cristiano deve lasciarsi trasportare lungo il cammino che Dio stesso ha preparato per noi, certi che Lui sarà sempre un passo avanti a noi.

...È PREGATA

Signore, illuminami e guidami nella fede, nella speranza e nella carità. La strada che tu hai percorso sia da me seguita. Tutto ciò che tu ami sia da me amato. Tu, Luce, illumina le mie tenebre. Tu, Forza, sorreggi la mia debolezza. I miei occhi siano i tuoi occhi, le mie mani siano le tue mani, le mie spalle siano le tue. Il mio cuore sia il tuo cuore, affinché i fratelli, tramite la mia umile e fedele presenza, possano incontrare te e, nella fede, vederti e amarti. Signore, prendimi come sono e fammi come tu mi vuoi.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a preparare per ogni fratello che incontro, la strada che porta a Te, unica vera Via, Verità e Vita.



Mercoledì, 29 settembre 2021

SANTI ARCANGELI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE

Festa

Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14 opp.Ap 12,7-12; Sal 137; Gv 1,47-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho

visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Cristo Signore conosce ognuno di noi, ci chiama per nome e soprattutto sa bene quanto custodiamo nel nostro cuore, a lui non è possibile nascondere nulla, davanti a lui non possiamo celare la nostra falsità, tantomeno i nostri desideri. Egli ci stupisce continuamente con i suoi innumerevoli benefici, ci chiama per nome, ci appiana la strada, ci ristora, ci conduce come fa un pastore con il suo gregge. Ma spesso per credere abbiamo bisogno di segni. La virtù della fede è un dono che Dio ci concede gratuitamente e che non necessita di segni per credere in Lui: è il passaporto per ottenere il regno promesso, il lasciapassare per entrare in Paradiso. La fede, anche se minuscola come un granellino di senape, è capace di fare grandi cose in nome di Dio.

...È PREGATA

Dio solo può dare la fede; tu però puoi dare testimonianza. Dio solo può dare la speranza; tu però puoi infondere fiducia. Dio solo può dare amore; tu però puoi insegnare ad amare. Dio solo può dare la pace; tu però puoi seminare l'unione. Dio solo può dare la forza; tu però puoi dare una mano. Dio solo è la via; tu però puoi indicarla agli altri. Dio solo è la luce; tu però puoi farla brillare. Dio solo è la vita; tu però puoi aiutare a vivere. Dio solo può perdonare i peccati; tu però puoi pentirti d'averli fatti. Dio solo può fare l'im-

possibile; tu però puoi fare tutto il possibile. Dio solo è eterno; tu però sei immortale. Dio solo basta a sé stesso; tu però puoi contare su di Lui.

Da "Briciole di Bontà" di Luigi Lussignoli

...MI IMPEGNA

Metterò la fede al primo posto. Con questo dono potrò essere di aiuto in qualunque necessità nell'ambiente familiare, civile e parrocchiale.



Giovedì, 30 settembre 2021

San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Ne 8,1-4a.5-6.7b-12; Sal 18; Lc 10,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite

i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

...È MEDITATA

Dio ci invia ad annunciare il suo Regno, un regno di Pace, di amore e di fratellanza. Ci chiede di pregare perché negli uomini e nelle donne di questo tempo affiorino le vocazioni vere e sante. I cristiani hanno la necessità di vedere una chiesa che rispecchi in modo autentico e trasparente i valori di ciò che annuncia. Oggi tante persone si allontanano dalla Chiesa “per comodità”, perché rimangono turbati dagli scandali veri o falsi che siano. L'unica alternativa che rimane in gioco è sempre la stessa, dare testimonianza autentica del Vangelo, annunciare con semplicità di cuore quanto Dio ci insegna. Per imparare a fare ciò basta la preghiera e la totale fede in Dio.

...È PREGATA

Ti preghiamo, Signore, perché continui ad assistere e arricchire la tua Chiesa con il dono delle vocazioni. Ti preghiamo perché molti vogliano accogliere la tua voce e rallegrino la tua Chiesa con la generosità e la fedeltà delle loro risposte. Ti preghiamo, Signore, per i tuoi vescovi, i sacerdoti, i diaconi e tutti i laici che svolgono un ministero nella comunità cristiana. Ti preghiamo, Signore, per coloro che stanno aprendo il loro animo alla tua chiamata: la tua Parola li illumini, il tuo esempio li conquisti, la tua grazia li guidi. Ascolta, o Signore, questa nostra preghiera, e per intercessione di Maria, Madre della Chiesa, madre tua e nostra, esaudiscila con amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Quando si prega incessantemente per le vocazioni, i cuori si aprono alla chiamata di Dio. Mi impegno ad invocare lo Spirito Santo perché susciti numerosi operai nella vigna del Signore.

OTTOBRE

Venerdì, 1 ottobre 2021

Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Bar 1, 15-22; Sal 78; Lc 10, 13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

La conversione è un allenamento che tutti noi cristiani siamo chiamati a svolgere giorno per giorno; un allenamento continuo e costante che, come l'atleta, ci porta a vincere qualunque competizione. Trascurando questo allenamento perderemo tonicità nella preghiera, vigore

nel cammino e desiderio nel compiere gesti di carità. Anche se, all'apparenza, il nostro corpo sembrerà non mostrare alcun segno di debolezza, la nostra anima si allontanerà sempre più da Dio e ad un tratto un vuoto si verrà a creare attorno a noi. Ma il Padre Celeste, che non ci abbandona mai, ricco di bontà e di misericordia, ci darà la possibilità di rialzarci e di continuare ad operare per il bene dell'umanità.

...È PREGATA

O Padre, da te ha origine ogni conversione. Tu hai mandato il tuo Figlio unigenito a convertire i cuori induriti di noi peccatori, tu hai sacrificato la vita di Cristo per la salvezza del mondo, concedi anche a noi di ottenere la grazia di una vera conversione del cuore, affinché con il costante allenamento alla preghiera e alle opere di carità possiamo raggiungere la meta beata.

...MI IMPEGNA

Oggi, pensando al Sacratissimo Cuore di Gesù, pregherò per la conversione dell'umanità al suo Cuore Santissimo e al Cuore Immacolato di Maria.



Sabato, 2 ottobre 2021

Santi Angeli Custodi

Liturgia della Parola

Es 23,20-23; Sal 90; Mt 18,1-5.10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?". Allora

chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli".

...È MEDITATA

Farsi piccoli è molto difficile, pensare come i piccoli è spesso impossibile. Gesù ci invita a fare proprio così, ad avere il cuore di un bambino, innocente, ma che si lascia prendere dalla gioia anche per un piccolo gesto di amore. Il cuore di un adulto riesce a nascondere in sé l'ipocrisia, l'orgoglio, la malvagità..., cose che nel cuore di un bambino non trovano spazio, egli è il riflesso della purezza, è la trasparenza della veste candida indossata il giorno del suo Battesimo. Siamo chiamati a riflettere su quanto oggi, alcuni bambini sono costretti a subire: violenze, rapimenti, maltrattamenti, omicidi; a tutti quei bambini che sono costretti a "giocare" con delle armi vere, a volte più pesanti di loro e a sparare contro altre persone; ancora a quei bambini utilizzati come corrieri della droga. Ai piccoli denutriti e ammalati.

...È PREGATA

O Santo Angelo Custode, abbi cura dell'anima mia e del mio corpo. Illumina la mia mente perché conosca meglio il Signore e lo ami con tutto il cuore. Assistimi nelle mie preghiere perché non ceda alle distrazioni ma vi ponga la più grande attenzione. Aiutami con i tuoi consigli, perché veda il bene e lo compia con generosità. Difendimi dalle insidie del nemico infer-

nale e sostienimi nelle tentazioni perché riesca sempre vincitore. Supplisci alla mia freddezza nel culto del Signore: non cessare di attendere alla mia custodia finché non mi abbia portato in Paradiso, ove loderemo insieme il Buon Dio per tutta l'eternità

(San Pio da Pietrelcina)

...MI IMPEGNA

Guarderò ai bambini, alla loro innocenza e prenderò come esempio la loro gioia di vivere e il loro stupore.

XXVII Domenica del Tempo Ordinario



ANTOON VAN DYCK, *Gesù e i bambini*,
Ottawa, National Gallery

“Che cosa vi ha ordinato Mosè?”

(Mc 10, 3)

Ci sono crisi comuni che accadono solitamente in tutti i matrimoni, come la crisi degli inizi, quando bisogna imparare a rendere compatibili le differenze e a distaccarsi dai genitori; o la crisi dell'arrivo del figlio, con le sue nuove sfide emotive; la crisi di allevare un bambino, che cambia le abitudini dei genitori; la crisi dell'adolescenza del figlio, che esige molte energie, destabilizza i genitori e a volte li oppone tra loro; la crisi del "nido vuoto", che obbliga la coppia a guardare nuovamente a sé stessa; la crisi causata dalla vecchiaia dei genitori dei coniugi, che richiedono più presenza, più attenzioni e decisioni difficili. Sono situazioni esigenti, che provocano paure, sensi di colpa, depressioni o stanchezze che possono intaccare gravemente l'unione.

A queste si sommano le crisi personali che incidono sulla coppia, legate alle difficoltà economiche, di lavoro, affettive, sociali, spirituali. E si aggiungono circostanze inaspettate che possono alterare la vita familiare e che esigono un cammino di perdono e riconciliazione. Nel momento stesso in cui cerca di fare il passo del perdono, ciascuno deve domandarsi con serena umiltà se non ha creato le condizioni per esporre l'altro a commettere certi errori.

Alcune famiglie soccombono quando i coniugi si accusano a vicenda, ma «l'esperienza mostra che con un aiuto adeguato e con l'azione di riconciliazione della grazia una grande percentuale di crisi matrimoniali si supera in maniera soddisfacente. Saper perdonare e sentirsi perdonati è un'esperienza fondamentale nella vita familiare».

(*Amoris laetitia*, 235-236)

XXVII Domenica, 3 ottobre 2021*San Vitaliano di Capua, vescovo***Liturgia della Parola**

Gn 2,18-24; Sal 127; Eb 2,9-11; Mc 10,2-16

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

...È MEDITATA

“L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto”.
L'indissolubilità del matrimonio fonda le sue radici

nell'amore di Dio che unisce un uomo e una donna eliminando la solitudine di entrambi e stabilendo un patto di comunione profonda tra loro. Alla domanda dei farisei sulla liceità del ripudio del marito nei confronti della moglie Gesù rimanda a Mosè che ha permesso la pratica del ripudio per la durezza del cuore di quegli uomini che hanno tradito il disegno della creazione di Dio. Dio ci ha creati per la comunione, per una relazione affettiva che ci unisce come due metà distinte che sono chiamate a ritrovare la propria interezza, bisognosi dell'altro/a per formare una carne sola nella piena donazione di sé stessi. L'unità tra gli sposi richiama il mistero dell'unità tra Cristo e la Chiesa. Noi sposi siamo chiamati a vivere questa comunione piena, fondata su un amore eterno e fedele, che è eterno perché viene dall'Eterno, che si nutre della presenza dell'Eterno generativa di una pienezza di vita senza uguali. Bisognerebbe rimanere bambini, avere il cuore puro di chi si stupisce di fronte alle cose e non cerca di possederle. I bambini puntano tutto sull'Essenziale, sul rapporto con la madre e il padre, sul rapporto che li sostiene e li fa crescere e dal quale non si sentono giudicati. Cercano lo sguardo di chi li può aiutare a rialzarsi dopo una caduta, di chi può spiegare loro il senso delle cose: fanno tesoro di questo sguardo amoroso su di loro e questo li rende degni del Regno di Dio più di chiunque altro.

...È PREGATA

Signore, fa' che il nostro cuore sia semplice e puro come quello dei bambini. Fa che possiamo essere attenti a riconoscerti in tutte le pieghe delle nostre giornate, accendi i nostri occhi del desiderio di vederti e rendici consapevoli del Tuo sguardo amoroso su di noi.

...MI IMPEGNA

Ad essere attenti ai bisogni delle famiglie che vivono momenti di difficoltà e divisione facendo sentire la vicinanza di Gesù con la nostra semplice compagnia.

**Lunedì, 4 ottobre 2021**

SAN FRANCESCO D'ASSISI,
Patrono d'Italia

Festa

Liturgia della Parola

Gal 6, 14-18; Sal 15; Mt 11, 25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli”.

I piccoli di cui parla Gesù nel Vangelo non sono certo gli ingenui ma coloro i quali sono disponibili a

lasciarsi plasmare da Dio. I piccoli si abbandonano fiduciosamente a ciò che il Signore fa accadere nella loro vita; i piccoli sono quelli che non sanno tutto ma devono imparare tutto.

Dio cambia la storia con i piccoli e non con i sapienti del mondo. Sono i piccoli i veri protagonisti della storia della salvezza. San Francesco, di cui oggi si celebra la festa, affascina tutti noi proprio per questa sua semplicità. In Lui la rivelazione di Dio ha i tratti ben precisi di una esperienza di vita e non di una teoria astratta. Il legame che Francesco ha instaurato con il Signore durante la sua vita è stato talmente forte che Gesù stesso non solo si è rivelato a Lui, ma attraverso di Lui ha parlato a tutta la Chiesa e a tutto il mondo.

“Affaticati e oppressi” possiamo solo percorrere il cammino della nostra vita insieme a Gesù per poter comprendere che essere Suoi, appartenere a Lui vale di più del riuscire a “fare da soli”.

“Il mio giogo è dolce” perché accettato per Amore *“e il mio peso leggero”* perché ha come frutto la gioia, la pace con tutti e la vita eterna.

...È PREGATA

Gesù, insegnaci l'umiltà e la mitezza perché guidati dall'esempio di San Francesco possiamo donarti tutto di noi. Amen

...MI IMPEGNA

Oggi farò un gesto di carità nei confronti dei più poveri insieme alla mia famiglia.



Martedì, 5 ottobre 2021*San Placido e Compagni, martiri***Liturgia della Parola**

Giona 3,1-10; Sal 129; Lc 10,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

...È MEDITATA

“Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno”. Le parole di Gesù sembrano essere rivolte a noi, affannati e sommersi dalle tante cose da fare. Sicuramente le nostre intenzioni sono buone: la famiglia da mandare avanti, il lavoro che ci occupa gran parte della giornata, le tante attività di cui è fatta la nostra vita ma può arrivare un momento in cui iniziamo a compiere tutto in maniera disumana perché perdiamo di vista il vero senso di ciò che facciamo. Anche la vita familiare, l'amore che ci lega agli altri può diventare una cosa da fare che non ci rende felici. In questo sta la differenza tra le due sorelle: Maria, seduta ai piedi del Signore, si concentra sull'essenziale, su Colui che le aveva visitate e aveva fatto quella giornata così bella. Maria non perde di vista ciò per cui vale la pena vivere mentre Marta

accoglie Gesù in casa sua ma questa Presenza diventa una cosa fra le tante dentro il ritmo vorticoso di una giornata che la rende inquieta al punto tale da giudicare il comportamento della sorella che dovrebbe agire come lei compiendo delle azioni “utili” invece che stare lì seduta ad ascoltare. Ma “*Maria ha scelto la parte migliore*”, tra le due sorelle è lei che liberamente sceglie di stare in relazione con il Maestro, il solo che può dare compimento alla sua vita.

...È PREGATA

Signore, aiutami ad avere un cuore vigile ed uno sguardo attento durante le mie giornate perché mai possa accadere che “Tu passi ed io non me ne accorga”

...MI IMPEGNA

A dedicare una parte della mia giornata alla preghiera insieme a tutta la mia famiglia per imparare ad avere un dialogo intimo e sincero con il Signore datore di ogni Bene.



Mercoledì, 6 ottobre 2021

San Bruno, sacerdote e monaco
fondatore dell'Ordine dei Certosini

Liturgia della Parola

Giona 4, 1-11; Sal 85; Lc 11, 1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

...È MEDITATA

“Signore, insegnaci a pregare”. Facciamo nostre le parole dei discepoli coscienti della nostra incapacità di guardare noi stessi e gli altri come solo Dio può guardarci. Preghiamo e facciamo richieste precise, invochiamo la misericordia del Signore sulla nostra debolezza, sui nostri limiti, abbiamo paura del nulla e della morte che inghiotte le cose e ci aggrappiamo a Chi solo può tutto. In realtà però il nostro orizzonte è limitato, non crediamo fino in fondo che tutto quello che ci accade è rivolto al Bene, che siamo Sue creature e che Egli ci ama e vuole che noi siamo Suoi, completamente Suoi, liberamente Suoi. Chiediamo quindi a Gesù di insegnarci a pregare, di insegnarci a chiedere l'essenziale per vivere, di insegnarci a perdonare così come siamo stati perdonati. Chiediamo la grazia di poterci abbandonare a Lui che continuamente provoca i nostri desideri più alti, che continuamente sfida il nostro cuore infinito, che instancabilmente ci ricorda che siamo fatti per l'eternità quando noi vorremmo accontentarci di ciò che è menzogna e perisce.

...È PREGATA

Signore il mio cuore è lieto perché Tu ci sei, perché Tu vivi! Questa è la mia Speranza! Vivi nei volti della mia famiglia, la prima compagnia che mi ha donato, vivi nella faccia lieta dell'amico che sta andando incontro al suo Destino nella malattia, vivi nella carità vissuta tra i fratelli, vivi nella Chiesa che ci genera e ci permette di accorgerci che tutto è fatto da Te per noi.

...MI IMPEGNA

A perdonare le offese ricevute e ad accettare gli altri così diversi da noi ma unici e preziosi quanto noi agli occhi di Dio.

**Giovedì, 7 ottobre 2021**

Beata Vergine Maria del Rosario

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

MI 3,13-20a; Sal 1; Lc 11,5-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

...È MEDITATA

“Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto”. Nel vangelo di oggi Gesù ci rassicura che le nostre preghiere sono ascoltate. Dobbiamo chiedere con insistenza certi che un Padre non ci lascerà abbandonati.

La prima condizione della preghiera è la consapevolezza di essere bisognosi e Gesù ci esorta ad avere fiducia perché se l'uomo si commuove davanti alle necessità di un figlio, tanto più lo farà Dio il quale ci dà sempre di più di quello che noi domandiamo. Dobbiamo attendere la risposta di Dio e desiderarla con tutto il nostro cuore. Desiderare che Lui si riveli a noi attraverso le circostanze anche dolorose che siamo costretti ad attraversare lungo il cammino della vita. Generalmente preghiamo per ottenere doni immediati e ci accorgiamo, nella fedeltà alla preghiera che troviamo conforto perché riscopriamo la presenza di Colui che ci dona ogni respiro e che ci promette, ancora oggi, di rimanere con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo.

...È PREGATA

Maria, Madre del Santo Rosario e Regina della Famiglia, abbraccia con la tua benevolenza tutti noi affinché, con il sostegno della Tua presenza, possiamo camminare fiduciosi e certi della Misericordia di Cristo.

...MI IMPEGNA

A pregare il Santo Rosario insieme alla mia famiglia per l'unità tra noi e con gli altri.



Venerdì, 8 ottobre 2021*San Felice di Como, vescovo***Liturgia della Parola**

Gl 1,13-15; 2,1-2; Sal 9; Lc 11,15-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demònio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

...È MEDITATA

L'episodio del vangelo di oggi vede Gesù scacciare un demonio per liberare l'uomo dal maligno. Accan-

to al demone scacciato ci sono però i suoi avversari che cercano di metterlo alla prova dando una loro interpretazione arbitraria dei segni che Egli compie. Invece di essere felici del bene compiuto da Gesù diffondono maldicenze sul suo operato dicendo che ciò che Lui compie è opera del demonio. Ma Egli scaccia i demoni *“con il dito di Dio”* e per mezzo di questo *“è giunto a voi il regno di Dio”*. Il male è sconfitto, battuto, eliminato dal cuore dell'uomo e questo è motivo di redenzione e salvezza. Compiamo il male, perché inclini a questo per nostra natura, ma possiamo sempre contare sulla misericordia di Dio e sulla bontà del Padre. *“Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde”*. Una proposta chiara: ciò che non è fondato in Lui è destinato a disperdersi e a non portare frutto. Senza di Lui tutto è destinato ad impoverirsi. Con Cristo invece tutto si illumina e trova pienezza di significato.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che possiamo essere sempre uniti in Te e con Te, fa che possiamo comprendere che la Tua presenza è la cosa più importante per il nostro cuore, per la certezza del nostro destino, della nostra realizzazione. Fa che noi, fragili come canne al vento, possiamo riporre la nostra speranza in Te Signore del tempo e dello spazio

...MI IMPEGNA

A condividere la speranza della fede cristiana con chi ha bisogno di un sostegno nelle difficoltà della propria quotidianità



Sabato, 9 ottobre 2021*San Dionigi, vescovo e Compagni, martiri***Liturgia della Parola**

Gl 4,12-21; Sal 96; Lc 11,27-28

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

...È MEDITATA

Maria è beata non tanto per aver portato in grembo il Salvatore del mondo e per averlo allattato, cresciuto e amato così come una madre fa con suo figlio ma Beata piuttosto perché da sempre è stata docile e umile in ascolto della parola di Dio che si realizzava nella sua vita. Maria diventa Beata grazie ad un gesto semplice ma segno di profonda umiltà che è l'ascolto. Maria “*figlia del Suo Figlio*”, discepolo del Maestro partorito dal suo ventre diventa per noi un modello da imitare. Maria non è solo degna di essere ammirata e venerata ma va seguita, va imitata nel suo essere serva del Signore e nel suo abbandonarsi alla volontà di Dio. Negli eventi tumultuosi di questo mondo e delle nostre vite saremo Beati se riusciremo ad intercettare la bontà del disegno di Dio su noi stessi e sulle persone che amiamo per poter far nostre le parole di fiducia che la Vergine pronunciò davanti all'annuncio dell'Angelo: “*Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua Parola*”.

...È PREGATA

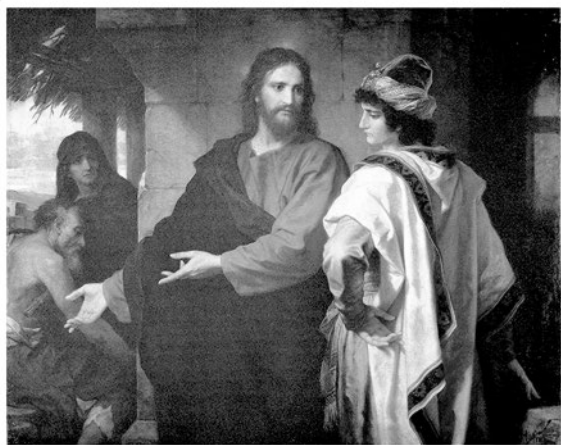
Maria, tu che sei la certezza della nostra speranza fa che questa non venga meno anche nei giorni più com-

plicati, fa che possiamo ricominciare a voler bene anche dopo aver sperimentato la delusione, fa che possiamo rimanere fedeli al nostro Battesimo ed essere portatori della speranza di Cristo nel mondo.

...MI IMPEGNA

A parlare di meno ed ascoltare di più e a mettere in pratica gli insegnamenti del vangelo sul perdono e la carità.

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario



HEINRICH HOFMAN , *Il giovane ricco*,
New York, Riverside Church

*"Che cosa devo fare
per avere in eredità
la vita eterna?"*

(Mc 10, 17)

È una profonda esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei. Questo richiede una disponibilità gratuita che permetta di apprezzare la sua dignità. Si può essere pienamente presenti davanti all'altro se ci si dona senza un perché, dimenticando tutto quello che c'è intorno. Così la persona amata merita tutta l'attenzione. Gesù era un modello, perché quando qualcuno si avvicinava a parlare con Lui, fissava lo sguardo, guardava con amore (cfr Mc 10,21). Nessuno si sentiva trascurato in sua presenza, poiché le sue parole e i suoi gesti erano espressione di questa domanda: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51). Questo si vive nella vita quotidiana della famiglia. In essa ricordiamo che la persona che vive con noi merita tutto, perché ha una dignità infinita, essendo oggetto dell'immenso amore del Padre. Così fiorisce la tenerezza, in grado di «suscitare nell'altro la gioia di sentirsi amato. Essa si esprime in particolare nel volgersi con attenzione squisita ai limiti dell'altro, specialmente quando emergono in maniera evidente».

(Amoris laetitia, 323)

XXVIII Domenica, 10 ottobre 2021*San Daniele Comboni, vescovo**Fondatore dei Missionari del Cuore di Gesù (Comboniani)**e delle Pie Madri della Nigrizia***Liturgia della Parola**

Sap 7,7-11; Sal 89; Eb 4,12-13; Mc 10,17-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

...È MEDITATA

Il “tale” che corre incontro a Gesù incarna la nostalgia di Dio, che accomuna molti uomini in cammino alla ricerca di un senso, anzi del Senso vero e unico della propria vita. Lui riconosce che non basta soltanto osservare i Comandamenti che, Dio stesso, nel suo infinito amore, ci ha donato. Capisce che, seppur sia necessario, non è abbastanza. E cosa manca per guadagnare la vita eterna? La risposta di Gesù potrebbe creare confusione in noi: per salvare la nostra vita, dobbiamo addirittura essere disposti a perderla. Questo suo invito può apparirci contraddittorio. In realtà, Gesù ci sta indicando l'unica strada possibile che può condurci a Dio: *rinunciare*. Ma non è una rinuncia ai doni che Lui stesso ci elargisce. Al contrario, è la rinuncia a godere in maniera esclusiva di tutto ciò che non è nostro, inclusa la nostra stessa vita. Dobbiamo donare agli altri ciò che possediamo. Ancor di più: noi stessi dobbiamo farci dono agli altri. Solo così avremo un vero tesoro in Cielo!

...È PREGATA

Una sola è l'entrata di tutti nella vita e uguale ne è l'uscita. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una

gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce; perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. (Sapienza, 7, 6-11)

...MI IMPEGNA

In questa giornata rinunciamo a godere in maniera esclusiva di tutti i doni che Dio ci elargirà, dai più “piccoli”, a quelli ritenuti di maggior “valore”.



Lunedì, 11 ottobre 2021

San Giovanni XXIII, papa

Liturgia della Parola

Rm 1,1-7; Sal 97; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìive si alzeranno contro

questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

...È MEDITATA

La generazione “malvagia” di cui parla Gesù non è una sola, remota nel tempo. Quella generazione rivive in ogni epoca, ogni qualvolta si cerchi un'impronta, dimenticando la mano che ve l'ha impressa. Ricorrendo all'immagine del segno di Giona, Gesù ci esorta a non sprecare il nostro tempo, in attesa di segni e gesti eclatanti, ma a cercare il segno della presenza di Dio nel quotidiano, nelle piccole cose. La vera conversione del cuore non scaturisce dal vedere, ma dal sentire. Per poter vedere, bisogna dapprima mettersi in ascolto, lontano dai rumori assordanti e dalle luci abbaglianti. Tutti siamo chiamati alla Santità, ma come suggerì Santa Teresa di Lisieux, il cammino che conduce sulla “vetta dell'Amore” richiede di lasciarsi condurre da Gesù, in un “abbandono totale”. La “piccola via”, da lei delineata, non prevede grandi spazi da percorrere e lunghi tempi d'attesa: è un lasciarsi afferrare dalle braccia di Gesù, qui e ora.

...È PREGATA

La mia vita, o Signore, è un istante che passa, un momento che fugge e se ne va. Tu lo sai, mio Dio, che per amarti sulla terra, non ho altro che l'oggi.

(Santa Teresa di Lisieux)

...MI IMPEGNA

Cercheremo il tuo volto, Signore, in quello di ogni fratello che oggi metterai sul nostro cammino. Invocheremo la tua presenza, Signore, in ogni azione che oggi saremo chiamati a compiere.

Martedì, 12 ottobre 2021

San Serafino di Montegrano, religioso

Liturgia della Parola

Rm 1,16-25; Sal 18; Lc 11,37-41

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

...È MEDITATA

Gesù si avvicina a noi nella semplicità, nella vita comune: addirittura, si siede a tavola con noi. È proprio a partire da un gesto così "semplice" che vuole insegnarci come essere davvero puri. Non servono azioni scrupolose e meccaniche, sfarzi, luci, suoni. Per amarlo bisogna partire da dentro, non da fuori. Spesso ci preoccupiamo di quali abiti indossare, anche per partecipare alle celebrazioni eucaristiche. Dimenticandoci così la cosa più importante: di che colore sono gli abiti di cui è rivestita la nostra anima? Sono bianchi e candidi, come la neve, oppure sono pieni di macchie, che gli occhi, offuscati dalle apparenze, non riescono più a vedere? E qual è il modo migliore per ripulire sé stessi? Ancora una volta è Gesù a suggerirci la risposta: farsi dono! La vera ricchezza che ciascuno di noi possiede, e che può dunque offrire al mondo, risiede dentro di noi, in ciò che realmente siamo.

...È PREGATA

Non uscire fuori di te, ritorna in te stesso: la verità abita nell'uomo interiore e, se troverai che la tua natura è mutevole, trascendi anche te stesso.

(Sant'Agostino, La vera religione, 39, 72)

...MI IMPEGNA

Dedicheremo una parte della giornata per stare con noi stessi, per riscoprire la bellezza della vita interiore e riascoltare la dolce melodia che il silenzio produce.

**Mercoledì, 13 ottobre 2021**

San Venanzio di Tours, abate

Liturgia della Parola

Rm 2,1-11; Sal 61; Lc 11,42-46

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

...È MEDITATA

“*Guai a voi*” in questo brano così breve ricorre per ben quattro volte. Ma non per farci paura, o per farci credere che Gesù è un Signore che rimprovera e castiga. Tutt’altro! Il suo è un monito a ricordare, prima di ogni altra, la regola fondamentale per vivere da veri Figli di Dio: Amare. Compiere azioni conformi alla legge, ma senza amore, non sono le “cose da fare” per vivere in maniera fedele a ciò che realmente Gesù ci ha voluto insegnare. I “guai” ripetuti, che rivolge ai farisei e ai dottori della Legge, ma che valgono per ognuno di noi, più che un rimprovero, sono un invito accorato a rivedere i motivi reali per cui compiamo certe azioni, che spesso ci sembrano giuste solo perché approvate dagli altri. Ma Lui ci ricorda che non dobbiamo desiderare di piacere agli altri uomini, cercando a tutti i costi il loro consenso. Ciò di cui dobbiamo davvero occuparci e preoccuparci è di piacere a Dio, con le azioni del nostro fare ma anche, e soprattutto, con le intenzioni del nostro cuore.

...È PREGATA

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. [...] La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

(Corinzi, 13, 1-13)

...MI IMPEGNA

Oggi cercheremo di riflettere sulle motivazioni che ci spingono ad agire, cercando di capire se ciò che facciamo sia guidato dall’Amore per gli altri o, piuttosto, dall’amor proprio.

Giovedì, 14 ottobre 2021*San Callisto I, papa e martire***Liturgia della Parola**

Rm 3,21-30a; Sal 129; Lc 11,47-54

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

...È MEDITATA

“Il cuore, non la ragione, sente Dio”, affermava Blaise Pascal. L’uomo ha da sempre cercato di comprendere Dio prima di tutto con la ragione, piuttosto che con il cuore. Ed è proprio quello che fanno i dottori della Legge che, pur credendo di comprendere la Scrittura, non riconoscono Gesù. Credono di poter spiegare al popolo, grazie ai loro ragionamenti, come giungere alla vita eterna, ma non si accorgono che l’unica Via

della salvezza è proprio lì, davanti ai loro occhi. Non solo non vedono, ma impediscono anche agli altri intorno di poter vedere. Quante volte cerchiamo di capire Dio con i nostri ragionamenti, di spiegare il mistero della vita e della morte con le nostre congetture, tenendo così chiusa l'unica via di accesso alla verità, ovvero la porta del nostro cuore. Anche noi, come gli scribi e i farisei, spesso portiamo via, dai noi stessi e da chi ci è accanto, la “chiave della conoscenza”, con la presunzione di potercela fare da soli, senza lasciare una piccola apertura a Dio, l'unico che davvero può donarci la vera comprensione.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci a liberarci dal nostro IO, sempre troppo ingombrante, per lasciare spazio a DIO, l'unico datore di ogni bene.

...MI IMPEGNA

Oggi dedicheremo una parte della giornata per leggere e meditare in famiglia un brano del Vangelo, per cercare di far spazio alla Parola di Dio nella nostra vita.



Venerdì, 15 ottobre 2021

Santa Teresa d'Avila, vergine e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Rm 4,1-8; Sal 31; Lc 12,1-7

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito

dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!».

...È MEDITATA

Tutti inseguiamo una meta comune, che è la Vita Eterna; però spesso, affannati dal cammino, dimentichiamo chi ci sta accanto, addirittura calpestandolo, pur di guadagnare qualche passo in più. Agendo così cadiamo nella stessa contraddizione che caratterizza i farisei: fingere di cercare la luce, preferendo di fatto vivere nelle tenebre. È questa l'ipocrisia: mostrare una bellezza esteriore, che non ha però alcuna corrispondenza con l'oscurità che attanaglia il proprio mondo interiore. L'ipocrisia, da cui Gesù ci mette in guardia, ci porta ad agire compiacendo gli uomini, senza chiederci se ciò che facciamo possa piacere a Dio. Per questo Lui ci mette in guardia: la bussola che orienta il nostro agire non deve essere il consenso degli altri, ma il timore di perdere Dio, il timore di non riconoscerlo, il timore di dimenticarci di Lui. Proprio a questo proposito, Gesù ci rassicura: c'è sempre un Padre che, nonostante i nostri rifiuti, le nostre titubanze, la nostra sordità, è sempre pronto a risollevarci, ad accoglierci, a prenderci per mano, per proseguire nel nostro cammino verso la Santità.

...È PREGATA

Mio Dio, non dimenticarti di me, quando io mi dimentico di te. Non abbandonarmi, Signore, quando io ti abbandono. Non allontanarti da me, quando io mi allontano da te. Chiamami se ti fuggo, attirami se ti resisto, rialzami se cado.

(San Tommaso d'Aquino)

...MI IMPEGNA

Oggi ritagliamo un momento in famiglia per recitare, tutti insieme, il Padre Nostro, per ricordarci che siamo tutti veramente suoi figli.

**Sabato, 16 ottobre 2021**

Santa Margherita Maria Alacoque, vergine

Liturgia della Parola

Rm 4, 13.16-18; Sal 104; Lc 12,8-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

...È MEDITATA

Qual è quel peccato così grande, contro lo Spirito Santo, che Dio, nella sua infinita misericordia, non può perdonarci? Per rispondere a questa domanda, non facile per noi ancora così acerbi nella conoscenza delle Scritture, dovremmo dapprima chiederci: ma noi sappiamo davvero chi è lo Spirito Santo? Sembra che stiamo prendendo tempo, rispondendo alla prima domanda con un'altra, possibilmente più complessa! Lo Spirito Santo è la terza persona della Trinità. Ma, come opera? Qual è il suo "ruolo" nella nostra vita? Solo scoprendo questo, riusciremo a comprendere meglio cosa significhi bestemmiare contro lo Spirito Santo. Quando decidiamo di rinnegare la Vita Vera, che lo Spirito Santo ci dona e rinnova in noi, e ci ostiniamo a rimanere nel peccato, dicendo no alla possibilità di essere perdonati, in quel momento avremo deciso di morire per sempre, perché il nostro cuore è stato chiuso, isolato ermeticamente, dal dialogo con quel Dio, infinitamente misericordioso, che tutto ci perdona, se solo lo lasciamo entrare nella nostra vita!

...È PREGATA

Anime redente dal sangue di Gesù Cristo, aprite gli occhi e abbiate pietà di voi stesse! Com'è possibile che, persuase di questa verità, non procuriate di togliere la pece che copre il vostro cristallo? Se la morte vi sorprende in questo stato, quella luce non la godrete mai più!... O Gesù!... Che orrore vedere un'anima priva di questo lume! Come rimangono le povere stanze del castello!

(Santa Teresa d'Avila, Il Castello Interiore)

...MI IMPEGNA

In questo fine settimana mediterò sulla persona dello Spirito Santo e la invocherò, affinché possa aiutarmi a rientrare dentro il "Castello", nelle cui stanze più intime si trova la vera luce che illumina la nostra vita.

XXIX Domenica del Tempo Ordinario



DUCCIO DI BONINSEGNA, *Cristo e gli Apostoli* (part. della Maestà),
Siena, Museo dell'Opera

*“Che cosa volete
che io faccia per voi?”*
(Mc 10, 36)

[...] quello che ci rende grandi è l'amore che comprende, cura, sostiene il debole.

È importante che i cristiani vivano questo atteggiamento nel loro modo di trattare i familiari poco formati nella fede, fragili o meno sicuri nelle loro convinzioni. A volte accade il contrario: quelli che, nell'ambito della loro famiglia, si suppone siano cresciuti maggiormente, diventano arroganti e insopportabili. L'atteggiamento dell'umiltà appare qui come qualcosa che è parte dell'amore, perché per poter comprendere, scusare e servire gli altri di cuore, è indispensabile guarire l'orgoglio e coltivare l'umiltà. Gesù ricordava ai suoi discepoli che nel mondo del potere ciascuno cerca di dominare l'altro, e per questo dice loro: «tra voi non sarà così» (Mt 20,26). La logica dell'amore cristiano non è quella di chi si sente superiore agli altri e ha bisogno di far loro sentire il suo potere, ma quella per cui «chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore» (Mt 20,27). Nella vita familiare non può regnare la logica del dominio degli uni sugli altri, o la competizione per vedere chi è più intelligente o potente, perché tale logica fa venir meno l'amore. Vale anche per la famiglia questo consiglio: «Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili» (1 Pt 5,5).

(Amoris laetitia, 97-98)

XXIX Domenica, 17 ottobre 2021*Sant'Ignazio d'Antiochia, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

Is 53, 10-11; Sal 32; Eb 4, 14-16; Mc 10, 35-45

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèò, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

In questo brano di vangelo ci viene presentata una "raccomandazione" in piena regola per assicurarsi un posto di privilegio nel regno di Dio, ma Gesù rivela una

nuova scala di valori: il posto d'onore nel suo regno consiste nello stargli vicino e nel condividere la croce. Inoltre spiega agli apostoli qual' è la vera grandezza a cui aspirare: *“Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.”* Non è facile mettersi ai piedi degli altri, perché la nostra costante tentazione è di elevarci sugli altri, comandare, governare e anche opprimere. C'è dentro di noi, *nei pensieri del cuore*, un trono sul quale ci sediamo per dettare legge, impartire ordini e giudizi sul mondo intero.

Il trono di Gesù è la croce, da onnipotente si è fatto impotente. Gesù oppone al potere il servizio: un potere *per* gli altri, non *sugli* altri. La logica dell'amore cristiano non è quella di chi si sente superiore agli altri e ha bisogno di far loro sentire il suo potere, ma quella per cui «chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore» (Mt 20,27). Nei vari ambiti di vita non può regnare la logica del dominio degli uni sugli altri, o la competizione per vedere chi è più intelligente o potente, perché tale logica fa venir meno l'amore. Vale anche per la famiglia questo consiglio: «Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili» (1 Pt 5,5).

...È PREGATA

Signore Gesù, ti affidiamo la nostra famiglia ed ogni famiglia del mondo. Insegnaci a guardarci sempre con rinnovata meraviglia, di riuscire sempre a vedere l'infinita bellezza che tu hai posto in ogni persona. Aiutaci a scoprire che l'amore ha le sue esigenze e donaci la forza per rispettarle sempre. Amen

...MI IMPEGNA

A non soccombere al male ma anzi “vincere il male con il bene” ed essere pronti nel servizio al prossimo. Il servizio è amore.

Lunedì, 18 ottobre 2021

SAN LUCA, evangelista

Festa

Liturgia della Parola

2Tm 4,10-17b; Sal 144; Lc 10,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

...È MEDITATA

Dopo aver designato i dodici apostoli (il 12 richiama le tribù di Israele), Gesù chiama alla missione altri settantadue (72 sono i popoli della Terra elencati in *Gen 10*); pertanto la missione dei discepoli assume un aspetto universale, ricopre tutta la Terra. Non si tratta di un'impresa umana, che dipende dalle nostre capacità: è Gesù Cristo che invia, che prende la parola e che agisce. Si tratta di lasciar fare a Gesù, piuttosto che di fare; l'importante è avere il suo stile. *«Ecco io vi mando come*

agnelli in mezzo ai lupi”, è l’invito a non lamentarci sui tempi e le difficoltà della missione; anzi, le difficoltà sono del Regno. Ai discepoli Gesù chiede di non preoccuparsi e di non portare nulla con sé e di confidare nella provvidenza *“perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa”*. Il “sì” totale del cuore a Cristo da parte di chi lo segue diviene la forza della missione evangelica, cioè annunciare che il Regno di Dio è vicino a noi. Siamo in un vero tempo di Grazia in cui la Chiesa si sta interrogando sulla vocazione e missione della famiglia, con la consapevolezza che il matrimonio costituisce *una buona notizia* per il mondo di oggi scristianizzato.

...È PREGATA

Signore Gesù, ti ringrazio perché per la tua preghiera al Padre per i tuoi apostoli e per noi “perché tutti siano una sola cosa”, fa’ che rimaniamo uniti a te fiduciosi nella tua preghiera.

...MI IMPEGNA

A poter mostrare a tutti che tu non ci abbandoni e sei il *Dio-con-noi*.



Martedì, 19 ottobre 2021

San Paolo della Croce, sacerdote

Fondatore della Congregazione della Passione di Gesù Cristo (Passionisti)

Liturgia della Parola

Rm 5, 12.15b.17-19.20b-21; Sal 39; Lc 12, 35-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate

simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

...È MEDITATA

Il tema centrale di questa pericope è quello della vigilanza; il discepolo deve sempre essere pronto, a qualsiasi ora, all'alba o a notte fonda, per la venuta di Gesù, con la veste succinta e la lampada accesa, come nel giorno di Pasqua. La seconda venuta di Gesù è per ognuno di noi la pasqua personale, ovvero il passaggio dalla vita terrena a quella eterna.

La vita è l'attesa della festa, non è la festa: è la verità più bella del cristianesimo, che redime la morte. È la verità che fa giustizia di tutte le situazioni: malati e sani, intelligenti e sprovveduti, ricchi e poveri sappiano che queste situazioni appartengono al tempo dell'attesa.

Noi cristiani siamo chiamati a vivere in modo nuovo il legame con la vita, a ricordare che la vita vera è l'eternità e svegliare gli uomini dall'amnesia dell'al di là. Si percepisce in questo brano la sorpresa gioiosa del padrone quando rientra e trova i servi ad attenderlo alzati e pronti, tanto da compiere un gesto che ribalta i ruoli: fa mettere a tavola i servi e lui si mette a servirli. Beati noi se il Signore quando verrà ci troverà ad attenderlo!

...È PREGATA

Signore Gesù, fai che al tuo ritorno tu possa trovarci con la lampada accesa e desti nella fede, pronti ad accoglierti ed essere invitati alla tavola. Concedici un cuore sereno e vigilante.

...MI IMPEGNA

A essere pronti e a vegliare e pregare, con l'atteggiamento di attesa e totale fiducia nel Signore.

**Mercoledì, 20 ottobre 2021**

Santa Maria Bertilla Boscardin, religiosa

Liturgia della Parola

Rm 6, 12-18; Sal 123; Lc 12,39-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola,

avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

...È MEDITATA

Con questa parabola Gesù ci mette dinanzi due importanti significati: il primo, sull'instabilità dei beni terreni; l'altro, sulla precarietà della nostra vita. Ci mette in guardia dal condurre una vita spiritualmente sonnacchiosa e che non sappiamo l'ora in cui il Signore ci chiamerà a rendere conto della nostra vita. Alla domanda di Pietro, il quale chiede conferma che quanti sono alla sequela possono stare tranquilli, Gesù risponde con un'altra domanda: *qual è l'amministratore fedele e saggio?* E racconta un'altra parabola in cui mette a confronto il servo onesto che all'arrivo del padrone si trova al suo posto, con l'altro disonesto che, invece, approfitta della sua assenza per realizzare il festino dell'egoismo e della violenza.

Il giudizio futuro è operato qui e ora da noi, secondo il metro che usiamo per misurare gli altri; cerchiamo quindi di vivere giudiziosamente il tempo che ci è dato. Il Signore ci avverte che l'amore di Dio per noi è esigente e non può essere all'insegna del disimpegno: chi riceve incarichi di responsabilità e deve avere cura degli altri è obbligato a una doppia attività e prontezza. La vigilanza deve essere sostenuta dalla preghiera costante per non cadere nella tentazione finale di perdere la fiducia nella fedeltà del Signore.

...È PREGATA

Signore, non permettere che la nostra vita spirituale diventi asfittica e anchilosata dentro piccoli spazi di attivismo, concedici la "sapienza della prassi" e di vivere la gioia di far splendere le meraviglie del tuo amore.

...MI IMPEGNA

A ripetere spesso e a vivere la parola: “Risplenda nelle mie azioni, o Signore, il tuo mistero di vita e salvezza”.

**Giovedì, 21 ottobre 2021**

Sant'Orsola e Compagne, martiri

Liturgia della Parola

Rm 6, 19-23; Sal 1; Lc 12, 49-53

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera

...È MEDITATA

Il fuoco di cui parla Gesù e che deve essere acceso è lo Spirito Santo; il battesimo nello Spirito Santo deve essere preceduto dal battesimo di sofferenza al quale Gesù dovrà sottoporsi.

“Sono venuto a portare la divisione” (v.51). Ci sorprendono queste parole di Gesù. Non è lo stesso Maestro che ha pregato il Padre per i suoi perché fossero “un cuor solo e un'anima sola”? (Gv 17)

In realtà non si tratta di una contraddizione ma di un approfondimento, si riferisce alla libertà del seguace di Gesù di dissociarsi dalla mentalità mondana corrente.

“Non è possibile servire Dio e mammona”(Mt 6,24). Per mammona si intende il dio-denaro e qualsiasi altro idolo che impedisce di far crescere in noi il regno di Dio. Se la pace non è pacifismo, ci porta, a volte, ad affrontare la contraddizione e, in certi casi, contraddire agli uomini per piacere a Dio. Là dove si mormora degli assenti o si fanno progetti familiari o comunitari con mentalità mondana e non in chiave evangelica, bisogna avere il coraggio della divisione. Più spesso la spada è da usarsi solo dentro di noi, contro la voglia di primeggiare, di essere centro di consensi, contro le passioni che appesantiscono mente e cuore.

Pertanto bisogna che la dimensione contemplativa della Parola respirata e vissuta diventi possibile nelle nostre giornate.

...È PREGATA

“O Trinità, mio bene unico, tu sei fuoco che sempre ardi e non consumi; fuoco che incenerisci nel tuo calore ogni amor proprio dell'anima; fuoco che toglie ogni freddezza, fuoco che illumini. Con il tuo lume mi hai fatto conoscere la tua verità”.

(Caterina da Siena, *Dialogo della divina Provvidenza*)

...MI IMPEGNA

Oggi a vivere la mia fede e renderla operante nella verità e nella carità.



Venerdì, 22 ottobre 2021

San Lorenzo Confessore, concittadino e patrono di Frazzanò (ME)

Liturgia della Parola

Rm 7,18-25a; Sal 118; Lc 12, 54-59

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo».

...È MEDITATA

Durante i tre anni della vita pubblica Gesù ha percorso la Palestina in lungo e in largo e ha compiuto segni e prodigi, risuscitato morti; ha annunciato la venuta del Regno di Dio eppure gli israeliti, che attendevano il Messia, non lo hanno voluto riconoscere, per questo li rimprovera con forza e li chiama ipocriti. I segni dei tempi vengono colti quando c’è un’attenzione interessata, ma se il cuore non è attento a scorgere l’importanza del tempo come tempo per esercitare la giustizia e la carità dentro le proprie relazioni personali, il rischio è forte.

È importante capire i segni del proprio tempo per comprendere le intenzioni di Dio e saper leggere i segni di salvezza e di perdizione del “mio” oggi, così

che confrontandoli con la Parola, lascio che la Parola stessa, mettendola in pratica, porti frutto in me, perché permetto alla potenza di Dio di operare. L'invito è a riconciliarsi presto (*lungo la strada*) con chi non siamo in pace, con l'*avversario* o con chiunque abbia qualcosa contro di noi, perché se ci si lascia prendere nella spirale del non-perdono, non se ne uscirà indenni

Cercare tutto ciò che unisce e lasciar cadere ciò che divide, come diceva san Giovanni XXIII, è la chiave per entrare e realizzare, giorno dopo giorno, un progetto di unificazione personale, comunitario, sociale ed ecclesiale.

...È PREGATA

Signore, rendimi attento/a ai segni del mio tempo. Fa' che io lasci perdere tutto ciò che è causa di divisione. Spirito Santo fa' che io viva e operi alla causa dell'unità.

...MI IMPEGNA

A essere unificato col Signore, con me stesso e con tutti, nel vincolo della pace.



Sabato, 23 ottobre 2021

San Giovanni, vescovo

Liturgia della Parola

Rm 8,1-11; Sal 23; Lc 13, 1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scor-

rere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

...È MEDITATA

Gesù è attento alla storia e trova in questi due fatti di cronaca l’occasione del suo insegnamento e trae due considerazioni: 1° il fatto che urge sempre convertirsi; 2° la pazienza di Dio, la sua immensa misericordia e volontà di salvezza. Pertanto non possiamo leggere i fatti calamitosi della nostra e altrui vita in chiave di pronta punizione divina, *“ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”*. Non sappiamo quando per noi finisce il tempo del vivere, dunque finché siamo in tempo è sempre tempo di “fruttificare” in buone opere.

Per portare frutto bisogna essere albero che, zappato e concimato, è giunto alla sua piena maturazione, allora mi percepirò amato e chiamato. Ci sono tante chiamate personali, ma una sola è per tutti, è la chia-

mata ad amare. Siamo chiamati perché amati, per ciò è importante che io scopra i doni che Dio mi ha fatto e seguire l'invito ad approfittare dei miei giorni e della misericordia di Dio per convertirmi, abbandonando la logica mondana del *“faccio quello che voglio e mi piace”* e convertirmi alla logica dell'amore, a *“vivere la verità nella carità”*, collaborando al bene di tutti con l'energia che lo Spirito Santo mi dà e che potenzia i miei doni naturali.

...È PREGATA

Signore Gesù, io spesso mi riconosco nell'albero infruttuoso della parabola perché tardo sempre a portare frutti di conversione. Aiutami a riconoscere i tuoi doni e a viverli dentro una dinamica di vera conversione. Fammi operare la verità nella carità, in ogni ambiente e con tutti.

...MI IMPEGNA

A fare il punto e chiedermi se sono ancora come un fanciullo sballottato da qualsiasi logica mondana o mi lascio riempire di grazia per identificare bene qual è la mia chiamata personale ed essere un dono per tutti.

XXX Domenica del Tempo Ordinario



NICOLAS POUSSIN, Cristo ridona la vista al cieco di Gerico,
Parigi, Musée du Louvre

*"Figlio di Davide,
abbi pietà di me!"*

(Mc 10, 47)

[...] La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno, perché solo in questo modo «una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese» (Sal 144,4) e «il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà» (Is 38,19). Questo richiede che invochiamo l'azione di Dio nei cuori, là dove non possiamo arrivare. [...]

L'educazione alla fede sa adattarsi a ciascun figlio, perché gli strumenti già imparati o le ricette a volte non funzionano. [...] I genitori che vogliono accompagnare la fede dei propri figli sono attenti ai loro cambiamenti, perché sanno che l'esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà. È fondamentale che i figli vedano in maniera concreta che per i loro genitori la preghiera è realmente importante. Per questo i momenti di preghiera in famiglia e le espressioni della pietà popolare possono avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e tutti i discorsi.

(*Amoris laetitia*, 287-288)

XXX Domenica, 24 ottobre 2021*Sant'Antonio Maria Claret, vescovo**Fondatore della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria (Clarettiani)***GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE****Liturgia della Parola**

Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

...È MEDITATA

Bartimeo non era nato cieco ma lo è diventato; ognuno di noi si può rispecchiare nella storia di questo personaggio perché nel corso della nostra vita, proprio come lui, alterniamo momenti di luce e di buio. A volte procediamo a tentoni, non riusciamo a dare un senso ai nostri giorni, ci ritroviamo imprigionati nei nostri limiti e nelle nostre fragilità. A volte perdiamo l'orientamento, ci facciamo prendere dalla sfiducia e dallo sconforto, non sappiamo cosa sperare e in chi sperare. A volte ci capita di essere emarginati, umiliati, incompresi o di essere noi la causa della sofferenza degli altri, magari quando ci fac-

ciamo trascinare da ansia, rabbia, odio, rancore, invidia e gelosie. Ogni giorno combattiamo contro la disperazione e l'angoscia e il racconto evangelico di Bartimeo ci può essere d'aiuto, può illuminare la nostra cecità, può allontanarci dal buio che avvolge la nostra esistenza. Questo povero mendicante che getta il mantello e chiede a gran voce di poter tornare a vedere, ci insegna ad avere coraggio, a fidarci di Gesù, ad abbandonarci a quella fede grande che ci permette di superare gli ostacoli e di continuare a camminare nonostante le difficoltà.

...È PREGATA

Signore Gesù, quando brancoliamo nel buio aiutaci a riconoscerti come nostra guida e compagno di viaggio, fa che possiamo farci illuminare da quella fede che ci è stata donata nel nostro santo battesimo e perseveriamo nella scelta di seguirti sia quando siamo nella gioia sia quando siamo avvolti dal buio e abbiamo perso le speranze.

...MI IMPEGNA

... a guardare con occhi nuovi e diversi le persone che incontro sul mio cammino. Cercherò di aiutare con un gesto di solidarietà concreta qualcuno che si trova in difficoltà.



Lunedì, 25 ottobre 2021

San Cleto, diacono

Liturgia della Parola

Rm 8,12-17; Sal 67; Lc 13,10-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva

inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

...È MEDITATA

È sabato e gli ebrei rispettosi della legge lo trascorrono nella sinagoga. Gesù si accorge di una donna curva su stessa che, ferma ad ascoltare, non dice nulla, non chiede di essere guarita e, forse, neanche lo spera. Ma Gesù interviene e la libera dal male che l'affligge. Il capo della sinagoga, chiuso nel suo egoismo è incapace di provare una vera compassione per la donna e, invece di gioire per questo miracolo inatteso, si scandalizza e rimprovera aspramente Gesù perché secondo i suoi rigidi schemi mentali ha infranto la legge. La donna curva rappresenta tutti noi, le nostre fragilità, i nostri peccati, i nostri piccoli grandi egoismi, la nostra incapacità di relazionarci con gli altri, di rassegnarci al male che facciamo o che subiamo, rappresenta la nostra incapacità di alzare lo sguardo verso Dio e farci abbracciare dal suo amore. Ma allo stesso

tempo siamo uguali anche al capo della sinagoga perché a volte non capiamo il modo di agire di Gesù. Spesso pensiamo che il Signore debba comportarsi secondo i nostri schemi e pensando che il nostro modo di vedere sia giusto, ci mettiamo nella posizione di rimproverare Dio per quello che non ci è stato concesso. Solo quando riusciamo con grande fatica ad allontanarci da noi stessi e dalle nostre convinzioni impareremo a glorificare Dio e ad esultare per le meraviglie che compie nella nostra vita.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci a non rimanere incurvati su noi stessi, fa che possiamo sollevare lo sguardo verso il cielo e proviamo a gustarci le meraviglie del tuo amore.

...MI IMPEGNA

.... A riflettere sulle nostre azioni buone per poterle continuare a compiere, ma soprattutto a sforzarsi di non fare il male perché che ci fa incurvare su noi stessi e ci impedisce di relazionarci nella maniera più bella con Dio e di conseguenza anche con chi ci sta accanto.



Martedì, 26 ottobre 2021

Santi Luciano e Marciano, martiri

Liturgia della Parola

Rm 8,18-25; Sal 125; Lc 13, 18-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un

granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

...È MEDITATA

Gesù usa due immagini tratte dalla vita quotidiana per spiegare che cos'è il regno di Dio e lo paragona prima ad un seme piccolissimo che una volta piantato riesce a diventare un arbusto enorme. Subito dopo lo mette a confronto con il lievito che viene mescolato alla farina per diventare un pane fragrante e profumato. In entrambi i casi la parte più piccola deve morire a sé stessa e scomparire per essere trasformata in qualcosa di grande o di diverso. Se riflettiamo, ci rendiamo conto che il regno di Dio lo possiamo collocare qui sulla terra nel momento presente e per essere più precisi, dentro ognuno di noi. Tutte le volte che riusciamo ad assumere un atteggiamento interiore sincero che ci libera dai nostri limiti e dalle nostre debolezze, tutte le volte che riusciamo ad accogliere l'altro nella nostra vita senza giudicarlo o reprimerlo, tutte le volte che riusciamo a superare un problema che ci preoccupa, tutte le volte che ci spogliamo di noi stessi, lasciandoci amare dal Signore, allora ognuno di noi realizza dentro di sé il Regno di Dio. Quando moriamo a noi stessi, come il granello di senape dentro la terra e il lievito che scompare dentro la farina, uccidiamo le nostre pretese e scegliamo una strada diversa dal male, noi costruiamo il Regno di Dio. Ogni volta che ci impegniamo a cambiare i nostri comportamenti sbagliati e ci affidiamo a Gesù cercando la sua protezione, seguendo i suoi insegnamenti e obbedendo alla sua

volontà, allora cresce dentro di noi il regno di Dio e la nostra esistenza risulta trasformata.

...È PREGATA

Signore Gesù, consapevoli che siamo piccoli come il granello di senape e quasi invisibili come il lievito che si perde nella farina, dacci la forza di trasformare la nostra esistenza, dacci il coraggio di costruire dentro di noi quel regno di pace, di bene e di solidarietà che rende la nostra vita più gioiosa.

...MI IMPEGNA

...ad essere cortese e gentile sul posto di lavoro, nei confronti di compagni, amici, persone care ma anche e soprattutto ad essere disponibile e accogliente verso le persone moleste, che mi mettono in difficoltà e mi tolgono la serenità.



Mercoledì, 27 ottobre 2021

Sant'Evaristo, papa e martire

Liturgia della Parola

Rm 8, 26-30; Sal 12; Lc 13, 22-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di

dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

...È MEDITATA

Durante il cammino che porterà Gesù a Gerusalemme, oltre agli apostoli c'è una moltitudine di gente che lo segue, che ascolta le sue parole, che vuole capire e imparare. Uno dei discepoli, forse preoccupato principalmente per sé stesso, gli chiede quante sono le persone che si salveranno. Gesù risponde che non è importante il numero dei salvati ma la strada giusta da prendere per raggiungere quella porta che conduce alla salvezza. Gesù, in maniera sorprendente, usa parole dure quando risponde al discepolo e gli dice chiaramente che gli uomini possono rispettare tutte le regole, le tradizioni, seguire tutti i precetti ma se la relazione con Dio è superficiale, basata solo sulle apparenze, non ci sarà piena comunione con Lui e quindi non ci potrà essere salvezza.

La salvezza è un dono, noi cristiani ci sforziamo di seguire con impegno e fatica gli insegnamenti del vangelo, ci proponiamo il bene e di amare Gesù, ma se rispettiamo le regole e non siamo misericordiosi verso gli altri rischiamo di vanificare tutto. Solo l'attenzione verso i fratelli, la capacità di perdono e il senso della carità ci aiuteranno veramente ad oltrepassare la porta stretta che porta alla salvezza.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu che ti sei sacrificato sulla croce per salvarci, aiutaci a costruire un rapporto vero e sincero con Dio. Rendici consapevoli che gli insegnamenti del vangelo non sono un peso o un sacrificio che limita la nostra libertà, ma la via più giusta e più bella per raggiungere la salvezza. Fa' che impariamo ad essere misericordiosi e capaci di comprendere e perdonare l'altro.

...MI IMPEGNA

...a tentare di recuperare rapporti d'amicizia che in passato si sono inclinati o a costruirne di nuovi con vicini di casa, persone della nostra comunità con cui abbiamo solo una conoscenza superficiale.

**Giovedì, 28 ottobre 2021**

SANTI SIMONE E GIUDA, apostoli

Festa

Liturgia della Parola

Ef 2, 19-22; Sal 18; Lc 6, 12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro,

si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

...È MEDITATA

Prima di scegliere i dodici apostoli Gesù vegliò un'intera notte in preghiera e dopo aver meditato a lungo scelse degli uomini completamente diversi tra loro per carattere, sensibilità, abitudini, modi di vivere e di pensare.

Gesù sceglie gli apostoli guidato dalla volontà del Padre, ma lascia a loro la libertà di seguirlo. Non impone mai di fare ciò che non vogliono, vuole che siano suoi amici e non dei servi sottomessi. Uno di loro, infatti, Giuda Iscariota, chiuderà il suo cuore all'amore e in piena libertà, lo tradirà.

Anche noi come gli apostoli siamo liberi di seguire gli insegnamenti di Gesù, di mettere in pratica la sua Parola impegnandoci a testimoniare la nostra fede. Anche noi siamo chiamati a portare avanti una missione all'interno della Chiesa a trarre forza dalla preghiera, a farci guarire da quelle infermità spirituali che frenano il nostro cammino di cristiani e ci impediscono di vivere in pienezza il nostro rapporto con Dio. Anche noi come gli apostoli dobbiamo sentirci dei prescelti, persone speciali che nonostante il peccato e le nostre cadute sono pronte a rialzarsi e a farci toccare il cuore da quel Gesù che è morto in croce per salvarci.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che io comprenda il dono prezioso della mia libertà, aiutami a scegliere ogni giorno di

averti accanto e di seguirti anche e soprattutto nei momenti in cui mi sento sfiduciato e oppresso. Fa' che io possa trarre forza dalla preghiera e dall'intima relazione con te per poter continuare a crescere umanamente e spiritualmente.

...MI IMPEGNA

... a sostare davanti al tabernacolo, cercando di alimentarlo con la preghiera l'impegno a mettermi al servizio degli altri, della parrocchia, dell'intera comunità, proprio come gli apostoli quando hanno scelto di seguire Gesù.



Venerdì, 29 ottobre 2021

Santa Ermelinda, vergine

Liturgia della Parola

Rm 9,1-5; Sal 147; Lc 14,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.

...È MEDITATA

Ancora una volta il vangelo ci presenta una guarigione avvenuta in un giorno di sabato. Ancora una volta ci

troviamo di fronte ad una scena che sconvolge i nostri schemi mentali e stravolge il nostro modo di pensare. Gesù è a casa di un ricco fariseo e, tra gli invitati al pranzo, c'è chi lo osserva con sospetto per cogliere ogni suo possibile errore. Tra i presenti Gesù scorge un uomo che soffre di idropisia, un disturbo che causa un rigonfiamento di alcune parti del corpo, ma senza preoccuparsi di infrangere la legge nel giorno di sabato, stende la mano e con grande tenerezza lo guarisce, suscitando la riprovazione dei farisei.

L'idropico e il fariseo sono due figure che si rispecchiano l'uno nell'altro. Entrambi sono gonfi, il primo per un problema fisico, reale, concreto, ben visibile, che provoca disagio alla persona che soffre, il secondo, invece, è gonfio per la sua eccessiva arroganza e per la sua smisurata presunzione, per il suo continuo pensare di essere nel giusto. Tutto ciò dunque, lo rende infermo spiritualmente.

Anche noi cristiani dovremmo imparare a non gonfiarci a causa dell'orgoglio, dell'egoismo, della nostra presunta correttezza morale, delle nostre convinzioni sbagliate. E, quindi, dovremmo scegliere di vivere la carità per gonfiarci solo dell'amore che ci viene da Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, ti affidiamo tutti gli ammalati, in particolare coloro che soffrono a causa di malattie fisiche particolarmente dolorose. Ma ti preghiamo anche per coloro che si sentono sfiduciati e vinti, che si lasciano travolgere da ansie e preoccupazioni e sono attanagliate dalla morsa della depressione. Fa' che ognuno di loro possa trovare conforto e sollievo grazie alla vicinanza, alla pazienza, alla dedizione e all'aiuto delle persone che gli stanno accanto.

...MI IMPEGNA

... a visitare una persona anziana, andare a trovare qualche ammalato, mettermi in ascolto di persone sole, a rendermi disponibile nei confronti di famiglie che si trovano in difficoltà.

**Sabato, 30 ottobre 2021**

San Germano di Capua, vescovo

Liturgia della Parola

Rm 11,1-2a.11-12.25-29; Sal 93; Lc 14, 1.7-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cédigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

In questo brano del vangelo ritroviamo Gesù sotto l’attenta osservazione dai farisei, sempre pronti a ad accusarlo di non rispettare le leggi. A sua volta Gesù osserva attentamente il comportamento dei commen-

sali e, durante il pranzo, si rivolge ai presenti sottolineando un loro atteggiamento sbagliato. Gesù, con questa parabola non vuole dettare altre regole sociali da rispettare, vuole semplicemente suggerirci un modo nuovo di relazionarci agli altri.

Anche noi oggi possiamo ritenerci uguali a quegli invitati che cercano di occupare i primi posti a tavola. Infatti, l'orgoglio, il desiderio di primeggiare, la superbia, spesso prevalgono tra i nostri sentimenti e ci spingono a sentirci migliori degli altri. La vanità e l'ostentazione possono essere contrastati dall'umiltà. Solo se cresceremo nella piccolezza e avremo un atteggiamento umile riusciremo a trovare il posto giusto. O meglio, se smetteremo di essere pieni di noi stessi collocheremo Dio al posto giusto, saremo capaci di riempire la nostra vita con l'amore vero e di realizzare noi stessi indipendentemente dal posto che occupiamo.

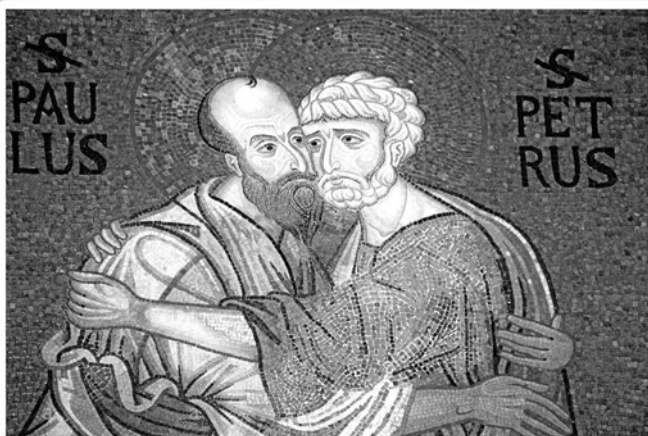
...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a contrastare la tentazione di mettermi ai primi posti, di sopraffare gli altri e di voler essere sempre il migliore. Fa' che io possa "diminuire perché tu possa crescere", e rendi la mia vita più feconda e fruttuosa.

...MI IMPEGNA

... a controllare la mia superbia, a riflettere sul modo con cui mi rapporto con gli altri. Cercherò di correggermi quando prevale il mio Io e proverò a rispettare di più chi mi sta accanto.

XXXI Domenica del Tempo Ordinario



MOSAICISTA COSTANTINOPOLITANO, Abbraccio tra Pietro e Paolo,
Palermo, Cappella Palatina

*“Qual è il primo
di tutti i comandamenti?”
(Mc 12, 28b)*

In qualunque circostanza, davanti a quanti hanno difficoltà a vivere pienamente la legge divina, deve risuonare l'invito a percorrere la via caritatis. La carità fraterna è la prima legge dei cristiani (cfr Gv 15,12; Gal 5,14). Non dimentichiamo la promessa delle Scritture: «Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati» (1 Pt 4,8); «sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti» (Dn 4,24); «l'acqua spegne il fuoco che divampa, l'elemosina espia i peccati» (Sir 3,30).

(Amoris laetitia, 306)

XXXI Domenica, 31 ottobre 2021*Santa Lucilla di Roma, vergine e martire***Liturgia della Parola**

Dt 6, 2-6; Sal 17; Eb 7, 23-28; Mc 12, 28b-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

Questo brano del Vangelo ci invita a riflettere su due grandi precetti proposti dalle Sacre Scritture, due comandamenti che sono alla base di una sincera e autentica vita cristiana. La prima parte del passo, infatti, ci aiuta a meditare e soprattutto a mettere in discussione la nostra stessa quotidianità, le scelte e priorità della vita di ogni giorno. Il Signore nostro Dio è veramente l'unico Signore del nostro cammino terreno? O forse ci lasciamo guidare spesso dall'ambizione, dal “dio” denaro, dalla superbia e dal desiderio di potere? Le esperienze concrete ci portano alla conclusione che

spesso le incombenze giornaliere, il lavoro, gli impegni in generale prendono il sopravvento sulla spiritualità. Meditando su queste parole, dunque, è giusto rivedere le nostre priorità, ricordandoci che ogni azione deve sempre essere orientata al Bene ed è espressione dell'amore che nutriamo per Dio, unica nostra guida. Proseguendo la lettura, un nuovo obiettivo ci viene ricordato dal Vangelo: l'amore per il prossimo. Spontaneamente, pensando al prossimo, ci riferiamo alle persone a noi care, ai bisognosi e, in generale, ai più deboli. Riflettendo più in profondità, però, siamo in grado di "amare" anche chi ci ha offeso, chi ci ha fatto del male o qualche torto? È questa la nuova sfida a cui il Signore ci sottopone: prendere esempio da Gesù, che ha perdonato i suoi carnefici, e superare i rancori, l'odio, i pregiudizi che spesso offuscano le nostre scelte, perché solo amando gli altri, i diversi e perdonando i nostri nemici potremo dire veramente di amare Dio e di essere una famiglia realmente cristiana.

...È PREGATA

Ti prego, o Dio: fa' che, per mezzo della fede e dell'amore che ti serve e serve il prossimo, io ti conosca sempre meglio. Aiutami ad osservare ogni giorno il comandamento dell'amore, a dare prova così che io ho scoperto il tuo mistero. Concedimi il tuo amore perché soltanto esso illumina la vita, conferendole senso e valore.

...MI IMPEGNA

Alla luce di questa riflessione giornaliera, ci impegniamo a rivedere le nostre priorità, ad orientare con saggezza le nostre azioni e scelte quotidiane, a sgomberare il nostro animo dall'astio e dal rancore, per riempirlo, invece, di amore e azioni concrete finalizzate al bene della comunità, a testimonianza del nostro amore per Dio.

NOVEMBRE

Lunedì, 1 novembre 2021

TUTTI I SANTI

Solennità

GIORNATA MONDIALE DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE

Liturgia della Parola

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; I Gv 3,1-3; Mt 5,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

...È MEDITATA

Il Vangelo del giorno sembra esplicitare la perfetta “ricetta” del buon vivere cristiano, elencando alcune caratteristiche che contribuiscono ad avvicinarci al regno di Dio. È questo un passo fondamentale, di grande aiuto alle singole famiglie, uno spunto importante per migliorare non solo la nostra personalità ma anche

per impartire un'educazione cristiana ai nostri figli e, perché no, nel consigliare il prossimo. Se da una parte viene predicata la povertà di spirito, la mitezza, il senso di giustizia, la misericordia, la purezza d'animo, la capacità di sopportare offese e dolori, dall'altra viene sottolineata la ricompensa nei cieli, fonte di speranza per i cristiani.

Vogliamo soffermarci, in particolare, sull'espressione "Beati quelli che sono nel pianto perché saranno consolati". La vita, infatti, ci mette talvolta di fronte a situazioni di grande dolore e sofferenza, difficilmente comprensibili in maniera razionale, spesso ritenute ingiustificabili, a tal punto da farci sprofondare nello sconforto, a titubare sulla stessa esistenza divina o a spingerci, addirittura, ad azioni estreme. È proprio in questi momenti che dobbiamo mantenere ferma la nostra fede, confidare in Dio e accettare le sue scelte, anche quelle che ci mettono a dura prova e che sembrano non trovare una giustificazione terrena.

...È PREGATA

Signore, in questo giorno di gioia celeste, ti benediciamo per tutti coloro che hai riscattato per mezzo del tuo sangue, e che condividono la tua gloria nella visione a faccia a faccia, e ti conoscono come tu li hai conosciuti durante il loro pellegrinaggio sulla terra. Concedici di vedere i cieli aperti come hai promesso, e che la gloria del mondo che verrà ci aiuti a sopportare con gioia tutte le tristezze di questo mondo, e a considerare tutte le cose come passeggiare.

...MI IMPEGNA

In occasione della giornata mondiale della santificazione universale, ci impegniamo ad essere umili, ad aver fame di giustizia e perseguirla a tutti i costi, ad avere misericordia, a mantenere un cuore puro, a non perdere la speranza e non cadere nello sconforto nei

momenti di dolore. Nelle nostre azioni, ci prefiggiamo di essere operatori di pace, di essere esempio e guida per i nostri figli e una famiglia unita e consacrata nell'amore di Dio.



Martedì, 2 novembre 2021

Commemorazione dei fedeli defunti

Liturgia della Parola

Gb 19,1.23-27; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

...È MEDITATA

La volontà di Dio è il centro di questo passo del Vangelo e, come Gesù ha compiuto la propria missione nell'adempimento del volere divino, anche noi, dietro il Suo esempio, dobbiamo essere predisposti nell'animo ad accogliere ed accettare il disegno che Dio ha predisposto per ognuno di noi. La sfida più grande cui Dio ci sottopone è l'accettazione della morte, specie nel caso di persone a noi care, in special modo quan-

do ciò accade in maniera inaspettata e prematura. È sicuramente doloroso, infatti, accettare questo mistero che spesso, nella nostra debolezza umana, ci induce a vacillare e a titubare anche della nostra stessa fede. Dio, però, proprio in queste occasioni di dolore smisurato ci viene incontro e, mediante la fede e la preghiera, riesce a ridurre la sofferenza e la lontananza fisica dalle persone a noi care. Riflettendo a fondo è proprio il momento del trapasso delle persone care quello in cui si stabiliscono più saldamente i legami intrecciati in vita entrando a far parte della nostra interiorità. La fede in Dio ci deve aiutare, dunque, a superare i nostri limiti mortali e prendere consapevolezza che la morte si rivela così, piuttosto, una rinascita ed un'alba luminosa che ha il sapore dell'eternità e di gioia ineffabile in quanto solo allora ritorneremo ad essere pienamente figli di Dio ed appagati della Sua beatitudine.

...È PREGATA

Non amo la morte, Signore, perché provoca lacerazioni terribili dal momento che ci strappa coloro che abbiamo tanto amato, e abbiamo l'impressione di averli perduti per sempre, in un gorgo profondo. Ma so che anche tu non ami la morte, che l'hai combattuta fino in fondo, a mani nude, versando il tuo sangue. So che sei risultato vittorioso e che un giorno la farai scomparire per sempre. Ed è per questo che davanti alla morte non mi scoraggio e non mi dispero, ma lascio che la tua parola disegni in me i sentieri della speranza, la certezza della vita eterna.

...MI IMPEGNA

Ci impegniamo ad aver fiducia nella Resurrezione e ad accettare il disegno di Dio in nome della nostra fede anche, e soprattutto, quando questo appare inspie-

gabile ai nostri limiti umani; a sostenere coloro che vivono nel dolore offrendo concretamente supporto e presenza.



Mercoledì, 3 novembre 2021

San Martino de Porres, religioso

Liturgia della Parola

Rm 13,8-10; Sal 111; Lc 14,25-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro». Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

...È MEDITATA

La parola che abbiamo letto ci fornisce un insegnamento importantissimo e ci spinge ad interrogarci sulla nostra predisposizione ad essere veramente cristiani. Attraverso diverse similitudini, infatti, si palesa la difficoltà del cammino di fede che deve essere necessariamente preceduto da un approfondito esame di coscienza. Infatti, per intraprendere l'arduo cammino cristiano e seguire il Signore, è necessario amarlo più dei nostri stessi cari, della nostra vita e dei nostri averi terreni, per metterlo al centro delle nostre priorità. In generale, comprendiamo l'importanza di riflettere e ponderare a fondo le scelte prima di agire, in quanto è necessario non andare oltre le proprie possibilità ed affrontare con consapevolezza ogni impegno, con gli occhi ed il cuore rivolti al futuro ed al lungo periodo, certi di poterlo portare a termine in serenità e senza arrecare alcun danno al prossimo. Ad ogni modo, però, se da una parte è vero che chi intraprende un percorso debba essere in grado di completarlo, dall'altra questo non ci può autorizzare a giudicare o, peggio ancora, "deridere" chi, a prescindere dalle motivazioni a noi non note, non riesca ad adempiere gli impegni presi.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu non hai promesso ai tuoi discepoli il successo in questo mondo. Li hai avvertiti che li attendeva l'esperienza del rinnegamento e della croce e, per qualcuno di loro, persino il dover donare la propria vita. Fa' che il disprezzo verso la tua Parola e le ingiurie contro i tuoi testimoni non ci spaventino mai. Se fossi respinto a causa del tuo nome, se lo fossero i miei familiari, fa' che mi attacchi allora tanto più saldamente a te, per contribuire alla salvezza di coloro che sono manifestamente lontani da te.

...MI IMPEGNA

A rispettare gli impegni presi anche se, talvolta, la “croce” da portare sulle spalle possa sembrare insostenibile da sorreggere; ad essere empatici nei confronti del prossimo e a non giudicare chi ha difficoltà ma, piuttosto, aiutarlo fornendo il nostro supporto. Ci impegniamo, inoltre, a rammentare la concretezza e le difficoltà del cammino cristiano che però, se percorso con il cuore puro e lontano dalle tentazioni terrene, può avvicinarci a diventare la versione migliore di noi stessi. In quanto famiglia, ci impegniamo ad educare i figli, in particolar modo con l'esempio, allo spirito di sacrificio, pronti eventualmente a dire di no di fronte a richieste superflue o che vadano oltre le nostre possibilità.

**Giovedì, 4 novembre 2021**

San Carlo Borromeo, vescovo e dottore della Chiesa

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Rm 14,7-12; Sal 26; Lc 15,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa,

chiama gli amici e i vicini e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

...È MEDITATA

Questa parabola, esemplificata e personificata nelle figure del pastore con la pecorella e la donna con la moneta perduta, ormai note nell'immaginario collettivo, mostra chiaramente e concretamente che il Signore non disdegna di passare del tempo con chi, dalle convenzioni comuni, viene considerato ed etichettato come “diverso” e, pertanto, emarginato. Gesù, al contrario, accoglie tutti, ad esempio i peccatori, e anzi ci invita a considerare l'accoglienza come base della Cristianità. Il tema affrontato è quello della conversione di chi vive nel peccato ma sinceramente pronto a pentirsi, che incontra il perdono del Signore il quale vive alla costante ricerca di quanti hanno smarrito la retta via per ricondurli all'ovile. La parola fa riflettere sul fatto che recuperare chi ha commesso degli errori, è segno di cristianità e di civiltà in genere. Capiamo che anche una sola persona che si era perduta sulla strada del peccato ma che è ritornata sulla retta via insieme ai fratelli porta grandissima gioia nel regno dei cieli. Vale la pena riflettere, infine, sul tema dell'accoglienza e sul soccorso delle vite umane in pericolo, senza alcuna distinzione o discriminazione, ricordando la frase “Chiunque salva una vita, salva il mondo intero”.

...È PREGATA

Fariseo? Pubblicano? Così mi presento e tu, Signore, mi perdoni perché non sono 'giusto' ai miei occhi. Questa visione più umana e più reale della mia debolezza mi permette di sperimentare la tua misericordia, di gustare il tuo amore e di vivere con riconoscenza in un atteggiamento di rispetto verso te, me stesso, gli altri, il mondo. All'amore si risponde con gioia e per questo «si fa festa per uno che si pente».

...MI IMPEGNA

Ci impegniamo a non perdere la speranza di ricercare con ogni sforzo e recuperare ciò che perdiamo nel corso della nostra vita e che, in fondo, ci rende quello che siamo: affetti e amici lontani, il nostro animo da fanciullo, la voglia di imparare e la capacità di sorprenderci. Ci proponiamo di supportare ed andare alla ricerca di chi si è perso nelle frivolezze terrene, incollato ad uno smartphone e al web, ma anche a perdonare chi ha sbagliato ma è consapevole dei propri errori. Ci proponiamo, infine, di accogliere chi è perduto nell'animo e nel cuore ed anche chi chiede rifugio nel nostro angolo del mondo che riscopriamo più fortunato.

**Venerdì, 5 novembre 2021**

Tutti i Santi delle Chiese di Sicilia

Liturgia della Parola

Ger 31, 1-9; Sal 149; Gv 15, 1-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in

me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

...È MEDITATA

La fede in Dio e gli insegnamenti di nostro Signore sono come una linfa vitale che scorre dentro gli uomini.

ni che si affidano e credono in Lui. Queste parole ci invitano a comprendere che solo con la guida di Dio possiamo essere tralci vigorosi che portano frutto in maniera attiva nella società, senza sprofondare nelle fiamme dell'ozio, dell'apatia o del menefreghismo. È proprio il nostro impegno ed il sapere orientare le nostre scelte verso il bene comune e non individuale che ci rende realmente vivi e degni di essere chiamati cristiani e diventare Discepoli di Cristo.

Un altro tema importante è la condivisione della conoscenza e della parola di Dio, segno della stima e fiducia che il Signore ripone negli uomini che, infatti, definisce "amici". Lo strumento della consapevolezza può permetterci di reinterpretare la parola alla luce della nostra stessa vita, traendone spunto ed insegnamento. Il passo si chiude con l'invito rivolto agli uomini ad amarsi vicendevolmente, non attraverso una mera esortazione, ma con il vivo ed eterno esempio di Gesù che ha sacrificato la sua vita per noi.

...È PREGATA

Non so quale sarà il futuro della Chiesa. So però che il Vangelo sarà ancora capace di ispirare il cammino dell'uomo nella storia e di dare all'uomo energie e forze per superare difficoltà e ostacoli. So che il mondo in cui sono chiamato a vivere ha fame di vederti nella vita di coloro che tu hai chiamato a essere tuoi testimoni. Insegnaci a sognare il nuovo. Sappiamo bene che è vecchio chi non è più capace di sognare. Mantienici giovani, o Signore.

...MI IMPEGNA

A vivere nell'esempio del Signore e a produrre molti "frutti"; a costruire una famiglia degna che dia il giusto spazio alla preghiera. A donarci agli altri, siano essi amici o sconosciuti, ricordando che solo il sostegno del prossimo ci rende vivi e dà un senso al nostro

vivere. Ci impegniamo a sostenere le associazioni benefiche in genere e quelle votate alla donazione verso il prossimo.



Sabato, 6 novembre 2021

Beato Contardo Ferrini, laico

Liturgia della Parola

Rm 16,3-9.16.22-27; Sal 144; Lc 16,9-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».

...È MEDITATA

Nella società odierna, caratterizzata dal consumismo e dalla continua ricerca di arricchimento, anche e pur-

troppo spesso a discapito del prossimo, queste parole appaiono molto incisive e ci invitano a meditare sulla capacità di ognuno di noi di valutare la realtà e la nostra stessa persona. L'attenzione si focalizza sull'aggettivo "abominevole", posto in clausola, che deve valere come ammonimento ad aborre i beni futili e terreni ma non il denaro *tout court*. La serenità di qualunque realtà familiare, infatti, passa anche da una stabilità economica, mero strumento e mai unico fine, che serve a garantire lo svolgimento di una vita dignitosa per tutti i membri della famiglia. Mettere, piuttosto, le cose terrene al primo posto, divinizzandole, inseguendole a tutti i costi e rendendole il fine della vita umana è un errore che ci inaridisce e ci allontana dai precetti cristiani e, ancor di più, dalle persone che ci stanno accanto e che dobbiamo amare con tutto il nostro cuore. In conclusione, possiamo riflettere ed affermare che una sana ambizione e la ricerca continua del miglioramento passano indubbiamente dalla cura delle piccole cose che, anche se possono apparire "di poco conto", sono le vere tessere indispensabili per completare il meraviglioso puzzle della nostra vita.

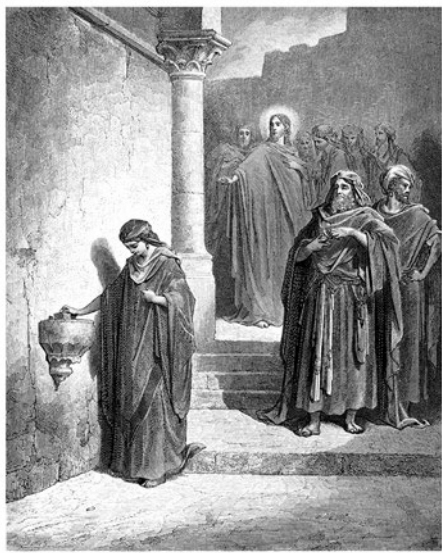
...È PREGATA

Signore, la ricchezza e il denaro sono tenuti eccessivamente in conto nella nostra epoca. Molti, nei loro pensieri e nelle loro aspirazioni, li hanno innalzati al rango di valore supremo. Tali beni seducono e accecano anche me. Modera il vigore dei miei sforzi quando i beni materiali diventano una vera e propria tentazione. Concedimi una santa serenità, che ti renda grazie e si rallegri nei giorni di prosperità. Una serenità che, nella privazione, sia incoraggiata da uomini caritatevoli e sia sorretta dalla certezza che il Padre che ci ama ci ha liberati dalla preoccupazione per il domani.

...MI IMPEGNA

A rammentare che le ricchezze materiali sono solo strumento per una vita serena e mai il fine; tenere a cuore il bene del prossimo e della collettività. Come famiglia cristiana, ci impegniamo ad insegnare ai figli, in primis con l'esempio, l'importanza della spiritualità che dura in eterno, da anteporre alle cose materiali ed effimere.

XXXII Domenica del Tempo Ordinario



GUSTAVE DORÉ,
L'obolo della vedova

"Guardatevi dagli scribi."

(Mc 12, 38)

L'Eucaristia esige l'integrazione nell'unico corpo ecclesiale. Chi si accosta al Corpo e al Sangue di Cristo non può nello stesso tempo offendere quel medesimo Corpo operando scandalose divisioni e discriminazioni tra le sue membra. Si tratta infatti di "discernere" il Corpo del Signore, di riconoscerlo con fede e carità sia nei segni sacramentali sia nella comunità, altrimenti si mangia e si beve la propria condanna (cfr v. 29). Questo testo biblico è un serio avvertimento per le famiglie che si richiudono nella loro propria comodità e si isolano, ma più specificamente per le famiglie che restano indifferenti davanti alle sofferenze delle famiglie povere e più bisognose. La celebrazione eucaristica diventa così un costante appello rivolto a ciascuno perché «esamini se stesso» (v. 28) al fine di aprire le porte della propria famiglia ad una maggior comunione con coloro che sono scartati dalla società e dunque ricevere davvero il Sacramento dell'amore eucaristico che fa di noi un solo corpo. Non bisogna dimenticare che «la "mistica" del Sacramento ha un carattere sociale».

(Amoris laetitia, 186)

XXXII Domenica, 7 novembre 2021*San Fiorenzo di Strasburgo, vescovo***Liturgia della Parola**

I Re 17,10-16; Sal 145; Eb 9,24-28; Mc 12,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

...È MEDITATA

In questo brano evangelico l'insegnamento di Gesù' nel tempio alla folla (che ama ascoltarlo) risuona sempre attuale. Le sue parole ci vogliono mettere in guardia dalla logica delle apparenze, che insidia in modo subdolo la nostra quotidianità. Gli scribi, maestri delle Sacre Scritture, e i farisei, che osservano con zelo la Legge e i precetti, vengono rimproverati molto spesso dal Signore per il loro esibizionismo e la loro avidità. Questa categoria incarna le persone del nostro tempo che amano mettersi in mostra e che si curano

di ciò che la gente possa pensare di loro. Chi vive di esteriorità è un insicuro e per sentirsi bene cerca continuamente conferma negli altri. Alla logica delle apparenze si contrappone quella del cuore; ecco perché Gesù loda ed ammira la vedova, che nonostante la sua povertà materiale, getta nel tesoro del tempio le due uniche monetine che possedeva, spogliandosi oltre misura. Per lei quel gesto comportava un sacrificio enorme. Al contrario dei ricchi, che senza grande fatica e senza privarsi di qualcosa di essenziale, gettavano nelle casse una parte del loro superfluo. La vedovanza ai tempi di Gesù metteva la donna in una condizione molto difficile perché perdeva non solo la persona amata che le garantiva la sussistenza ma, con lei, se ne andava anche ogni diritto sociale. La vedova quindi si trovava ad essere sola, povera e senza un ruolo sociale: una persona trasparente agli occhi degli altri che non ha alcun valore in un mondo dominato da uomini. La bontà del cuore porta questa donna ad essere non solo generosa, ma anche coraggiosa perché non pensa a come affrontare il domani, ma si affida alla provvidenza divina.

...È PREGATA

Signore, salvaci dalla logica delle apparenze e rendici capaci di gesti generosi come ci ha insegnato la povera vedova.

...MI IMPEGNA

Ci impegniamo a sostenere secondo le nostre possibilità una persona senza lavoro.



Lunedì, 8 novembre 2021

San Goffredo di Amiens, vescovo

Liturgia della Parola

Sap 1,1-7; Sal 138; Lc 17, 1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe».

...È MEDITATA

Al tempo di Gesù i bambini erano delle creature che avevano una scarsa importanza sociale, motivo per cui il Signore si trovava spesso a difenderli anche di fronte ai suoi apostoli con la famosa frase “lasciate che i bambini vengano a me”. I bambini sono un dono non solo per i genitori ma anche per la società perché non solo portano gioia nelle famiglie in cui nascono e crescono ma contribuiscono a creare il nostro futuro. Gesù in questo brano ci mette in guardia dal non scandalizzare i “piccoli” perché sono delle creature innocenti ed incapaci di difendersi. Non dobbiamo scandalizzarci soltanto quando le notizie di cronaca riportano delle testate relative alla violenza sui bambini

se poi non siamo in grado di rispettare i loro tempi di crescita, di ascoltarli, di educarli a ciò che giusto, vero ed autentico. Dobbiamo preoccuparci di non farli assistere a scene dettate dalla rabbia di un litigio occasionale o ancora peggio ad atteggiamenti di violenza, così come dobbiamo impegnarci ad usare un linguaggio consono in loro presenza. Noi adulti abbiamo una grande responsabilità sull'educazione dei bambini, motivo per il quale quando siamo di cattivo esempio anche noi diventiamo motivo di scandalo.

Altri due temi evidenziati in questo brano, su cui insiste maggiormente Gesù, sono il perdono e la fede, dipendenti l'uno dall'altra. Con il tempo è possibile perdonare un fratello che ci ha offeso, ma soltanto avendo molta fede in Dio, che, con la sua grazia, ci renderà capace di vedere in quella persona che detestiamo le fragilità e non le colpe. La preghiera del Padre Nostro ce lo ricorda: "rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori". Se non perdoniamo il nostro prossimo, non possiamo pretendere di ricevere il perdono di Dio.

...È PREGATA

Signore, guariscici dai sentimenti di rancore per poter perdonare i nostri fratelli quando ci sentiamo offesi.

...MI IMPEGNA

Ci sforziamo di guardare con gli occhi di Gesù una persona che ci ha offeso.



Martedì, 9 novembre 2021

DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

Festa

Liturgia della Parola
Ez 47,1-2.8-9.12; Sal 45; Gv 2,13-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

...È MEDITATA

Il giorno in cui si festeggia la dedicazione della Basilica Lateranense il Vangelo di Giovanni mette in luce lo scenario di Gesù nel Tempio di Gerusalemme. Questo episodio è inquadrato nell'avvicinarsi della Pasqua dei giudei, festa che gli ebrei celebrano ogni anno durante il plenilunio di primavera come memoriale dell'esodo dall'Egitto.

Gesù in occasione di questa festa entra nel Tempio e constata che questo luogo di preghiera si è trasformato in un luogo commerciale, dove molte persone vendono e comprano animali per offrirli in sacrificio. Vedendo questa triste realtà il Signore reagisce in maniera forte, buttando fuori da quel luogo di preghiera i venditori con tutti gli animali che sarebbero divenuti oggetto di scambio. “Portate via da qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato”. Gesù con questo atteggiamento autorevole si manifesta apertamente come il Messia, atteso dai giudei come purificatore e giudice e con la sua dichiarazione “Padre mio” si proclama Figlio di Dio.

I giudei, diffidenti nei confronti di Gesù, reagiscono in maniera provocatoria chiedendogli quale segno avrebbe mostrato loro per fare quelle cose. Egli rispose che se avessero distrutto il tempio l'avrebbe fatto risorgere in tre giorni. In questo scenario si intravede chiaramente il primo annuncio della morte e risurrezione di Cristo: il suo Corpo, distrutto sulla croce dalla violenza del peccato, diventerà nella risurrezione il luogo dell'appuntamento universale tra Dio e gli uomini (Papa Francesco).

Il Corpo di Gesù, e cioè l'Eucaristia, è per i cristiani il Tempio dell'incontro con Dio, il luogo del vero culto. Accogliendo Cristo nella nostra vita riusciamo a tirare fuori dal nostro corpo, tempio dello Spirito, la bellezza nascosta.

...È PREGATA

Fa', o Signore, che il nostro cuore diventi il Tempio della tua dimora.

...MI IMPEGNA

Ci proponiamo di rispettare il nostro corpo come tempio dello Spirito Santo.

Mercoledì, 10 novembre 2021*San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Sap 6,1-11; Sal 81; Lc 17,11-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli venne incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

...È MEDITATA

In questo brano l'evangelista Luca, che era un medico, mette in luce le condizioni dei lebbrosi. Coloro che contraevano la malattia erano costretti alla solitudine sia per causa dell'assenza di cure che per l'elevata contagiosità della malattia stessa. Quanto accadeva a quel tempo oggi ritorna attuale quando si è colpiti dal Covid-19. Quegli uomini, pur vivendo l'isolamento, si sono trovati a essere solidali nella sofferenza con la preghiera, chiedendo a Gesù di avere pietà di loro. Gesù, nella sua bontà e misericordia, ascolta il loro grido e li guarisce, invitandoli a presentarsi davanti ad un sacerdote per la constatazione ufficiale dell'avvenuta guarigione. Quel rito riammetteva i lebbrosi, considerati impuri,

alla vita comunitaria. I dieci lebbrosi che implorano la guarigione sono l'immagine dell'impotenza dell'uomo di fronte ad alcune malattie in quanto anche la scienza medica, di cui l'uomo si è sempre servito per curare tantissime patologie e migliorare le proprie condizioni di vita, ha dei limiti. Colui che vedendosi guarito tornò indietro per ringraziare Gesù e lodare Dio era un samaritano, considerato dagli ebrei una persona inferiore. Costui si distinse dagli altri nove uomini che invece manifestarono un atteggiamento ingrato nei confronti di Gesù, poiché scomparvero una volta ottenuto quanto richiesto. Anche noi cristiani molto spesso ci comportiamo da ingrati nei confronti del Signore Gesù perché non solo ricorriamo a Lui solo nei momenti di bisogno e sconforto e dimentichiamo di ringraziarlo quando ci concede qualche grazia, ma lo teniamo lontano dalle nostre scelte e dai nostri progetti.

...È PREGATA

Signore, guariscici dalla lebbra dell'ingratitude verso di te!

...MI IMPEGNA

Ci proponiamo di visitare un anziano solo e malato.



Giovedì, 11 novembre 2021

San Martino di Tours, vescovo

Liturgia della Parola

Sap 7,22-8,1; Sal 118; Lc 17,20-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio

non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

...È MEDITATA

L'ansia dei farisei che chiedono a Gesù quando verrà il Regno di Dio prefigura una fede cristiana legata al miracolo, alle apparizioni, ai segni eclatanti che suscitano emozioni. Ma la risposta di Gesù ai farisei (rivolta anche a noi cristiani) "il Regno di Dio è in mezzo a voi" riporta l'attenzione su ciò che conta veramente: il presente! È infatti il presente che bisogna vivere in pienezza, senza pensare al passato con nostalgia e provare a prevedere con ansia il futuro. Il Regno di Dio è la persona di Gesù in mezzo a noi, o per meglio dire nella profondità del nostro cuore. È lì che possiamo sperimentare la sua voce e la sua presenza. Quando noi accogliamo Gesù nella nostra vita, Lui diventa una presenza discreta, delicata, che vive, gioisce, soffre con noi e si fa carico ogni giorno dei nostri fardelli. Il Regno di Dio non viene in modo di attirare l'attenzione ma silenziosamente entra nella nostra vita per donarci il suo amore, la gioia e la pace. Pensare che in ogni momento della nostra vita non siamo soli, che Lui è tra noi e che cammina al nostro fianco è veramente rassicurante.

A conclusione del brano Gesù ci ricorda una grande verità e cioè che prima che il Figlio dell'uomo brilli da un

capo all'altro del cielo è necessario che soffra molto e venga rifiutato da questa generazione. Ancora ai nostri giorni noi, uomini, continuiamo a ripudiare e crocifiggere il Signore con i nostri peccati ma ciò nonostante Egli si erge a vittima e nostro salvatore.

...È PREGATA

Il Regno di Dio è in mezzo a noi, Signore. Donaci uno sguardo illuminato dalla tua Parola per poterlo riconoscere.

...MI IMPEGNA

A meditare la Parola di Dio per essere rafforzati nella fede.



Venerdì, 12 novembre 2021

San Giosafat, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Sap 13,1-9; Sal 18; Lc 17,26-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sul-

la terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

...È MEDITATA

Le parole di Gesù in questa pagina di vangelo sembrano avere un tono minaccioso ma invece hanno un significato escatologico. Lui ci invita ad essere pronti per il momento in cui verremo chiamati da questa vita. La routine della nostra quotidianità molto spesso ci distoglie dal pensare che un giorno, quando la nostra vita terrena finirà, incontreremo il Signore faccia a faccia il quale ci giudicherà secondo il nostro operato. A questo proposito si ricorda il passo del Vangelo di Matteo (25,31-33) dove si riporta: "...quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua maestà, accompagnato da tutti i suoi angeli, allora si siederà sul suo trono di gloria e davanti a Lui saranno condotti tutte le genti; egli separerà gli uni dagli altri; come il pastore separa le pecore dai capri, e metterà le pecore alla sua destra, e i capri alla sua sinistra."

I brevi versi di questo passo evidenziano come la stessa identica situazione vissuta da due persone che dormono nello stesso letto e due donne alla macina possa condurre ad un giudizio diverso: una alla salvezza e l'altra alla dannazione.

Lo scenario apocalittico di questo brano non ci deve angosciare ma piuttosto farci riflettere su come vivere

il tempo che ci viene donato dal Signore, senza cadere nella tentazione di adagiarsi sulle proprie certezze. Volersi salvare con le proprie forze ci condannerà a perdere definitivamente la nostra vita, motivo per cui Gesù ci invita ad una continua conversione, alla prudenza, alla preghiera assidua e alla vigilanza, così da poterci salvare nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

...È PREGATA

Signore, facciamo appello alla tua misericordia per essere accreditate da Te quando un giorno ci chiamerai.

...MI IMPEGNA

Ci faremo guidare dalla Parola di Dio per rimanere vigili.



Sabato, 13 novembre 2021

Santa Ninfa e Compagne, martiri

Liturgia della Parola

Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal 104; Lc 18,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importu-

narmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

...È MEDITATA

Gesù durante la sua vita terrena molto spesso assumeva un atteggiamento da maestro e, per far capire alla gente come Dio agisce nella nostra realtà quotidiana, usava la pedagogia della parabola. Questa volta attraverso la parabola del giudice cattivo, che non ha riguardo per nessuno e che alla fine si lascia persuadere dall'insistenza di una povera vedova a fare giustizia, Gesù ci esorta a perseverare nella preghiera per far fronte in ogni momento ad una qualsiasi necessità. Pregare con ostinazione Dio non vuol dire diventare insistenti ma piuttosto dimostrare una grande fiducia verso di Lui qualunque siano le circostanze della vita. Il punto centrale della parabola è la certezza dell'esaudimento della richiesta: come il giudice senza cuore si lascia convincere dalla persistenza della povera vedova allo stesso modo Dio Padre, prima o poi, ci verrà incontro esaudendo le nostre implorazioni. Il Signore, invitandoci a pregare assiduamente, ci garantisce la certezza dell'intervento di Dio. Questo a volte potrebbe tardare, ma il ritardo non è altro che una prova della nostra fede. La preghiera ci permette non solo di ritrovare noi stessi ma migliora sempre più il nostro rapporto col prossimo e con Dio.

...È PREGATA

Padre dacci il dono più bello, più grande, più prezioso che possiedi: Gesù!

...MI IMPEGNA

Con la preghiera mettiamo nelle mani del Signore la speranza, i sacrifici, le gioie e le sofferenze di tutti i giorni.

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario



MICHELANGELO BUONARROTI, Cristo Giudice (part. del Giudizio Universale),
Città del Vaticano, Cappella Sistina

*“... prima che tutto
questo arrenga.”*

(Mc 13, 30)

Le parole del Maestro (cfr Mt 22,30) e quelle di san Paolo (cfr 1 Cor 7,29-31) sul matrimonio, sono inserite - non casualmente - nella dimensione ultima e definitiva della nostra esistenza, che abbiamo bisogno di recuperare. In tal modo gli sposi potranno riconoscere il senso del cammino che stanno percorrendo. [...] nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo. E tuttavia, contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo. Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante.

(Amoris laetitia, 325)

XXXIII Domenica, 14 novembre 2021*Santa Veneranda, martire*

GIORNATA DI RINGRAZIAMENTO

Liturgia della Parola

Dn 12,1-3; Sal 15; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

...È MEDITATA

Il brano del vangelo annuncia l'incontro con il figlio di Dio, colui che ha salvato e continuerà a salvare l'umanità, anche nei momenti difficili.

Quando infatti anche i segni della natura sembrano far pensare che tutto è oscuro e non c'è altra soluzione per vivere in un mondo di pace e giustizia, il figlio di Dio si presenta all'umanità con gesti di amore e di attenzione verso tutti senza escludere nessuno.

Questo brano ci fa riflettere anche, sui tempi della vita, cioè come e con quale durata dedichiamo il tempo al silenzio, alla contemplazione, alla famiglia, agli amici, al lavoro, alla lettura, alla preghiera... il tempo che ci è dato da vivere non deve essere sprecato.

Il Signore ha dato all'umanità, attraverso il creato e la scrittura che la chiesa ha accolto, condiviso e diffuso lungo i secoli, quella parola ispirata dal cuore di Dio, come nel caso del fico che germoglierà molto tardi, in estate, segno che indica che la venuta di Gesù avverrà in tempi maturi.

A volte, noi non sappiamo ascoltare ed accogliere la parola di Dio e nelle nostre famiglie creiamo degli idoli "santi" e "cattolici" che invadono l'approccio più autentico e vero della parola.

La perseveranza nell'ascolto della parola di Dio e nella sua sequela sono la garanzia della salvezza ricordando quanto Gesù ha detto "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"..

Il giorno della fine dei tempi, non è noto conoscerlo, solo Dio lo sa ed il Vangelo ci invita a fidarci totalmente di Lui, il Signore è sempre vicino a noi e lo possiamo incontrare nella carità e nella fede.

...È PREGATA

Preghiamo perché la Parola di Dio e Dio stesso possano trovarsi al primo posto nella gerarchia degli aspetti fondamentali della vita.

...MI IMPEGNA

Oggi riflettiamo sul nostro modo di ascoltare e mettere in pratica la parola di Dio: le nostre opere attestano che essa si è radicata nella nostra vita e sta portando frutti?



Lunedì, 15 novembre 2021

Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

IMac 1,10-15.41-43.54-57.62-64; Sal 118; Lc 18,35-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

...È MEDITATA

Questo brano del Vangelo è un esempio di fondamentale importanza per indicare la cecità del genere umano. Infatti spesso ci definiamo figli di Dio, ma tante volte non vediamo o facciamo finta di non vedere, mentre il mendicante cieco ripone tutte le sue speranze nella fede affinché sia il viatico di un nuovo giorno che possa dare a tutti il risveglio dei cuori e delle coscienze.

Il figlio di Dio ha pietà di tutti ed è per questo che concede ad ognuno di noi attraverso la fede, di riappropriarci nuovamente della nostra vista, lasciando per sempre l'oblio della notte cupa e oscura.

Ottenere la vista della fede ci permette di seguire Gesù

che ha detto: “chi segue me non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita”.

Alla fine del brano tutti i presenti hanno un comportamento concorde e corale con il cieco guarito, infatti lodano Dio con lui. La lode, che ci fa partecipi del bene altrui, è l'espressione più alta dell'amore.

In questo brano il cieco è l'immagine di chi cerca Dio. Infatti, la preghiera di quest'uomo è molto semplice ma ha la caratteristica di essere insistente, continua e costante. È proprio la costanza che dispone il cuore del cieco ad entrare in un rapporto personale con Gesù. Così la preghiera semplice e costante gli dona ciò che a lui manca: una visione nuova della vita.

Una volta recuperata la vista diventa discepolo e segue Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, dona anche a noi di fare esperienza della tua misericordia e porta luce nella nostra vita.

...MI IMPEGNA

La preghiera è da praticare con insistenza. Gesù dice di “bussare” ed educa a un tipo di preghiera non episodica ma perseverante perché produce una trasformazione progressiva, rende forti nei periodi di tribolazione, dona la grazia di essere sostenuti da Dio che ci ama e ci protegge sempre.

Oggi dedichiamo un po' di tempo della nostra giornata a conversare con Dio, come prova sincera che lo amiamo.



Martedì, 16 novembre 2021

Santa Margherita di Scozia, regina e vedova

Liturgia della Parola

2Mac 6,18-31; Sal 3; Lc 19,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

...È MEDITATA

La conversione di Zaccheo a Gerico fa parte degli episodi del viaggio di Gesù verso Gerusalemme. In questo brano troviamo la storia dell'amore di Gesù per ognuno di noi e il disegno di salvezza della misericordia del Padre. In questo disegno c'è la salvezza di Zaccheo, un uomo disonesto, peccatore, disprezzato da tutti e bisognoso di convertirsi.

Lo sguardo di Gesù va oltre i peccati e i pregiudizi che spesso noi abbiamo nei confronti degli altri. Vede la

persona con gli occhi di Dio, che non si ferma al male passato, alle apparenze, ma intravede il bene futuro.

A volte noi cerchiamo di correggere o convertire un peccatore, rimproverandolo, facendogli pesare i suoi sbagli e il suo comportamento ingiusto. L'atteggiamento di Gesù nei confronti di Zaccheo è diverso e ci indica che la strada da seguire è quella di mostrare a chi sbaglia la strada dell'amore.

Non possiamo cambiare gli altri, ma possiamo cambiare il nostro sguardo su di loro, avendo uno sguardo di misericordia, perché nessuna persona si può identificare con il suo peccato.

Gesù offre la salvezza al pubblicano ed egli l'ha accettata aprendo la sua casa e il suo cuore a Dio. La stessa offerta non cessa di farla ad ognuno di noi. Infatti Dio nella sua misericordia, non si accontenta di convertirci e perdonarci, ma ci offre la sua amicizia.

Questo può provocare in noi un comportamento positivo, che intenerisce il cuore e ci spinge a tirare fuori il buono che abbiamo in noi stessi, portandoci a quello sguardo misericordioso che ci dà speranza e fiducia in Gesù.

...È PREGATA

Preghiamo affinché possiamo rimanere in ascolto del Signore, per essere pronti ad aprire la porta del nostro cuore, alla sua parola. Chiederemo la grazia di non restare nella tiepidezza ma di ardere d'amore per Dio.

...MI IMPEGNA

Il vero amore non lascia spazio al peccato. Un cuore che ha come traguardo il bene degli altri, sarà un cuore che diventa sempre più santo. Se ci chiudiamo nel nostro piccolo mondo, con la nostra famiglia, i nostri problemi e circostanze non vedremo i bisogni delle persone intorno a noi e sarà impossibile amare quelle persone.

Oggi ci facciamo prossimo di un fratello andando a fargli visita



Mercoledì, 17 novembre 2021

Santa Elisabetta di Ungheria, *religiosa*

Liturgia della Parola

2Mac 7,1.20-31; Sal 16; Lc 19,11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: «Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi». Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci». Gli disse: «Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città». Poi si presentò il secondo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque». Anche a questo disse: «Tu pure sarai a capo di cinque città». Venne poi anche un altro e disse: «Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto

nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”. Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”. Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. “Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”». Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

...È MEDITATA

In questa parabola, un uomo di nobile famiglia prima di partire verso un paese lontano per ricevere il titolo di re, consegnò ai suoi servi delle monete d’oro dicendo loro di farle fruttare fino al suo ritorno.

Dopo aver ricevuto il titolo di re, ritornato nella propria città, fece chiamare i servi a cui aveva consegnato le monete per riscuotere gli interessi maturati; alcuni di loro riuscirono a far fruttare le monete, ma fra essi ci fu uno di loro che non vi riuscì e per tale motivo fu punito e rimproverato duramente. Dietro questa reazione i presenti invitarono il padrone ad essere più compassionevole.

Il padrone irrimediabilmente disse: “A chi ha sarà dato, invece a chi non ha sarà tolto anche quello che ha”.

Le monete rappresentano i talenti che il Signore affida ad ognuno di noi e quindi ciò che siamo. Ciascuno di noi ha ricevuto dei doni diversi uno dall’altro, ma non per questo uno è migliore dell’altro.

Tutti i talenti che Gesù ci affida, non solo dobbiamo custodirli, ma soprattutto dobbiamo farli crescere in qualunque ambiente ci troviamo, sfruttandoli e donandoli agli altri.

...È PREGATA

Signore, facci comprendere che ciò che conta non è quanto crediamo di aver ricevuto, ma riconoscere che quanto abbiamo e siamo, sono il dono del Tuo amore e dobbiamo rispondere con altrettanto amore.

...MI IMPEGNA

Siamo coscienti dei doni che il Signore ci ha dato? Come li stiamo usando? Li teniamo nascosti o li facciamo fruttificare proclamando il regno di Dio con la nostra vita? Riflettiamo su questo ed eventualmente ci impegniamo a cambiare.



Giovedì, 18 novembre 2021

Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo apostoli

Liturgia della Parola

I Mac 2, 15-29; Sal 49; Lc 19, 41-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno

in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

...È MEDITATA

Il pianto di Gesù, nasconde la delusione di un padre nei confronti di un figlio ribelle e ostinato, ingrato e disperato. Il pianto di dolore che esprime i sentimenti umani di Gesù, non è un lamento è una parola profetica. In lui c'è la sofferenza di Dio che si dispera per noi. Ci lascia liberi di accoglierlo o rifiutarlo, non c'è limite alla sua misericordia se non il nostro cuore.

È Cristo che porta la pace, ma se non lo accogliamo siamo ciechi.

Gesù piange su Gerusalemme per la cecità degli uomini, che non hanno riconosciuto il figlio di Dio fatto uomo per la salvezza delle nostre anime. Storicamente la città verrà distrutta dai romani, il tempio sarà profanato e non rimarrà pietra su pietra.

Anche noi siamo chiamati a guardare alla desolazione del nostro cuore, della nostra vita, ogni qualvolta che ci allontaniamo dell'amore di Dio, ogni qualvolta che non accogliamo Cristo.

Spesso lo deludiamo con il nostro comportamento, non lo riconosciamo quando visita la nostra vita e nemmeno nel fratello sofferente che chiede aiuto.

Se così fosse, non dobbiamo evitare di riconciliarci con Lui, Dio non ci chiede di essere perfetti, ma di essere suoi figli. Anche se a volte siamo distrutti dobbiamo guardare Cristo per essere salvati e non avere paura di amare anche se ciò significa soffrire.

...È PREGATA

Preghiamo, affinché il Signore ci dia la grazia di riconoscere il tempo in cui saremo visitati per accoglierlo nel nostro cuore e riconoscere la grandezza dell'amore di Dio che cancella il nostro peccato.

...MI IMPEGNO

....Piangere, soffrire per le cadute altrui rivela la grandezza di un cuore che ama, che vuole il vero bene, ossia la salvezza dell'anima. Sull'esempio di Cristo, pregheremo per una persona di nostra conoscenza che ne ha bisogno.

**Venerdì, 19 novembre 2021**

San Giordano Ansalone, sacerdote e compagni martiri

Liturgia della Parola

IMac 4,36-37.52-59; Cant. ICr 29,10-12; Lc 19,45-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

...È MEDITATA

Gesù, entrato nel suo tempio vede che i mercanti pensano ai loro interessi invece che a quelli di Dio, pertanto si arrabbia e scaccia i venditori dal tempio. Così, pone fine al culto come era praticato in quel tempo. La religione non doveva essere usata per sfruttare la gente, né per sostenere e legittimare i privilegi della classe dirigente.

La forza di Gesù è la sua Parola, la sua testimonianza, il suo amore. E dove c'è Gesù non c'è posto per le cose mondane e la corruzione.

Gesù parla di noi, parla di quei mercanti che spesso ci portiamo dentro che rovinano la relazione con Dio applicando logiche di merito, di debito, di dare e di avere. È dentro di noi che dobbiamo liberare il tempio da venditori e mercanti. Dobbiamo ritrovare nel nostro cuore "una casa di preghiera". Un luogo dove incontrare Dio e non dove comprarne la Sua benevolenza. La preghiera e la fede non sono una cambiale da cui esigere il pagamento. Dobbiamo amare e lasciarci amare da Lui incondizionatamente, perché una vita senza il Suo Amore è davvero inutile.

Tante volte anche noi cristiani, svendendo la verità, facciamo sì che il nostro cuore diventi un luogo di mercato, dove non regna l'amore ma l'interesse e il mercanteggiare con Dio.

Gesù ci invita a costruire una chiesa e un cuore che sia casa di preghiera, di accoglienza, di ristoro per tutte quelle anime che vogliono vivere in armonia con la fede e la propria spiritualità.

...È PREGATA

Preghiamo affinché il nostro cuore sia "una casa di preghiera" e perché lo Spirito di Sapienza ci faccia vedere tutte le cose che intralciano il nostro cammino per vedere il Volto Santo di Gesù.

...MI IMPEGNA

....La chiesa è il luogo della presenza di Dio e tale consapevolezza ci deve spronare al silenzio e alla preghiera.

Oggi ci proponiamo di evitare pettegolezzi, discorsi inutili e frivoli quando siamo nel tempio di Dio.

Sabato, 20 novembre 2021

Sant'Edmondo, re e martire

Liturgia della Parola

IMac 6,1-13; Sal 9; Lc 20,27-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Disse- ro allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

...È MEDITATA

In questo brano del Vangelo, alcuni sadducei, classe di ricchi possedenti che facevano parte dell'aristocrazia sacerdotale, non credevano nella resurrezione, ne

tantomeno negli angeli, negli spiriti o alle tradizioni dei farisei.

Per mostrare l'assurdità di tale fede, cioè della resurrezione dei morti, questi sadducei pongono una domanda insidiosa a Gesù, convinti di averlo messo in serie difficoltà.

Gesù risponde dicendo che in cielo saremo tutti di tutti e tutti di Dio, una moglie sarà moglie di tutti e un figlio, figlio di tutti perché ci ameremo dello stesso amore di Cristo. In questo saremo uguali agli angeli, figli della resurrezione.

In questa terra, spesso, anziché accumulare opere buone, ci preoccupiamo di possedere quanto più possibile beni materiali ma la vita eterna non è più segnata dal possesso. Nel regno dei cieli, se giudicati degni della resurrezione, staremo alla presenza di Dio, c'è la gioia che viene dal dare e non dal prendere e dal possedere.

Noi siamo chiamati a scegliere se vivere una vita che vince la morte, o sopravvivere in un'esistenza che finisce.

“Dio non è dei morti, ma dei viventi, perché tutti vivono per lui”. Dio è vita donata, consegnata, trasmessa perché si diffonda attraverso noi.

Noi siamo amore ricevuto e condiviso, tutto ciò che abbiamo vissuto nell' amore, rimarrà per sempre. La vita eterna è un dono di Dio.

...È PREGATA

*Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,*

*mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio gioco.*

*O Dio. ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*

Dal salmo 143 (144)

...MI IMPEGNA

...."Credo nella resurrezione della carne": quante volte abbiamo professato questa fede! Nonostante ciò, abbiamo ancora una visione troppo umana della resurrezione. Oggi meditiamo l'insegnamento della Chiesa a questo riguardo, leggendo il Catechismo della Chiesa Cattolica.

SOLENNITÀ di Cristo Re dell'Universo



JACOPO TINTORETTO, Gesù davanti a Pilato,
Venezia, Scuola Grande di S. Rocco

"Sei tu il re dei Giudei?"
(Gr 18, 33b)

La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce «valori umani e divini», [369] perché è piena dell'amore di Dio. In definitiva, la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino.

(*Amoris laetitia*, 315)

XXXIV Domenica, 21 novembre 2021*Presentazione della Beata Vergine Maria***NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO***Solennità***GIORNATA MONDIALE DELLE CLAUSTRALI**

Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero

Liturgia della Parola

Dn 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

...È MEDITATA

Questo brano si comprende solo se ragioniamo in termini di vita eterna, vita oltre la morte e natura divina di Gesù. Pilato non sta ragionando in questi termini. Pilato cerca di circoscrivere la faccenda alle categorie di appartenenza e di colpe che conosce (Chi sei? Che cosa hai fatto? Quali sono i tuoi sudditi? Quali sono i confini del tuo regno? Chi sono i tuoi nemici?). Quindi non può che catalogare Gesù come un mitomane. Gesù dal canto suo chiude l'interrogatorio dando a Pilato le risposte sulla sua identità e sul senso della sua missione.

...È PREGATA

Ti prego signore affinché ti conosca meglio, affinché la percezione che ho di te maturi e cresca al crescere della mia età.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a guardare il prossimo sempre con occhi nuovi, senza emettere giudizi, pronto a riconoscere in ciascuno Gesù che mi vuole incontrare

**Lunedì, 22 novembre 2021**

Santa Cecilia, vergine e martire

Liturgia della Parola

Dn 1,1-6.8-20; Cant. Dn 3,52-56; Lc 21,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

...È MEDITATA

La ricchezza o la povertà di per sé non sono una colpa o un merito. Dio evidentemente tiene conto delle nostre azioni: quanto più una buona azione ci impegna, tanto più per Lui ha valore.

...È PREGATA

Fa' signore che impariamo a mantenere il giusto distacco dai beni materiali: Che non derivi spropositata

gioia il solo possederli e che non ci rattristi la mancanza di essi.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a compiere un gesto di carità che rappresenti per me un sacrificio



Martedì, 23 novembre 2021

San Clemente I, papa

Liturgia della Parola

Dn 2,31-45; Cant. Dn 3,57-61; Lc 21,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo».

...È MEDITATA

Gesù non sta parlando della struttura materiale del tempio ma di quello che rappresenta agli occhi e

nell'animo degli ebrei: una costruzione solida simbolo della loro fede. Gesù sta dicendo che verranno giorni in cui queste certezze andranno in frantumi. Tutte le nostre certezze. E allora potrebbe succedere di vacillare anche noi e di affidarci a guide spirituali sbagliate. Nella storia di una persona o di una famiglia così come di un popolo possono esserci momenti difficili. Non bisogna perdere mai la fede e pensare che anche quei momenti sono volontà di Dio.

...È PREGATA

Dona a tutti noi una fede salda e mantienici giusti nelle azioni.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a riflettere sui punti deboli della mia fede. Cosa mi potrebbe far vacillare o schiantare? In che modo posso impedire che succeda?



Mercoledì, 24 novembre 2021

Santi Andrea Dung-Lac e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

Dn 5,1-6.13-14.16-17.23-28; Cant. Dn 3,62-67; Lc 21,12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere

né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

...È MEDITATA

Non sempre riceveremo congratulazioni e incoraggiamenti per le nostre buone azioni. Inutile vivere temendo il giudizio negativo degli altri e stare in allarme perenne. Compiamo il nostro dovere con slancio. Quando verranno i momenti difficili, Dio ci darà la forza di superarli.

...È PREGATA

Signore, aiutami a tenere nella giusta considerazione elogi e critiche.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a riconoscere una mia mancanza e a trovare il modo di migliorarmi.



Giovedì, 25 novembre 2021

Santa Caterina d'Alessandria, vergine e martire

Liturgia della Parola

Dn 6,12-28; Cant. Dn 3,68-74; Lc 21,20-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro

la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

...È MEDITATA

Molti spesso si domandano: "Perché Dio permette che la storia abbia pagine di dolore?". La risposta è difficile da accettare. Dovremmo però ricordarci che anche una parte della vita terrena di Suo figlio Gesù è stata drammatica e dolorosa; dovremmo ricordarci che la grandezza di Gesù sta anche nel modo in cui ha affrontato i momenti difficili e soprattutto che è risorto.

...È PREGATA

Gesù, aiutami ad affrontare le avversità che nella vita si presenteranno e ad essere segno tangibile della tua presenza stando accanto agli altri nel momento del dolore.

...MI IMPEGNA

Mi impegno ad essere più tollerante verso le persone moleste che incontrerò in questi giorni e a considerarle un male minimo rispetto ai mali del mondo.

Venerdì, 26 novembre 2021

Beato Giacomo Alberione, sacerdote

Fondatore della Pia Società San Paolo e altri dieci Istituti religiosi

Liturgia della Parola

Dn 7,2-14; Cant. Dn 3,75-81; Lc 21,29-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

...È MEDITATA

Questo brano contiene contemporaneamente un messaggio apocalittico e un annuncio di speranza. La Parola di Dio è la speranza e l'indicazione è seguirla. Ascoltiamo, contempliamo, applichiamo la parola di Dio e riusciremo a superare tutte le avversità.

...È PREGATA

Fa', Signore, che di fronte alle difficoltà del giorno io ripensi ad un brano del vangelo. Che questo mi aiuti a comprendere il significato delle cose e mi dia indicazioni su come comportarmi.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a stabilire un momento preciso della giornata, anche breve, in cui quotidianamente mi fermo a leggere la pagina dedicata di questo libretto.



Sabato, 27 novembre 2021*San Virgilio di Salisburgo, vescovo***Liturgia della Parola**

Dn 7,15-27; Dn 3,82-87; Lc 21,34-36

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Il motto degli scout è: "Sii preparato". Che sia un amico ad avere bisogno di noi o il Signore, sarà meglio farsi trovare competenti e pronti per essere utili e rispondere velocemente alla chiamata.

...È PREGATA

Aiutami signore a non lasciarmi distrarre dalle cose futili e a cercare ogni giorno di compiere un po' di strada insieme a te. Vienimi in mente signore, come se tu fossi un amico col quale vorrei trascorrere più tempo.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a compiere un gesto gratuito verso chi ha bisogno; mettendo, innanzitutto, a disposizione le mie competenze.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,1-16.18-23.....	"	46
5,1-12.....	"	163
9,9-13.....	"	76
11,25-30.....	"	101
18,1-5.10.....	"	94
23,13-22.....	"	9
23,27-32.....	"	13
24,42-51.....	"	15
25,1-13.....	"	17
25,14-30.....	"	19

MARCO

7,1-8.14-15.21-23	"	25
7,31-37.....	"	41
8,27-35.....	"	57
9,30-37.....	"	73
9,38-43.45.47-48	"	85
10,2-16.....	"	99
10,17-30.....	"	115
10,35-45.....	"	129
10,46-52.....	"	145
12,28b-34.....	"	161
12,38-44.....	"	179
13,24-32.....	"	195

LUCA

4,16-30.....	"	27
4,31-37.....	"	29
4,38-44.....	"	30
5,1-11.....	"	32
5,33-39.....	"	34
6,1-5.....	"	36
6,6-11.....	"	42
6,12-19.....	"	152
6,12-29.....	"	44
6,27-38.....	"	48
6,39-42.....	"	51
6,43-49.....	"	52
7,1-11.....	"	59
7,36-50.....	"	64
8,1-3.....	"	67
8,4-15.....	"	68
8,16-18.....	"	74
9,1-6.....	"	77
9,7-9.....	"	79
9,18-22.....	"	80
9,43b-45.....	"	82
9,46-50.....	"	86
9,51-56.....	"	88
10,1-9.....	"	131
10,1-12.....	"	91

10,13-16.....	"	93	17,20-25.....	"	186
10,38-42.....	"	103	17,26-37.....	"	188
11,1-4.....	"	104	18,1-8.....	"	190
11,5-13.....	"	106	18,35-43.....	"	197
11,15-26.....	"	108	19,1-10.....	"	199
11,27-28.....	"	110	19,11-18.....	"	201
11,29-32.....	"	117	19,41-44.....	"	203
11,37-41.....	"	119	19,45-48.....	"	205
11,42-46.....	"	120	20,27-40.....	"	207
11,47-54.....	"	122	21,1-4.....	"	214
12,1-7.....	"	123	21,5-11.....	"	215
12,8-12.....	"	125	21,12-19.....	"	216
12,35-38.....	"	132	21,20-28.....	"	217
12,39-48.....	"	134	21,29-33.....	"	219
12,49-53.....	"	136	21,34-36.....	"	220
12,54-59.....	"	138			
13,1-9.....	"	139	GIOVANNI		
13,10-17.....	"	146	1,45-51.....	"	11
13,18-21.....	"	148	1,47-51.....	"	89
13,22-30.....	"	150	2,13-22.....	"	183
14,1-6.....	"	154	3,13-17.....	"	61
14,17-11.....	"	156	6,37-40.....	"	165
14,25-33.....	"	167	6,60-69.....	"	7
15,1-10.....	"	169	15,1-17.....	"	171
16,9-15.....	"	174	18,33b-37.....	"	213
17,1-6.....	"	181	19,25-27.....	"	63
17,11-19.....	"	185			

INDICE GENERALE

Presentazione		
di Mons. Guglielmo Giombanco	pag.	3
XXI Domenica del Tempo Ordinario	"	5
XXII Domenica del Tempo Ordinario	"	23
XXIII Domenica del Tempo Ordinario	"	39
XXIV Domenica del Tempo Ordinario	"	55
XXV Domenica del Tempo Ordinario	"	71
XXVI Domenica del Tempo Ordinario	"	83
XXVII Domenica del Tempo Ordinario	"	97
XXVIII Domenica del Tempo Ordinario	"	113
XXIX Domenica del Tempo Ordinario	"	127
XXX Domenica del Tempo Ordinario	"	143
XXXI Domenica del Tempo Ordinario	"	159
XXXII Domenica del Tempo Ordinario	"	177
XXXIII Domenica del Tempo Ordinario	"	193
XXIV Domenica del Tempo Ordinario	"	211
Indice dei brani evangelici	"	221

